

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'autoregolamentazione  
degli scioperi nei servizi

## Primo posto ai diritti dei cittadini

di ANTONIO BASSOLINO

**D**OPO I TRASPORTI, è la volta del pubblico impiego. Governo, sindacati confederali e sindacati autonomi che avevano sottoscritto l'accordo intercompartmentale, hanno fissato un protocollo di intesa per disciplinare gli scioperi nei servizi pubblici. Si tratta di un primo protocollo generale, di una dichiarazione di intenti.

A differenza di quanto hanno scritto ieri altri giornali, siamo all'inizio, e non alla fine, di un processo. È però un inizio importante. Governo e sindacati si impegnano a definire relazioni industriali, che riguardano sia codici di autoregolamentazione del diritto di sciopero, sia le norme di condotta delle pubbliche amministrazioni. A partire dai prossimi giorni si cercherà di definire questi impegni, questo progetto in ognuno degli otto comparti del pubblico impiego. Non è piccola cosa. La sanità, la scuola e altri servizi pubblici riguardano e toccano la vita di tutti gli italiani e sono settori dove le esigenze sociali sono più deboli. Quella vita concreta e quotidiana della gente (e cioè di uomini e di donne in carne ed ossa), che è apparsa, in questo mese di luglio, così distante dagli interessi dei partiti di governo, e che il movimento sindacale e operaio hanno invece messo al centro della loro attenzione.

In realtà, quella che sta prendendo corpo è una vera e propria operazione civiltà. In questo è una grande partita politica e culturale. Tenere conto di fondamentali diritti dei cittadini non è una concessione a qualcuno. È interesse nostro, delle forze sindacali e del progresso. È l'occasione, per

Craxi ha riferito a Cossiga ma non ha sciolto la riserva

## Ora tra i 5 la disputa è: minirimpasto o rinvio?

E Goria vuole 3000 miliardi di tagli nell'87

Martedì il «vertice» deciderà quale forma dare al pasticcio - Il Psi insiste per un «governo nuovo» Ma De Mita rifiuta di spostare i suoi ministri e vuole rimandare alle Camere il vecchio esecutivo

ROMA — Rinvio o rimpasto, in fotocopia o ritoccato: il «governo settimanale» deve ancora nascere e già incappa nelle usuali diatribe, nelle manovre dietro le quinte, nei rancori e nei sospetti di un mese di crisi. La situazione è la seguente: l'ipotesi di un rinvio alle Camere del governo Craxi dimissionario, oltre che suscitare scarso entusiasmo al Quirinale e una durissima reazione dell'opposizione comunista, appare insostenibile anche a qualche dirigente del risorto pentapartito. Del resto, il Psi aggiunge esplicitamente di «preferire un nuovo governo», ma a patto che non sia la fotocopia del precedente. Ciò implicherebbe un consistente movimento di ministri e sottosegretari, ma De Mita fa sapere che è sua intenzione non toccare di una virgola la delegazione dc (anche e soprattutto per evitare pericolosi contraccolpi interni). Così, si tornerebbe al rinvio come il minimo dei mali possibili, a dispetto del buon senso e delle obiezioni dichiarate. C'è un'altra ipotesi: la risposta al vertice di maggioranza che martedì formalizzerà la «proroga» concessa dalla Dc a Craxi, fino a marzo, alla precisa condizione che subito dopo il leader socialista appoggi una successione democristiana.

Il segnale pubblico della sua disponibilità verso le richieste del segretario socialista l'ha dato ieri nella riunione della direzione del suo partito. Quindi, nel pomeriggio, Craxi si è recato da Cossiga per riferire (in un incontro di appena mezz'ora) sull'andamento del suo incarico: ma non ha ancora sciolto la riserva, proprio a causa dell'incertezza sulla soluzione (Segue in penultima)

Antonio Caprarica

### Convocato per mercoledì il Comitato centrale Pci

Il Comitato centrale del Pci è convocato per mercoledì 30 luglio ore 9,30. Due i punti all'ordine del giorno: 1) La crisi del pentapartito e la lotta per un'alternativa democratica. Relatore: Alessandro Natta; 2) Varie.

## Le cose da decidere subito: come spendere bene i soldi dello Stato

di FILIPPO CAVAZZUTI

È possibile ed auspicabile evitare di tenere distinti i temi del «governo» della finanza pubblica da quelli dei diritti degli utenti? In altre parole, ciò che presso il singolo individuo è assolutamente indivisibile (il che paga e ciò che riceve dal settore pubblico, o ciò che non riceve, o la disattenzione che riceve, o il disprezzo del proprio tempo che è costretto a subire, ecc.) può appartenere alle considerazioni di un governo che non si limiti a «coprire il governo» della finanza pubblica solo per i suoi effetti (pure importantissimi) di stabilizzazione o

Pubblichiamo il quarto degli interventi chiesti dall'Unità ad alcune personalità sui problemi più urgenti sul tappeto, che dovrebbero essere al centro della crisi politica. Dopo gli articoli di Carlo Smuraglia, Antonio Ruberti e Sabino Cassese, ospitiamo quello di Filippo Cavazzuti, senatore della Sinistra indipendente, professore universitario, economista.

di destabilizzazione del ciclo economico? La domanda potrebbe apparire banale in quanto non dovrebbe essere che così. Ma, invece, basta osservare i documenti del ministero del Tesoro (tanto per fare un esempio) per ren-

segnò appare unicamente guidato da preoccupazioni finanziarie che non consentono di percepire con esattezza né quali siano le nuove (non aggiuntive, ma sostitutive) esigenze degli utenti anche in un contesto di minori disponibilità finanziarie, né se tali manovre finanziarie possano essere recepite dal quotidiano modo di operare della pubblica amministrazione. Abbiamo anche a che fare con una finanza pubblica che produce servizi collettivi (come la difesa e la giustizia) (Segue in penultima)

Nell'interno



## Sotto processo i 22 eroi del «Mundial» 82

Per i calciatori azzurri campioni del mondo di Spagna è arrivato il rinvio a giudizio. Lo ha deciso ieri il sostituto procuratore Alfonso Marra, che con tempi velocissimi ha condotto l'inchiesta, dopo la pubblicazione di un servizio su un settimanale. È stato anche deciso il giorno del processo. S'inzierà lunedì 15 dicembre a Milano. Comunque con l'amnistia per i reati valutari e la approvazione della legge finanziaria, tuttora in corso di discussione, potrebbe far sgombrare di molto il clamoroso caso. NELLO SPORT

## Dieci anni fa il via alle tv private

Dieci anni fa la Corte costituzionale aprì il sistema televisivo all'impresa privata: il potere politico stabilisce le regole, le tv private debbono però agire in ambito locale. Oggi non c'è ancora alcuna legge e sul campo sono rimasti in due: Rai e Berlusconi. La qualità dei programmi peggiora, s'è imposta la legge della pubblicità, l'informazione — dice il costituzionalista Bassanini — è inquinata come il nostro ambiente.

A PAG. 3 INTERVISTA A BASSANINI DI ANTONIO ZOLLO E SERVIZIO DI MICHELE SERRA.

## Chiuse le fabbriche del Nord da oggi via al grande esodo

Per 16 milioni di italiani oggi cominciano le ferie. Gran parte delle fabbriche del Nord hanno chiuso, dando il via alla prima ondata dell'esodo che si concluderà entro il 4 agosto e che vedrà sulle strade 2 milioni e 400mila macchine. A PAG. 6

## Assalita ambasciata marocchina Viaggio di Bush in Medio Oriente

Gridando al «tradimento» per l'invito a Peres, una folla di estremisti sciti ha devastato a Beirut l'ambasciata marocchina. Sempre sullo sfondo dell'incontro Peres-Hassan, George Bush è partito per il Medio Oriente. A PAG. 7

Domani



Proponiamo ai nostri lettori due appuntamenti quotidiani (tranne il lunedì che è il giorno di «Tango») da domani alla fine di agosto. Il primo appuntamento, dopo il successo dell'analoga iniziativa presa l'anno scorso, è con il racconto, questa volta del mistero: ne abbiamo chiesti trenta ai migliori e più conosciuti autori italiani.



Una storia degli italiani attraverso centinaia di fotografie, in un arco che va dalla fine del secolo scorso fino agli anni 50: è l'altro appuntamento. Vladimir Settemelli, giornalista dell'Unità, che da trenta anni si occupa di storia delle immagini, ha curato trenta pagine: la prima è dedicata a quegli italiani che all'inizio del secolo scoprono le vacanze al mare.

## «Ho vent'anni e cerco lavoro»

«Ho vent'anni, cerco lavoro». Cinque storie di giovani in cerca di un impiego; e cinque storie di personaggi che in Italia danno lavoro. Una specie di faccia a faccia sul problema del Duemila: l'occupazione giovanile. Da domani per una settimana sull'Unità un'inchiesta con informazioni e suggerimenti per chi si affaccia alla soglia del mondo del lavoro.

Incredibile e drammatico episodio in Calabria: il «bombarolo» arrestato per omicidio colposo

## Bombe antifurto, e il ladro salta in aria Ha riempito la casa di mine: un morto, tre feriti, sfiorata la strage



Raffaele Borretti autore del sistema antifurto con bombe. A destra, i locali distrutti dallo scoppio

**COSENZA** — Aveva letteralmente minato il suo studio privato, ma pare anche la sua abitazione, per paura dei ladri, che negli ultimi tempi lo avevano preso particolarmente di mira. Una vera e propria persecuzione che aveva indotto il professionista a disseminare la casa di bombe artigianali ed ordigni a strappo. Ieri mattina all'alba, quando i ladri si sono presentati per l'ennesima volta, un giovane «topo d'appartamento» è morto ed un altro è rimasto gravemente ferito dall'esplosione delle cariche. Ma sulle cariche sono saltati più tardi anche due poliziotti che s'erano recati sul posto dopo a fare i rilievi per la Scientifica. Per fortuna se la caveranno con pochi danni.

Il drammatico fatto di cronaca si è verificato a Cosenza, in uno studio privato per registrazioni musicali in via Molinella, nel pieno centro della città, nei pressi dei binari ferroviari e del liceo scientifico «Scorza». Il morto è il pregiudicato Sebastiano Ferme, di 28 anni, un giovane ladro conosciuto alle forze dell'ordine. È deceduto sul colpo. Il ferito si chiama Salvatore Corallo, 30 anni. I due agenti feriti successivamente sono l'assistente di Pubblica sicurezza Pasquale Bilotta e l'agente Franco Picciotti. Il proprietario dello «studio-bomba» si chiama

Filippo Vettri (Segue in penultima)



Quattro eleganti e distinti rapinatori colpiscono in una banca del centro di Roma

## Colpo perfetto da due miliardi

ROMA — Le pesanti porte blindate del caveau che si aprono docilmente una dopo l'altra al primo giro di chiave, i banditi che si muovono con disinvoltura nel labirinto sotterraneo disattivando l'unico sistema d'allarme e che spariscono così come sono arrivati, con due miliardi e trecento milioni dentro un sacchetto della spazzatura, passando per un'anonima uscita di sicurezza. Troppo perfetto il colpo messo a segno ieri mattina — giorno di paga per migliaia di statali — nella sede centrale della Banca Nazionale dell'Agricoltura in via del

Corso, a due passi da una stazione dei carabinieri, in una strada piena di gente. Davvero troppo perfetto da tradirsi nella meticolosità dei movimenti, nell'esatta cronologia degli avvenimenti, nell'assoluta mancanza di errori. Di certo c'è di mezzo il basista, una talpa insospettabile, che gli inquirenti stanno cercando tra una miriade di impiegati, uscieri, fattorini, stringendo il cerchio di imbarazzanti interrogatori attorno anche alle più alte sfere della dirigenza dell'importante Istituto di credito. Tutto per dare un volto ai quattro ineffabili

«uomini d'oro» che sono riusciti a far chiudere, seguendo un copione che sembra una trama di un film, il forziere più pingue della capitale. Sono le 9,30 quando si presentano in giacca e cravatta al numero 8 di vicolo del Piombo, l'ingresso laterale della banca che tramite una scala immette in un lungo corridoio, al termine del quale cinque o sei impiegati sono intenti a contare le banconote e disporre in mazzette pronte, come ogni fine mese, per il pagamento degli stipendi. Ma tra loro e i dipendenti ci sono ancora da superare un corridoio e altri

quattro portelli che via via si aprono al semplice comando della chiave fasulla. Il percorso è complicato, un ginepraio di itinerari che si intrecciano e confondono uno con l'altro. C'è il rischio, per chi non lo conosce bene, di restarci intrappolato. Ma non per i quattro sconosciuti che si calano adesso il passamontagna sul viso e affrontano la prova decisiva. L'ultima porta, protetta da un allarme (un sofisticato meccanismo elettronico) e da un

Valeria Parboni (Segue in penultima)

Ma alcuni hanno manifestato perplessità e riserve sull'accordo

# La Direzione socialista incassa i sette mesi Craxi rassicura la Dc

Il bollettino finale di Martelli: «Non abbiamo firmato patti biblici con De Mita» - Le critiche di Achilli, Mancini e Tamburrano - Polemica tra trionfalisti e «disfattisti»

ROMA — «Non ci sarà il patto biblico chiesto da De Mita per un totale — io li ho conati — di ottantaquattro mesi. Neppure ci sarà un governo Craxi a termine sotto l'ingunzione di stratto al 31 dicembre prossimo. E non è passata inoltre l'alternanza con un democristiano a palazzo Chigi anticipata a oggi». Distribuito questo bollettino finale, Claudio Martelli assicura che la «campagna» della crisi si sta per risolvere «senza alcun sacrificio delle ragioni socialiste».

Al contrario, sarebbe la Dc a dover registrare che «nessuna delle sue tre ipotesi» non punterebbe le lacerazioni nel pentapartito.

Così, ieri mattina, il vicesegretario ha illustrato ai giornalisti il giudizio della Direzione del Psi appena terminata. Due ore e mezzo di dibattito, introdotto dallo stesso Craxi, in cui alcune voci hanno manifestato dubbi e riserve sull'atto conclusivo della crisi. Quasi isolate però quelle di netta critica.

Quando Craxi aprì i lavori sono le 11. Il leader del partito rivendica come un successo dei socialisti l'opportunità di «percorrere l'intero arco della legislatura, evitando sbocchi traumatici e le elezioni anticipate». La maggioranza a cinque laici e socialisti, sia verso la Dc che verso il Pci.

«L'unico sbocco che evita situazioni di rottura senza prospettive», da Agostino Mariannetti: «È una soluzione in linea con la nostra politica e la scioltura della presidenza Craxi è la migliore garanzia». A Carmelo Conte: «Il disegno di De Mita è praticamente naufragato».

Analoghi i commenti di Fabbri e Tognoli. I più critici sono Michele Achilli e Giuseppe Tamburrano. Il primo dice che «il Psi paga un prezzo troppo alto alla prosecuzione del governo Craxi».

Altre riserve in diverse forme. Rino Formica sostiene che «non è la stessa cosa un pentapartito a guida socialista o a guida Dc» e afferma che il prossimo congresso del Psi «dovrebbe essere poter liberamente discutere sulle prospettive».

Paris Dell'Unto dipinge la Dc come il «polo moderato» con cui si tornerà a fare i conti sulle scelte di politica economica

«Giacomo Mancini rompe il ghiaccio. Pesca nei ricordi del centrosinistra, per mettere in guardia dall'intenzione di «ristabilire le antiche egemonie». Per lui, il consiglio di «non enfatizzare lo sbocco della crisi (dato che le condizioni accettate dal Psi, se non sono il patto biblico, vanno in quella direzione)» è di «non enfatizzare l'annuncio di ritorno di Craxi alla segreteria».

«Di ben altro tenore il grosso degli interventi. Da Enrico Manca: «Do un giudizio positivo perché la soluzione della crisi riesce a bloccare il tentativo della Dc di mutare in modo unilaterale gli equilibri degli ultimi anni. Una fase politica è sì in lento esaurimento, ma non ne è pronta un'altra».

«Dobbiamo dare più solidità e dinamismo all'area laica e socialista, sia verso la Dc che verso il Pci». A Vincenzo Balzamo: «È l'unico sbocco che evita situazioni di rottura senza prospettive».

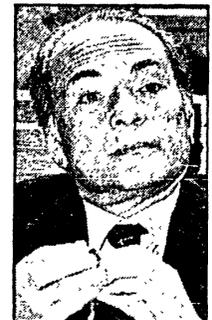
«Da Agostino Mariannetti: «È una soluzione in linea con la nostra politica e la scioltura della presidenza Craxi è la migliore garanzia».

A Carmelo Conte: «Il disegno di De Mita è praticamente naufragato».

Analoghi i commenti di Fabbri e Tognoli. I più critici sono Michele Achilli e Giuseppe Tamburrano. Il primo dice che «il Psi paga un prezzo troppo alto alla prosecuzione del governo Craxi».



Claudio Martelli



Enrico Manca

«Taccione De Micheli, Sigrorie e Martelli. Quest'ultimo ripeterà ai giornalisti l'apprezzamento per i laici (nonostante qualche freccia

ta a Spadolini) e parlerà di «novità nell'atteggiamento comunista». Il Pci sarebbe «passato da una posizione antisocialista a una equidistante tra Psi e Dc».

Marco Sappino



Craxi entra al Quirinale per il colloquio di ieri pomeriggio con Cossiga

## Psi: Rai lottizzata? Per noi è un diritto

ROMA — L'informazione radiotelevisiva ancora nell'occhio del ciclone. Sotto accusa, in particolare, il modo in cui il Tg2 tratta gli sviluppi della crisi di governo. Alla protesta comunista dell'altro giorno, replica l'«Avanti!» con un articolo di Paolo Pillitteri in cui si accusa il Pci di «attacchi fomentati e strumentali» e si teorizza la necessità che Dc e Psi si spartiscano le testate giornalistiche della Rai-Tv.

Ieri, le agenzie hanno diffuso il testo dell'articolo di Pillitteri, che compare sull'«Avanti!» di oggi. I comunisti vengono definiti «nipotini di

Stalin», «complici dei nipotini della Dc, promotori nei giorni scorsi della rumorosa e grottesca campagna contro direttore e redattori di un Tg che ha osato parlar bene del presidente del Consiglio».

«Ci impegneremo con tutte le nostre forze per difendere l'autonomia professionale dei giornalisti da interferenze da parte del Pci e dall'idea che possano esistere due telegiornali: uno democristiano e l'altro socialista», ha replicato Veltroni, in una intervista al Tg2.

## Il Pci incontra giudici e avvocati

Le delegazioni guidate da Alessandro Natta, Beria D'Argentine e Pelà - Consenso sulle proposte per la giustizia del programma comunista - Altri colloqui dell'Anm con Cossiga, Dc e radicali

ROMA — Nel quadro degli incontri sui temi del programma promossi dalla Direzione e dai gruppi parlamentari del Partito comunista, una delegazione del Pci, guidata dal segretario generale Alessandro Natta, si è incontrata con una delegazione dell'Associazione nazionale magistrati, guidata dal suo presidente Adolfo Beria D'Argentine e con una delegazione della Federazione dei sindacati degli avvocati e dei procuratori, guidata dal suo segretario nazionale Giuliano Pelà.

È il primo incontro mai verificatosi tra un partito ed una rappresentanza di esponenti della magistratura e dell'avvocatura. Alessandro Natta, sottolineandone l'importanza, ha ribadito la «importanza del ruolo degli avvocati e dei magistrati per la tutela dei diritti dei cittadini, ed ha manifestato l'impegno del Pci per una profonda riforma della giustizia, per la garanzia dell'indipendenza della magistratura, per un nuovo ordinamento della professione d'avvocato».

Le delegazioni della magistratura e dell'avvocatura hanno concordato pienamente sia con l'introduzione di Natta, sia con le proposte contenute nel programma del Pci per la parte restante della legislatura. Ed hanno espresso il loro pieno apprezzamento per la linea del diritto laica giustizia che ispira la complessiva politica giudiziaria dei comunisti.

Il colloquio ha inoltre avuto ad oggetto il patrocinio dei non abbienti, la responsabilità disciplinare e civile dei magistrati, la crisi della

giustizia civile. Le delegazioni hanno deciso di rincontrarsi per discutere, in particolare, gli stanziamenti e le procedure di spesa per la giustizia nell'ambito della legge finanziaria.

Una delegazione del Pci parteciperà al congresso nazionale della Fesapi, che si terrà a Riva del Garda dal 7 all'11 settembre su «I costi umani della giustizia». Ieri una delegazione dell'Anm si è incontrata anche con il Pr e con i responsabili dei settori Istituzioni e Giustizia della Dc, coi quali ha trattato in

particolare i nodi dei tre referendum sulla giustizia. A nome di De Mita, informa un comunicato Dc, è stato assicurato l'impegno di questo partito per risolvere le questioni in discussione, «anche in occasione della formazione del nuovo governo che deve approntare le riforme legislative necessarie per evitare referendum, che costituirebbero un metodo improprio per risolvere delicati problemi istituzionali».

L'Anm è stata ricevuta anche da Cossiga, in senato. La decisione che il Pr dovrebbe prendere nel suo congresso, come si diceva, è quella se sciolgersi o meno. Pannella si è pronunciato a favore della prima ipotesi, giacché, ha spiegato, la presenza radicale non ha più senso in un paese in cui «la democrazia non è democrazia, la Repubblica non è Repubblica, il Parlamento non è Parlamento, l'informazione non è informazione e i partiti non sono partiti».

## Pannella ai laici: «Mai più divisi»

«La parte pubblica — si legge infatti nel documento siglato ieri — si impegna ad osservare norme di comportamento coerenti con le corrette relazioni sindacali sia nella fase di negoziazione degli accordi che nella loro applicazione».

In altre parole, niente più rinnovi contrattuali rimandati di anni e basta con le attese esasperanti per decreti attuativi che non arrivano mai.

Antonio Lettieri, segretario nazionale della Cgil pone l'accento sulla «vera svolta politica e culturale» visto che «per la prima volta si dà voce al terzo escluso e cioè gli utenti». Ma a

particolare i nodi dei tre referendum sulla giustizia. A nome di De Mita, informa un comunicato Dc, è stato assicurato l'impegno di questo partito per risolvere le questioni in discussione, «anche in occasione della formazione del nuovo governo che deve approntare le riforme legislative necessarie per evitare referendum, che costituirebbero un metodo improprio per risolvere delicati problemi istituzionali».

L'Anm è stata ricevuta anche da Cossiga, in senato. La decisione che il Pr dovrebbe prendere nel suo congresso, come si diceva, è quella se sciolgersi o meno. Pannella si è pronunciato a favore della prima ipotesi, giacché, ha spiegato, la presenza radicale non ha più senso in un paese in cui «la democrazia non è democrazia, la Repubblica non è Repubblica, il Parlamento non è Parlamento, l'informazione non è informazione e i partiti non sono partiti».

«La parte pubblica — si legge infatti nel documento siglato ieri — si impegna ad osservare norme di comportamento coerenti con le corrette relazioni sindacali sia nella fase di negoziazione degli accordi che nella loro applicazione».

Antonio Lettieri, segretario nazionale della Cgil pone l'accento sulla «vera svolta politica e culturale» visto che «per la prima volta si dà voce al terzo escluso e cioè gli utenti». Ma a

Bordate del «Figaro» sui socialisti

## Scandalo a Parigi sfiora anche l'Eliseo

Una storia di fondi per la cooperazione e di fatture false - Accuse a Mermaz e Nucci



L'ex ministro della cooperazione Christian Nucci

«Nostro servizio PARIGI — Sembrava uno di quegli scandali minori, più dovuti alla disattenzione di un ex ministro ma ingigantito dal suo successo per dimostrare la «fragilità morale» dei socialisti nell'uso del denaro pubblico, che un vero e proprio «caso» di corruzione ad alto livello».

Del resto, a parte Yves Challer, ex capo di gabinetto dell'ex ministro della Cooperazione Christian Nucci e gerente dell'organizzazione «Carrefour du Développement» dipendente dal ministero ma con fondi segreti propri, gli altri imputati erano figure di secondo o di terzo piano: una signora addetta ad un altro ministero, una hostess che si era fatta regalare un appartamento e un tipografo autore di false fatture.

Ma ecco che un giornalista del «Figaro Magazine» trova «per caso» il fuggiasco Challer nientemeno che nel Paraguay e Challer vuota il sacco, gentilmente, accusando il suo superiore Nucci, l'ex presidente della Camera dei deputati Mermaz e perfino il consigliere personale del presidente Mitterrand per gli affari africani, Guy Fenne, di essere tutti, più o meno, implicati nell'affare.

Un «affaire» che non riguarda più soltanto l'acquisto, col denaro pubblico, di un castello teoricamente destinato agli ospiti africani di riguardo e che questi non hanno mai visto nemmeno in fotografia, o di un elegante appartamento per una «amicizia», ma il finanziamento di «aver concluso un accordo separato» con i «confederalisti» tener conto della loro forza contrattuale.

«Il magistrato — ha detto Di Gravo — accogliendo le nostre tesi, ha in sostanza affermato che i sindacati autonomi non possono pretendere che gli accordi stipulati con altre associazioni siano subordinati al loro assenso. Tanto più, nel caso in questione, dovendosi programmare la distribuzione del servizio estivo negli impianti ferroviari di Roma, l'accordo consisteva soltanto nell'accettare o respingere la proposta dell'azienda».

«Chi invece preoccupa sono i medici autonomi. Le loro associazioni (Anaco, Cidoc, Anpo) hanno fatto sapere di voler predisporre da soli il codice di disciplina delle loro vertenze».

«Se vogliono presentarlo separatamente, facciamo pure — dice D'Antoni — ma dovrà essere identico al nostro». «Se i medici insistono per avere un loro codice, questo dovrà coincidere con quello delle altre categorie della sanità — conferma Gaspari — altrimenti ci sarebbe più confusione di prima».

«E qui le cose si complicano ancora. Perché altri due giornalisti parigini, per dimostrare che Challer mente, pescano Yves Leroy, direttore del ministero e non col fondi del «Carrefour» che sono finiti in tasca sua».

Ma a questo proposito Yves Challer ritorce: tutte queste false fatture sono servite soltanto a mascherare il fatto che i quattrini del «Carrefour» venivano utilizzati a fini politici personali da Nucci il quale «firmava tutto quello che il suo capo di gabinetto gli chiedeva di firmare».

Soltanto buone intenzioni, dunque? «Niente affatto — ribatte Lettieri — ci sono tutte le condizioni perché l'autoregolamentazione funzioni. Abbiamo previsto espressamente che se qualche sindacato non sta ai patti, può addirittura perdere la titolarità dell'azione contrattuale. E non avere più diritto a trattare, per un sindacato, è una bella sanzione».

«E anche questo un problema che si può risolvere — sostiene ancora Lettieri —. Andreano, anche a livello decentrato, ad accordi per la salvaguardia dei servizi essenziali, un po' come si è fatto nelle fabbriche. Qualche scheggia impazzita non penso possa fare paura».

«Chi invece preoccupa sono i medici autonomi. Le loro associazioni (Anaco, Cidoc, Anpo) hanno fatto sapere di voler predisporre da soli il codice di disciplina delle loro vertenze».

«Se vogliono presentarlo separatamente, facciamo pure — dice D'Antoni — ma dovrà essere identico al nostro». «Se i medici insistono per avere un loro codice, questo dovrà coincidere con quello delle altre categorie della sanità — conferma Gaspari — altrimenti ci sarebbe più confusione di prima».

La verifica è rimandata ad ottobre. «Comunque — sostiene Lettieri — prima di ogni decisione il sindacato aprirà una consultazione di massa tra i lavoratori che saranno chiamati ad esprimersi, anche con un referendum se sarà necessario».

Gildo Campesato

Impegno sindacato-governo per definire entro ottobre i codici di autoregolamentazione nel pubblico impiego

## Fissati i principi per gli scioperi nei servizi

ROMA — Lunghe settimane di blocco degli scrutini che esasperano allievi e famiglie, rinvii nel pagamento delle pensioni perché si ferma qualche microufficio del ministero, ammalati che restano senza cibo visto che le cucine degli ospedali si sono improvvisamente fermate: tutto da relegare nell'armadio dei brutti ricordi? Difficile a dirsi, ma è certo che un buon passo in avanti verso lo stop alle vertenze selvagge nel pubblico impiego è stato fatto ieri mattina.

Il ministro della Funzione pubblica, Gaspari, ed i rappresentanti di Cgil-Cisl-Uil e dei sindacati autonomi del settore pubblico (mancavano soltanto quelli dei medici, ma c'erano Cisas, Cisal, Confasal, Cida, Usppi e Confedri) sono usciti da un paio d'ore di discussione a Palazzo Vidoni con in mano un accordo che il titolare del dicastero non esita a definire «storico».

Niente scioperi nei periodi «caldi», salvaguardia dei diritti costituzionalmente tutelati degli utenti, termini di preavviso delle agilizazioni, garanzia dei «servizi essenziali» e delle «attività che incidono sui bisogni essenziali degli utenti», individuazione delle strutture sindacali abilitate a proclamare

le astensioni dal lavoro, «dettagliata informazione ai cittadini»: è tutta una fitta impalcatura che i sindacati si sono impegnati a drizzare a protezione del diritto dei cittadini a veder garantiti certi servizi e a non finire quali ostaggi di agitazioni selvagge.

Tutto il dare dalla parte dei lavoratori? «Niente affatto — dice il ministro Gaspari — con l'autoregolamentazione i sindacati non fanno una donazione a fondo perduto; in cambio ricevono dal governo una cospicua e generosa contropartita, fatta di celerità nelle trattative contrattuali e di procedure per il raffreddamento della conflittualità».

«La parte pubblica — si legge infatti nel documento siglato ieri — si impegna ad osservare norme di comportamento coerenti con le corrette relazioni sindacali sia nella fase di negoziazione degli accordi che nella loro applicazione».

## Era valido l'accordo sindacale concluso senza gli «autonomi»

«La parte pubblica — si legge infatti nel documento siglato ieri — si impegna ad osservare norme di comportamento coerenti con le corrette relazioni sindacali sia nella fase di negoziazione degli accordi che nella loro applicazione».

«La parte pubblica — si legge infatti nel documento siglato ieri — si impegna ad osservare norme di comportamento coerenti con le corrette relazioni sindacali sia nella fase di negoziazione degli accordi che nella loro applicazione».

«La parte pubblica — si legge infatti nel documento siglato ieri — si impegna ad osservare norme di comportamento coerenti con le corrette relazioni sindacali sia nella fase di negoziazione degli accordi che nella loro applicazione».

«La parte pubblica — si legge infatti nel documento siglato ieri — si impegna ad osservare norme di comportamento coerenti con le corrette relazioni sindacali sia nella fase di negoziazione degli accordi che nella loro applicazione».

«La parte pubblica — si legge infatti nel documento siglato ieri — si impegna ad osservare norme di comportamento coerenti con le corrette relazioni sindacali sia nella fase di negoziazione degli accordi che nella loro applicazione».

# I DIECI ANNI DELLE TV PRIVATE

**Le sentenze della Corte, le manovre dc, la latitanza dei governi: così nasce un impero - Come e perché i big dell'editoria falliscono l'appuntamento con la tv - Il duello infinito Dc-Psi - Un sussulto della coscienza collettiva per rilanciare il movimento per una informazione «disinquinata» - Colloquio con Franco Bassanini**



Modello che si preparano ad una trasmissione televisiva di Canale 5 (foto di Uliano Lucas); in basso Silvio Berlusconi e Piero Ottone

## L'utopia delle mille antenne

**Così alla fine restò solo «sua emittenza» Silvio**

ROMA — Sono passati 10 anni dal luglio 1976, quando la Corte costituzionale — presieduta da Paolo Rossi — infranse il monopolio televisivo pubblico e aprì uno spiraglio all'emittenza privata imponente, tuttavia, due vincoli: l'ambito locale e i limiti alla pubblicità «in connessione con gli analoghi limiti imposti al servizio pubblico affidato al monopolio statale». Dieci anni che sembrano un secolo. Dall'utopia delle mille antenne accanto a una Rai pluralista ed emancipata dall'asservimento ai partiti di governo, siamo passati a un sistema duopolistico: un solo, grande network privato, il servizio pubblico dimezzato tra gli obblighi contrattati con i suoi padri politici e la quotidiana, affannosa competizione con il pezzo privato del sistema. Dopo dieci anni il bilancio è un declassamento: il servizio di qualità complessiva dei programmi tv decade in lenta, ma continua progressione; l'emittenza locale langue; l'industria culturale italiana è al collasso. Addirittura clamorosa è la sistematicità con la quale governi e maggioranze hanno disatteso l'indicazione rivolta loro dai custodi della legge fondamentale della Repubblica, la Costituzione: dalla sentenza del 1976 — e poi con le altre, numerose, che sono seguite negli anni — la Consulta ha chiesto che si provvedesse alla legge di regolamentazione delle tv private; vale a dire: che la classe dirigente governasse questo settore e le sue novità. Con Franco Bassanini, costituzionalista, deputato della Sinistra indipendente, attento osservatore dei sistemi informativi e delle loro evoluzioni, cerchiamo di individuare alcune ragioni, le prospettive di quello che, nelle definizioni più benevole, è noto come il «caso italiano».



Ma quali sono state le forze, gli interessi, le ragioni che hanno provocato uno dei casi più clamorosi di abdicazione dei compiti di governo, di tutela di interessi collettivi e nazionali da parte del potere politico? Seguiamo il ragionamento di Bassanini. Dobbiamo considerare due livelli. Il primo è prevalentemente politico. Intanto la Corte si trova a dover dare risposta alle spinte di una società i cui interessi non possono più essere totalmente soddisfatti dal monopolio pubblico. Di qui l'apertura al privato. La Corte «scopre» con il monopolio l'informazione, poiché la equipara a quei beni pubblici e/o strategici che l'articolo 43 della Costituzione tutela con la riserva statale, come l'energia. Altrettanto ritiene di non poter fare per la parte di tv che è «fiction», industria dello spettacolo. Viceversa, in questa prima fase, la sinistra compie — in buona fede — l'errore di ritenere ancora il monopolio pubblico capace di assicurare tutte le prerogative che ormai la società si illudono di poter replicare, nel campo della tv privata, modelli, strutture, giornali tipici del mondo dei rapporti e dei

suoi legami con il potere politico: l'informazione come merce di scambio. Ma è proprio in questi anni, invece, che si combina una miscela esplosiva, la cui deflagrazione svela un altro connotato del tutto anomalo, unico nel sistema occidentale: l'industria editoriale italiana fallisce clamorosamente l'appuntamento con la tv, anzi rischia di uscire a pezzi. Gli allarmi che il Pci comincia a lanciare da solo o quasi — riflette Bassanini — non sono raccolti. La devastante miscela è composta da almeno quattro ingredienti: 1) la diffusa povertà culturale del potere politico, la sua ossessione di riparare con il controllo sempre più soffocante sui mezzi d'informazione alla propria crisi; 2) l'arretratezza della classe imprenditoriale che opera nel settore editoriale, che non ha ancora una sufficiente cultura industriale; 3) l'assenza di leggi che tutelino almeno la produzione culturale italiana; 4) la difficoltà della grande finanza, che ha



si una visione affaristica dell'impresa televisiva, ma è costretta a tenerne lontana l'azienda deve mollare anche pezzi consistenti della editoria a stampa — per la grave crisi in cui versa. Si sa come è finita. Padrone del campo è diventato un imprenditore edile, abile, spregiudicato, dotato di liquidità, al quale si sono arresi tutti i grandi e tradizionali gruppi editoriali. Hanno perso anche gli amici della Dc, che però ha ripiegato, e con successo, sulla Rai. Hanno vinto gli amici del Psi. Tutto il sistema dell'informazione — in quegli anni — ha corso il rischio di essere irreversibilmente inquinato da fenomeni criminosi quali la P2. In questo deserto il duello tra Dc e Psi continua all'infinito. Editori, grande finanza (ad esempio Fiat) hanno oggi rinunciato a i loro conti, ha ripreso vigore l'industria dei giornali; ma sulla tv per ora regna sovrano Berlusconi. Dieci anni dopo che cosa si deve o si può fare? Forse — dice Bassanini — occorrerà che per l'informazione ci sia un sussulto nella coscienza collettiva come per i problemi dell'ambiente. La decisione del potere politico di non governare il sistema della comunicazione in tutte le sue implicazioni — economica, industriale, culturale, definizioni di modelli di società — è stata funzionale a un disegno di denazionalizzazione, di rottura di certi rapporti di solidarietà per operare un certo tipo di riconversione socio-politica. Oggi il punto sta nel capire se la sinistra riuscirà ad aggregare alleanze e interessi non solo politici, ma sociali attorno a questa grande questione nazionale. Perché io credo che attraverso la tv — sottoposta, sia per la parte pubblica che privata, a una violenta torsione in senso commerciale — avvanti una pericolosissima nube inquinante. È una nube che può distruggere la salute culturale della gente, introducendo modelli di vita che le sono estranei; che può distruggere la salute della democrazia perché quando il sistema informativo non è corretto, non è aderente al vero nelle sue parti più importanti — la tv —, è impedita la libera formazione delle opinioni e, quindi, è compromessa la libera formazione delle maggioranze e delle minoranze.

Pochi giorni fa un evento tragico — la morte del mobile-biennale — ha avuto un incidente aereo — ha involontariamente celebrato nel più simbolico dei modi il decimo anniversario della televisione privata in Italia. Azzione è morto, suggerivano i megaspot pubblicitari approntati all'uopo, ma vive nei suoi mobili. Scritte a voi, consumatori, garantigli eterna vita continuando a comprare mobili Azzione. Non è questa la sede per discutere se si debba o si possa reincarnare se stessi — una vita umana, dopotutto — in un brutto tinello o in una cucina economica: tali sono le edonistiche possibilità di un immenso paese, oggi. Leighi «religiosamente» insieme tutti i fili apparentemente recisi dell'avere e dell'essere; e che la funzione della televisione privata nel nostro Paese, è stata quella di sbarrare definitivamente ogni tipo di resistenza attiva o passiva a questo modo di sentire.

Silvio Berlusconi in difesa del suo network astro-milanesino, così come il «ultimo condottiero della più piccola antenna commerciale di provincia, tutte le discussioni passavano sempre e comunque attraverso le cifre di pubblicità. Qualità dei programmi, dignità culturale, diritto-dovere di informazione, erano solo remoti correlati del business. Qualcosa essere sana, dunque non ha senso discutere sull'eventuale insana della sua attività». Con grande lucidità, il capo di Berlusconi ha colto i termini logici del comunicare: non si fa televisione perché si ha qualcosa da comunicare; piuttosto si comunica qualcosa qualunque cosa, perché si possiede una televisione. Allo stesso modo, noi italiani nelle nostre case più o meno azzionistiche, non accendiamo più la televisione per vedere il programma. La accendiamo perché possediamo un apparecchio televisivo: sarà poi non o, e del consumo del prodotto, oggi, è stata quella di sbarrare definitivamente ogni tipo di resistenza attiva o passiva a questo modo di sentire.

Lettera aperta a voi divoratori di video  
Una sola cosa è certa, chi è il padrone di quelle antenne: la pubblicità. È un padrone esigente, che impone piena obbedienza ai teleudenti. Basterebbe questo — questo totale prescindere della comunicazione non solo dai bisogni, ma addirittura dalle intenzioni di chi ne è destinatario — a farci capire il profundissimo significato che le televisioni private hanno avuto (ripeto, non importa se come causa o come effetto) nella vita italiana dell'ultimo decennio. La disubbidienza alla scelta che si impongono mano a mano che la pseudo-offerta si dilata. La rassegnazione all'inadattato monopolio di tutti i palinsesti, cartoni giapponesi, telefilm americani, asti di mobili brianzoni e tappeti turchi. Un progressivo adattarsi all'omologazione dei gusti — quasi sempre cattivi — e dei costumi personali. Ma mi sembra non ci siano dubbi sul fatto che pubblico e privato, in televisione, siano seguendo di pari passo la stessa sconcertante traccia così evidente in quasi tutti i settori della vita nazionale. La

# Dai primi tentativi ai grandi circuiti

I primi tentativi di impiantare tv private risalgono agli anni 50. In questa prima fase, tuttavia, non si può formalmente costituire — non avevano alcuna attività concreta, cercando di ottenere prima un qualche riconoscimento legale: tutto il contrario di quanto avverrà una quindicina d'anni dopo, quando sarà tollerato il costituirsi di oligopoli privati, al di là di quanto tollerato successivamente una copertura legale con i cosiddetti «decreti Berlusconi».

1956 — La società «Il Tempo-tv», collegata al quotidiano diretto da Renato Angiolillo, chiede al ministero delle Poste l'autorizzazione a trasmettere.

1957 — Alcuni imprenditori della borghesia industriale lombarda (si vociferò di finanziamenti della Italcementi di Pesenti) costituisce la «Spa Tvl», alla quale sarebbero interessate anche compagnie straniere, quali la Rea.

1958 — Il giudizio su «Il Tempo-tv» viene demandato al Consiglio di Stato. A Milano vengono sequestrati gli impianti di Tvl.

1959 — La richiesta della società «Il Tempo-tv» viene rigettata.

1960 — Il magistrato cui è affidato il caso di «Tvl» rimette la questione alla Corte costituzionale. La Corte, in luglio, conferma la costituzionalità del monopolio statale, ma una sentenza appaltono i primi richiami alla condizione essenziale che può giustificare la riserva statale: un effettivo pluralismo.

1970 — Dalla valle terremotata del Belice «Radio Sicilia libera» trasmette per 27 ore, prima che non siano sequestrate le apparecchiature. Nello stesso anno Mondadori, Rusconi e Olivetti costituiscono società destinate ad operare nel campo dell'informazione elettronica.

1971 — «Telediella», prima tv via cavo, diretta dall'ex regista Rai Beppe Sacchi, ottiene la registrazione in tribunale come «giornale periodico». A Rimini «Babelis tv» trasmette all'interno di un bar la telecronaca della partita Rimini-Spal.

1972 — Telediella, mentre viene denunciata, comincia a trasmettere regolarmente. Giorgio Azzione comincia a farvi la pubblicità ai suoi mobili.

1973 — Telediella viene assolta, un ultimatum del ministro Gioia arriva all'emittente oltre il giorno indicato come limite per cessare le trasmissioni. Nel marzo viene modificato il regolamento delle tv private, si abolisce la distinzione tra gli impianti che non possono trasmettere senza autorizzazione. Intanto altre tv via cavo sono sorte in Piemonte, Toscana, Marche e a Napoli. La norma sulle tv via cavo induce il Pri ad aprire la crisi di governo: a giugno Telediella viene disattivata dalla polizia postale, la questione finisce davanti alla Corte costituzionale.

1974 — La Corte ribadisce la legittimità del monopolio pubblico, a condizione che esso assicuri l'accesso e il pluralismo. Viene riconosciuto il diritto dei privati a trasmettere con tv via cavo in ambito locale. Ma il cavo serve a tv dirette a piccole comunità. I grandi gruppi economici hanno di mira la ribadizione della libertà delle tv private in ambito locale, si sollecita l'inizio delle trasmissioni «Telemilano», dell'imprenditore edile Silvio Berlusconi.

1975 — Il 14 aprile viene promulgata la legge di riforma della Rai.

1976 — Il 28 luglio viene depositata la sentenza con la quale la Corte costituzionale dichiara legittime le emittenti radio e tv private, purché agiscano in ambito locale; governo e Parlamento sono invitati a provvedere alla necessaria legge di regolamentazione. A Roma comincia a trasmettere «Quinta rete», emittente dell'editore Rusconi; vi lavora Maurizio Costanzo. Un altro ministro delle Poste, Giulotti, presenta un disegno di legge di regolamentazione. Anche Rusconi incrementa l'impegno della sua editrice nel settore tv. Mondadori, invece, limita ancora la propria attività alla raccolta pubblicitaria tramite la Gpe Spa. In questo settore comincia a operare la Pubblica Amministrazione della Pubblica Amministrazione, concessionaria del gruppo Fiat.

1979 — Silvio Berlusconi costituisce la società Rete Italia, che acquista 325 film dalla Titanus. Sulle tv private cominciano i primi spot elettorali, in occasione delle elezioni politiche generali. A luglio nasce Cta, che associa 20 tv regionali collegate ad altrettanti quotidiani. Attorno a Canale 5, Berlusconi costituisce una serie di società di servizi che prefigurano la costituzione di un network dalle dimensioni e dai caratteri inediti per l'Europa occidentale. Piero Ottone viene chiamato alla presidenza di Telemond, società con la quale la Mondadori entra nel mercato dei programmi. Il 15 dicembre parte Rai3.

1980 — Mike Bongiorno conduce il primo programma a quiz — «Sogni nel cassetto» — del circuito tv di Berlusconi. A febbraio il ministro Colombo presenta l'ennesimo disegno di legge di regolamentazione. A settembre la Rai3 ottiene il permesso di trasmettere la testata «Contatto», tv nazionale diretta da Maurizio Costanzo. A settembre il gruppo Rizzoli viene diffidato dal ministero delle Poste. Accanto a Canale 5 sorge, per il centrosud, Canale 10. Di fatto inizia lo scontro senza precedenti di colpi tra l'imprenditore edile Berlusconi e i grandi gruppi editoriali impegnati nella tv. A ottobre la vertenza Rai-Rizzoli, sorta a causa delle trasmissioni del tg «Contatto», viene demandata alla Corte costituzionale. Nuovo ministro delle Poste — Di Girolamo — è una promessa di una legge di regolamentazione.

1981 — A marzo nasce la Fininvest, il circuito Canale 5 assume le dimensioni di vera rete nazionale. Berlusconi comincia la competizione con la Rai, rilanciando sui prezzi d'acquisto ogni qualvolta c'è da assicurarsi i diritti per grandi manifestazioni sportive. Il 21 luglio la Consulta deposita la sentenza con la quale si dà torto a Rizzoli, si ribadisce la riserva statale sulle trasmissioni tv in ambito nazionale, si ribadisce la libertà delle tv private in ambito locale, si sollecita il legislatore ad emanare finalmente una regolamentazione che ostacoli effettivamente il crearsi di oligopoli o monopoli. A fine anno il gruppo Rizzoli chiude «Contatto». Lo scandalo della P2 e il crack finanziario del gruppo metterà in discussione la priorità dell'asservimento edile Berlusconi e la parola fine all'avventura televisiva. A dicembre anche Gaspari presenta la sua legge di regolamentazione.

1982 — Il 1° gennaio parte Italia-1, il network di Rusconi. Tre edizioni del dopopasto. Il network del gruppo Mondadori. Sulla scena comincia a comparire con maggiore frequenza anche Euro-tv, circuito che fa capo alla Parimarat di Callisto Tanzi: il via alle trasmissioni è stato dato a marzo. Tra agosto e settembre Berlusconi soffia alla Mondadori l'acquisto di Italia-1, il circuito di Rusconi.

1983 — Il 1° gennaio viene formalizzato il patto Berlusconi-Rusconi; il network privato possiede, quindi, due reti nazionali.

1984 — Berlusconi acquista anche Retequattro, l'oligopolio privato è un fatto compiuto. Il resto dell'emittenza privata è costituito da Euro-tv, che non supera il 4% dell'audience nazionale, da qualche altro circuito paranoia locale che sopravvive affittando il canale alle aste e ai venditori (di mobili, tappeti, case, pentole, creme di bellezza) e da emittenti locali la cui vita è sempre più stentata.

N.B. Per questa cronologia ci siamo avvalsi del volume: «L'Immittente tv in Italia dal 1956 ad oggi», di Alessandra Bartoloméi e Paola Bernabei, edito dalla Eri.

gio di volgarità e violenza, il resto, dicevo, ha solo il valore di punti-premio uniti alla confezione. Qualcuno — con piena legittimità — potrà aggiungere che si è sempre liberi di spegnere il televisore. Qualcun altro — con minore agio — cercherà di aggiungere che dopotutto le televisioni private sono state un mezzo di capire qualche cosa di più sul Paese reale, anche a costo di accorgersi che il vero sogno del medesimo paese è di diventare come il Paese reale. Ma in chi scrive resta — dominante e inamovibile — la netta sensazione che le televisioni private, con le donne che riscoprono il brivido della messa in piega e della gonna con lo spazio, gli uomini inchiodati nelle cronache firmate. Attorno a questa spina dorsale di prodotti, il resto, tutto il resto, Costanzo che interroga su amore e morte e sulle garrettate di pizzo le dive, Mike Bongiorno che prete farà uscire i concorrenti semiaffiatati da un fustone di detestato da Berlusconi al ruolo di ridotto di se stesso, i pochi film buoni e tanti orribili, l'or-

Michele Serra

**Diciotto lunghi giorni di «navigazione» Per una nuova «dignità personale» che non resti relegata dentro le mura di casa Le braccianti supersfruttate e le donne «in carriera»**



Dal nostro inviato  
TIRRENIA (Pisa) — La complessità del reale e le nuove soggettività contro gli schemi della politica e l'arroganza del potere. Su questa ambiziosa scommessa si è mossa la manifestazione nazionale delle donne comuniste, che concluderà domani la sua lunga navigazione, dopo 18 giorni di dibattiti, spettacoli, concerti e rassegne.

Il «continente donna» non vuole isolarsi, ma neppure appiattirsi sulle istituzioni. Cosa privilegia nel suo impegno? I temi della condizione personale (rapporti privati, sentimenti, procreazione) o le questioni del lavoro, la dimensione pubblica? La domanda, messa giù così, è mal posta. Il vero problema (e dunque è alto il livello della posta in gioco) è proprio quello di fare entrare la donna come «soggetto complesso» nel circuito delle istituzioni, delle leggi, delle regole non scritte, del rapporto di forza consolidato: per cambiare gerarchie, culture, scale di valori. Non avrebbe infatti senso una nuova dignità personale che restasse relegata in spazi domestici, che: così come non è più accettata la conquista di un lavoro pagato al prezzo di rinunciare alla pienezza della propria vita, a scelte — come la maternità — liberamente assunte e vissute.

Date queste premesse, la

battaglia non può riguardare soltanto avanguardie intellettuali, ma neppure limitarsi a rivendicare l'uscita dall'emarginazione. Proprio perché elemento di complessità, oggi la donna non sempre è ovunque «soggetto debole», ma si è aperta varchi nelle professioni, nelle imprese, nella cultura.

«Abbiamo voluto una manifestazione in cui si riconoscessero le braccianti supersfruttate e le donne in carriera», aveva detto al nostro giornale Livia Turco, presentando la festa di Tirrenia. E qui, nell'area dei vecchi stabilimenti cinematografici dove c'è ancora chi ricorda la lavorazione di film come «Luciano Serra pilota» si è ritrovato e intrecciato tutto questo articolato mondo. E dunque è alto il livello della posta in gioco) è proprio quello di fare entrare la donna come «soggetto complesso» nel circuito delle istituzioni, delle leggi, delle regole non scritte, del rapporto di forza consolidato: per cambiare gerarchie, culture, scale di valori. Non avrebbe infatti senso una nuova dignità personale che restasse relegata in spazi domestici, che: così come non è più accettata la conquista di un lavoro pagato al prezzo di rinunciare alla pienezza della propria vita, a scelte — come la maternità — liberamente assunte e vissute.

Date queste premesse, la

**Domani ultimo giorno della Festa**

# Pianeta donna: la scommessa di Tirrenia



coll' femminista (di Milano, di Napoli) arroccati da anni su posizioni di incommutabilità. Lo si è chiamato, ancor prima di Tirrenia, «patto di coscienza», motivato da un evento come Chernobyl, con il titolo ancora da realizzare: ai modi abituali di rapportarsi con la vita e con la natura. Altre giornate sono state dedicate alla verifica di conquiste civili, rimesse in gioco o ancora da realizzare: l'aborto, il divorzio, la legge contro la violenza sessuale. E ancora il lavoro, la democrazia, la solidarietà internazionale.

Il filo rosso dell'incontro in terra toscana non si è interrotto di fronte a quello che, ad una lettura superficiale del programma, poteva apparire un apparato ideologico diverso, quasi una divagazione. No, il dibattito con Pietro Ingrao sulle sue poesie, pubblicate di recente sotto il titolo «Il dubbio del vincitore», è stato un momento alto e appassionante di questa manifestazione.

Perché queste poesie, perché adesso? «Un grido, un allarme contro un processo di glaciazione, di frantumazione nella società, nella politica, nella vita di tutti. Una ricerca di nuove soggettività, allora, perché nella complessità e nella contraddittorietà maturano nuovi protagonisti». Ingrao indica in coloro che la storia condanna come deboli e sconfitti una forza per il futuro: «Il vinto resta in sé qualcosa che deve essere detto, che sarà detto». Proprio la donna, e il movimento che ha espresso, sono molta parte di quella «invitata fragilità» cui Ingrao si richiama nel suo verso. Le scritte della politica tagliano sempre via qualcosa di vitale che è nella realtà. Le stesse vicende di questi giorni, legate alla crisi di governo — cui Ingrao si è riferito con forte accento polemico — segnano un crescente distacco dai problemi della gente. Intanto il «reaganismo» esalta la forza e i vincitori, demoralizzando ogni diversità. Ingrao, usando la poesia in luogo del comizio, sollecita a prendere coscienza di tutte le potenzialità e le ricchezze che la società ha oggi nelle sue pieghe per farle valere, per affermarle in un diverso ordine di valori, in una rinnovata convivenza.

Fabio Inwinki

## LETTERE ALL'UNITA'

**Rilanciare la diffusione dell'«Unità» («Nel mio quartiere ne vendo 70 copie»)**

Caro compagno Chiaromonte, in una situazione nella quale l'informazione fornita dalla Rai e dalla maggioranza dei giornali è sempre più piegata agli interessi delle forze di governo, appare sempre più evidente l'importanza di rilanciare la battaglia per difendere il pluralismo nell'informazione. In questo contesto, l'«Unità» rappresenta uno strumento politico fondamentale non solo per il nostro Partito, ma anche per tutti coloro che sono stupefatti dalla faziosità e l'omogeneizzazione imperante nell'informazione dei mass-media controllati, direttamente o indirettamente, dai partiti di governo.

Alla consapevolezza del valore dell'«Unità», non corrisponde tuttavia un adeguato impegno dei compagni iscritti al nostro Partito per rafforzare la diffusione del giornale.

Eppure la diffusione dell'«Unità» rappresenta un essenziale strumento di contatto e di dialogo con la gente, se vogliamo salvaguardare e rafforzare il carattere di massa del nostro Partito. Occorre quindi rilanciare, con forza, la diffusione dell'«Unità», perché ciò costituisce una delle condizioni fondamentali per il rilancio e il potenziamento complessivo del giornale, d'altra parte già avviato con le grandi campagne di sottoscrizione svoltesi negli anni scorsi e con la costituzione della «Cooperativa Soci».

Le condizioni politiche per l'espansione dell'area dei lettori dell'«Unità» ci sono: per esempio il diffondersi di questo giornale presso molti negozi) 70 copie circa ogni settimana.

Il rafforzamento dell'«Unità» è quindi nelle nostre mani, compagni!

TERESA ANGELELLI  
(Sezione Pci «Alberone» di Roma)

**«Compagni d'assalto» contro i partiti della mafia**

Caro Unità, dopo la batosta elettorale subita dal nostro Partito nella provincia di Messina, e dopo una pacata analisi del risultato elettorale, abbiamo deciso di scrivere al prossimo numero quello che, a nostro avviso, deve essere fatto se veramente non si vuole rischiare la totale scomparsa.

La Dc e i suoi alleati sono stati capaci di riempire tutti i vari uffici pubblici, che poi sono quelli che istruiscono le varie pratiche, di loro galoppini, i quali hanno distrutto lo Stato di diritto, ricattando con unanimità i cittadini che vorrebbero usufruire di qualche beneficio e costringendoli a votare per chi dicono loro, facendo nascere la psicosi «dell'amico» senza il quale è impossibile ottenere anche il più modesto dei certificati. Alcuni, oltre che per politica, ricattano le persone anche per denaro costringendole a spartire i soldi che ottengono dall'Inps per una pensione che magari non gli spettava, o per dei miglioramenti fondiari che non hanno eseguito, o per premi (erogati dalla Ccc) sulla nascita di vitelli che non sono mai nati, ecc. Naturalmente chi non sta alle regole del gioco è tagliato fuori in quanto non riesce ad ottenere non solo quello che non gli spetta perché illegale, ma neanche quello che è giusto.

Purtroppo sotto i colpi inesorabili della necessità di sopravvivere, constatando come la giustizia sia passata di moda, constatando la impotenza del nostro Partito di fronte a ciò, sono sempre di più i nostri potenziali elettori che loro malgrado devono confluire verso i partiti della mafia che — a diritto o a torto — riescono a garantirgli quel poco che occorre per tirare avanti senza mai potere alzare la testa.

Per ovviare a tutto ciò e per evitare la estinzione del nostro Partito nel Messinese, occorre che all'interno delle federazioni, dei sindacati e delle varie organizzazioni di partito, vengano inseriti dei compagni d'assalto che siano capaci di denunciare alla magistratura il matricone che regna all'interno delle istituzioni, che riescano a garantire diritti dei compagni e di tutti i cittadini onesti.

Roberto MATASSO e Franco GIUSEPPE  
Sezione «Gramsci» di Castel di Lucio (Messina)

**I bambini abbandonati da tutti: c'è da chiedersi se questa umanità ha un futuro**

Signor direttore, ho visto il servizio televisivo che riproponeva l'argomento dei bambini abbandonati del Brasile, andato in onda il giorno 12/7 su Raiuno. Conoscevo la realtà di quel Paese e mi erano note le violenze, le uccisioni, le ruberie, la prostituzione legate ad una realtà sociale indegna di esseri civili, ma mi mancava il sostegno visivo delle lacrime, delle indicibili sofferenze vissute da questi poveri bambini abbandonati da tutti e da tutti.

Qualcuno forse può credere che l'umanità possa ancora redimersi, possa ancora conservare intatto il diritto di evolversi e di essere parte integrante del Disegno cosmico. Io non posso più crederlo, se è vero, come è vero, che non siamo capaci di salvaguardare neppure la parte più decisiva del nostro divenire.

I bambini del Brasile, così come quelli degli altri Paesi di tutti i continenti, costretti a vivere a livelli subumani o, peggio, a morire di denutrizione e di stenti, sono il chiarissimo, evidente segno di un decadimento morale e spirituale che suona condanna per l'uomo di questo secolo e di questa generazione.

GEROLAMO GRANDE  
(Milano)

**I ladri sono troppi, e non sempre c'entra la miseria**

Carissimo compagno Chiaromonte, ho letto sull'«Unità» del 16 luglio l'articolo del compagno Manca sull'allucinante episodio dei furti di rubati da centinaia di persone mentre il guidatore del camion che si era rovesciato agonizzava, prigioniero nella cabina di guida.

Desidero esprimere, a caldo, qualche considerazione. Perché negarlo? In Italia i ladri sono troppi, e qua non c'entra niente la miseria: è un vero modo di essere antropologico dell'Italia quello di rubare. I ladri di professione sono oramai molti, ma in Italia c'è l'abitudine di rubare allo Stato, cioè alla collettività, con l'evasione fiscale, con le frodi alimentari e commerciali, con mille modi di imbrogliare, anche minuto (si pensi alla cancelleria rubata ovunque e portata a casa da uffici pubblici; si pensi alle siringhe, alle lenzuola rubate negli ospedali, ecc.).

Nel Sud poi si ruba di più; a Napoli non è

possibile parcheggiare un motorino o una bicicletta, operazione ancora possibile in tanta parte del Paese. La verità è questa: non c'è una tradizione nazionale, nel nostro Paese c'è sempre stato uno scontro tra avanguardie che tendevano a fare dell'Italia un Paese moderno e grezzo di ladroni grandi e piccoli.

Dai patrioti della Repubblica partenopea del 1799 ai comunisti di oggi la storia assiste sempre alla stessa legge: i ladri sono troppi e vincono troppo spesso. Io divento comunista, studente ginnasiale, proprio perché capii che era molto difficile cambiare l'Italia. Ma ce la faremo, nonostante l'episodio che oggi riporta l'«Unità».

LUIGI NESI  
(Passo della Mendola - Bolzano)

**«Perché non avete parlato delle malattie mortali legate all'alcool?»**

Caro direttore, sono rimasto a dir poco scandalizzato dalla lettura dell'inserto sul vino. Denuncio in particolare la pressoché assoluta accriticità nel presentare al lettore questa bevanda, che appare descritta come buona, sana e salutare sotto ogni punto di vista (anche e soprattutto per l'economia nazionale).

Rilevo un solo richiamo al «buon senso e notevole senso della misura» da parte di Silvia Merlini, che peraltro nel suo articolo cita dati e opinioni a favore del consumo di vino su cui si potrebbe quantificare quanto segue.

Non una sola volta si fa cenno all'alcolismo, cioè al fatto che l'alcool etilico può dare (e con molta frequenza) una tossicodipendenza analoga a quella di altre droghe pesanti, in misura non strettamente correlata alla dose. Non una parola sulle decine di migliaia di morti all'anno in Italia per malattie legate all'alcool (assunto per lo più sotto forma di vino). Così come non sembrano esistere omicidi, suicidi, incidenti della strada e del lavoro, bambini con deficit intellettivi che hanno alla base l'uso inappropriato di bevande alcoliche, e fra queste prima di tutte il vino.

Si arriva a proporre il vino come ipnotico e antidepressivo (in un campo, quello psichiatrico, in cui è ancora più facile l'insorgenza di tossicodipendenza), e addirittura di berlo durante l'allattamento (quando si sa per certo che l'alcool etilico passa nel latte materno e da qui nel bambino).

Termino con una domanda provocatoria: a quando un inserto per promuovere l'uso del tabacco, specie fra i giovani, a tutela dei produttori nostrani?

dott. GRAZIANO BUSETTINI  
(Tarvisio - Udine)

**Canada**  
Caro Unità, mi fa vivissimo piacere che il nostro Presidente della Repubblica, infischiosamente dell'andazzo imperante, continui italianamente a pronunciare con l'accento sulla terza l'ultima tanto discussa parola Canada.

QUINTO CAFFERATA  
(Genova Nervi)

**Ringraziamo questi lettori**

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

R. TINCA, Ventimiglia; Domenico CHIARANDA, Monteleone Valicella; Giovanni LIVESI, Olmeto; Armando CESARIO, Stimigliano; Adriano FERRARI, Piacenza; Giorgio CORONA, Milano; EZIO VICENZETTO, Milano; LIBERO CARMATTA, Zurigo; Antonio AUREMMO, Pomigliano; Antonia DAL BIANCO per la segreteria umbra dell'Associazione Italia-Nicaragua, Foligno; Maria Lidia MAZZA, Trieste; Giovanni DIMITRI, Santhà; Egidio GIUGNI, Volturno; Sergio GOLFIERI, Bologna; Saverio BORIN, Oderzo; Vincenzo PIZZOLO, Cernigola; Oreste LOMBARDI, Livorno; Gianfranco SPAGNOLO, Bassano del Grappa; Natale BETTELLI, Nonantola.

Giancarlo SERRA, Calderara di Reno; Renzo L., Padova (ci manda una lettera interessante ma troppo lunga per essere pubblicata, dato che essa da sola occuperebbe metà di questa rubrica, sulle disfunzioni delle Fs «nonostante il nuovo look»); Ireo BONO, Savona («Secondo me il Pci farà bene a non sostenere Craxi né De Mita: è bene lasciare che si «azzuffino» ancora un po' e in seguito con nuove elezioni potrebbe cambiare qualcosa»); Ornella BOLLIO, Milano («È possibile che nessun politico faccia qualcosa per salvare Radio Radicale? Anche i comunisti dovrebbero interessarsene»).

UN PRESIDE firma illeggibile (in una lettera molto lunga tra l'altro scrive: «In Italia c'è un insegnante ogni dieci alunni: il più basso rapporto numerico del mondo. L'utente non ne ha avuto nessun beneficio. Anzi, proprio in questi ultimi anni sono aumentate le bocciature e i tassi di ripetenza in tutti i gradi dell'istruzione. Una seria politica degli incentivi e dei premi di professionalità deve accompagnarsi a un sistema di valutazione che faccia perno sulla figura del dirigente, basandosi su un ampio e accentuato differenziale stipendiale»; rag. Pier Luigi Zola, corso Monte Cucco 72/4, 10141 Torino, per il «Gruppo di opinione dei genitori affidatari e non» (ci manda una interessante nota nella quale tra l'altro scrive: «Che ne direste di una «rubrica» che, periodicamente, parlasse a tutte le famiglie, sia a quelle «unite» che a quelle «separate» e «divorziate?»).

Bruno BARTOLOTTI, Bologna («Le bollette-fatture di gas, acqua, luce vengono inviate a casa del singolo e non gratuitamente; la Sip no, chiede L. 350 a meno che l'utente non si rechi personalmente a ritirarla. E se tutti vi andassero, cosa succederebbe agli uffici Sip? In base a quale legge è stata istituita questa nuova tassa?»; Alberto SASSAROLI, lesi («Il ticket sulla sanità è una famigerata tassa sulla salute che taglia le ferocemente chi è affetto da malattie croniche che necessitano di periodiche analisi mensili al limite della sopravvivenza. Chi abita lontano dai centri dei capoluoghi di provincia dove operano centri di emodialisi — insufficienza renale — deve sobbarcarsi oltre ai ticket anche le spese dei viaggi»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che la copia non compaia il proprio nome ce lo preclari. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi lunghi anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

# «Noi conosciamo più degli uomini i pericoli che minacciano tutti»

TIRRENIA — Una platea fitta e attenta segue per più di un'ora la lettura delle venti cartelle con cui Luce Irigaray argomenta perché e come le donne, la loro riflessione, costituiscono una risorsa contro il crescente disordine culturale, contro una perdita sempre più forte di una capacità di pensare, percependo, osservando, rispettando la realtà più semplice e vera che «non c'è società senza corpi che la compaiono» e dunque il misconoscimento della nostra condizione corporea, a vantaggio di «una seconda natura», prodotta da «spersioni spirituali», e forse oggi il pericolo più serio che il pianeta corre. Concetti non facili, scanditi attraverso una rivisitazione critica delle forme essenziali in cui è maturato questo distacco dal corpo, dai sensi, dalla percezione: simboli e rappresentazioni, leggi scritte, modelli sessuali, paradigmi scientifici, struttura del linguaggio e di discorso testimoniano di una economia del soggetto umano, maschile, in cui il corpo è stato ridotto ad «energia», la proprietà ed i beni hanno prevalso sulla «vita», la funzione riproduttiva ha assorbito la sessualità, l'universalità neutra del pensiero ha cancellato l'osservazione e tecnologizzato il sapere.

È già un fatto, in sé straordinario, che questo tipo di riflessione avvenga in pubblico, nello spazio sociale e politico di una festa dell'«Unità». Testimonianza di una domanda, di una consapevolezza, di una urgenza: che molte delle questioni oggi aperte di fronte a noi, a cui occorre dare risposte, non sono nemmeno comprensibili senza una forte e rigorosa opera culturale. Irigaray ha avuto il coraggio di presentarsi ad un pubblico per lei inedito, senza tradire ciò che è una filosofia, una donna che si confronta con la ricerca sui fondamenti, che interroga l'ordine esistente andando alla radice del fenomeno, cercando di mettere a nudo le strutture di fondo, le permanenze culturali e sociali. Le donne comuniste che l'hanno invitata a Tirrenia hanno avuto il coraggio di creare un incontro tra lei ed il pubblico della festa, rispettando in pieno, anzi valorizzando, questa dimensione del suo lavoro, delle sue idee.

A sostenerle, nel coraggio, c'era una convinzione

**L'incontro con Luce Irigaray: la riflessione femminile una risorsa contro il crescente disordine culturale - Limiti e progettualità**

essenziale non solo per le donne (perché come può la donna amare se stessa, acquisire identità se non trova attorno a sé rappresentazioni e modelli di questo amore, con il suo stesso sesso?), ma per introdurre nella società una cultura più vicina alla vita, più «in armonia con il cosmo».

Ed è su questo che sono venute domande, si sono sollevati problemi e dubbi. Perché ad alcune questo

**Tali e Quali di Alfredo Chiappori**



nesso «donna-natura-cultura della vita» è sembrato troppo stretto e troppo speculare alle «rappresentazioni» del femminile che la riduzione delle donne a funzione riproduttiva ha ridotto. Come, operare attraverso

«Come dare conto, in tal modo, non del «femminile», ma delle donne, delle differenti identità storiche in cui la storia delle relazioni tra i sessi si è pur scandita? Ed, ancora, è la rappresentazione di un rapporto primario, «genealogico», come Irigaray lo ha definito, che consente alle donne, oggi nel presente, di darsi relazioni, di esprimere nella loro esistenza sociale, nella loro elaborazione di idee, immagini, parole, la differenza? A queste, e ad altre osservazioni problematiche, Biragay ha risposto sostanzialmente rivendicando la coerenza del suo pensiero nei differenti passaggi dagli assunti più teorici, alle proposte. Ne è risultata in parte una rigidità ed una singolare contraddittorietà con la sua appassionata e acuta adesione al pensiero che valorizza la percezione, l'ascolto, l'osservazione, la dialetticità, poiché, appunto, il soggetto non è mai uno, non è assoluto, non è neutro. Eppure il suo pensiero è risultato sottoposto all'urto del dialogo, poco elastico, poco problematico, un po' monotematico. Non meriterebbe notare se non fosse che anche in ciò si esprime una difficoltà che segna l'insidiosa della riflessione attuale delle donne. È preferibile correre questo rischio di riproporre un difetto di universalismo (si può universalizzare oltre all'umano, come genere neutro, anche il femminile), fornendosi però di «rappresentazioni» forti, di fondamenti sull'identità femminile, o si deve procedere lungo percorsi più accidentati, meno rapidamente produttivi di «immagini», ma più ancorati ad una conoscenza strutturale e storica delle relazioni e delle identità, diverse nel tempo e nello spazio? Anche questo interrogativo ha un valore dialettico, politico, poiché differenti sono le strategie, le relazioni politiche tra donne a seconda che si scelga uno o l'altro presupposto culturale.

«Noi conosciamo più degli uomini i pericoli che minacciano tutti»

«Noi conosciamo più degli uomini i pericoli che minacciano tutti»

«Noi conosciamo più degli uomini i pericoli che minacciano tutti»

«Noi conosciamo più degli uomini i pericoli che minacciano tutti»

«Noi conosciamo più degli uomini i pericoli che minacciano tutti»

«Noi conosciamo più degli uomini i pericoli che minacciano tutti»

«Noi conosciamo più degli uomini i pericoli che minacciano tutti»

Maria Luisa Bocca

### Katia e Pippo genitori?

BOLOGNA — Saranno presto genitori Pippo Baudo e Katia Ricciarelli, coppia, ed il popolare presentatore televisivo, uscendo dalla clinica bolognese dove si era recato con la moglie per degli esami, ha affermato che le «speranze» d'averne un erede sono più che fondate. I coniugi Baudo hanno trascorso nella clinica «Villa Regina», dove opera l'equipè del professor Flamig, docente di fisiopatologia della riproduzione, l'intera giornata di giovedì. Gli accertamenti — ha detto Baudo — sono andati bene, ma non ha voluto precisare a quali analisi sono stati sottoposti lui e la moglie. Ieri sua moglie è tornata a Macerata, dove interviene. Lui — ha detto — Per diventare madre — così ha dichiarato la coppia — la cantante lirica non dovrà sottoporsi a nessun intervento chirurgico.

### Valentino conclude facendo sfilare le sue 200 sarte

ROMA — Piccola «rivoluzione» nel campo aureo dell'Alta Moda. Giovedì sera il «re» Valentino, dopo la sontuosa sfilata nella cornice scenografica di piazza Mignanelli, davanti a una platea gremita dei più bei nomi del jet set e del sangue blu di mezzo mondo, ha chiamato sulla pedana del trionfo le sue quasi duecento sartine in erembiulino bianco, farfalletto colorato nei taschini. L'insuaita apparizione è stata accolta dal pubblico con calorosi applausi, mentre lo stilista in doppiopetto blu, abbronzatissimo ed emozionato in mezzo a loro batteva le mani a sua volta, sotto le ultime note in crescendo di «New York New York». Un finale caldo, che ha dato un tocco «da carne e ossa» a un defilé di eterea e vertiginosa bellezza, abiti dalla perfetta e sin troppo aristocratica eleganza, indossati senza un sorriso da mannequin pallidissime e ieratiche, creature di un altro pianeta. Pubblico elegantissimo, scene isteriche agli ingressi. Tra nugoli di marcatoni in funzione di guardie giurate, molte e belle celebrità: i Manfredi, Florinda Bolkan, in nero scintillante con Marina Cicogna, Boncompagni e Enrica Bonaccorti, Mariangela Melato con grande amante rosso, la sorella Maria Marzotto, Adrian Kashoggi e moglie; anche Maria Pia Fanfani, in bianco e argento, che arriva tardi e cerca invano il suo posto, poi un signore si alza e le cede la poltrona, con un inchino. Ieri, con la manifestazione «Donna sotto le stelle» a Trinità dei Monti, le sfilate Alta Moda autunno-inverno '86 si sono concluse in bellezza, con sfilata comune di 12 «stelle» di prima grandezza.



### Morto Frederik, elefante Casanova

COPENAGHEN — Il troppo amore ha ucciso Frederik, il fascinoso elefante dello zoo di Givskud, che l'altro giorno era finito in acqua nel tentativo di sottrarsi alle richieste d'amore di nove elefantesse. Il cuore di Frederik non ha retto ed un infarto lo ha stroncato. Inconsolabili lo piangono le nove «moglie».

### Mare più inquinato a Napoli

ROMA — Nel mare di Napoli, Savio, Viareggio e Gaeta i residui di diersig (i tensioattivi) sono circa 200 volte più alti (da 700 a oltre 1000 microgrammi per litro) della media delle coste tirreniche. In quello di Savone e di Rosignano Solvay (Livorno) il mercurio è oltre quattro volte più elevato della media; nella riviera ligure di ponente, alla foce dell'Arno, nel Golfo di Napoli, il cromo ha valori doppi; mentre i batteri coliformi totali raggiungono le percentuali più elevate nel litorale di Monlatone di Castro, alla foce del Tevere, nei golfi di Napoli e di Salerno e lungo il litorale di Reggio Calabria che ne ha il tasso più alto. Sono questi i risultati delle analisi fornite sulla condizione del Mar Ligure e Mar Tirreno da «Goletta Verde», l'Iniziativa per la tutela dell'ambiente e del settimanale «Espresso». Secondo questa mappa la zona del Tirreno più inquinata è il Golfo di Napoli.

### A Milano doppio trapianto

MILANO — Un secondo trapianto cardiaco è stato effettuato oggi presso il centro «De Gasperi» dell'ospedale milanese di Niguarda su un paziente di 48 anni che già otto mesi fa era stato sottoposto ad analogo intervento. Si tratta del primo caso in Italia di un secondo trapianto cardiaco effettuato sullo stesso paziente. Il suo nome non è stato reso noto per espresso desiderio dei familiari. L'intervento, effettuato dall'equipè del professor Alessandro Veltri, che già aveva compiuto il precedente trapianto, si è reso necessario perché si erano sviluppati una cardiomiopatia e uno stato di rigetto cronico del cuore trapiantato. Il nuovo cuore è stato prelevato da un giovane di Legnano in seguito ad incidente. Il trapianto è riuscito. Tuttavia per il paziente vi è la prognosi riservata. Date le sue condizioni cliniche e la complessità dell'intervento.

### Perquisiti 46 sospetti terroristi

ROMA — Quarantasei perquisizioni di giovani sospettati di gravitare nell'area dell'eversione di destra e di sinistra sono state fatte a Roma la scorsa notte dai carabinieri dell'antiterrorismo e dagli agenti della Digos su autorizzazione del sostituto procuratore Domenico Sica. Il magistrato ha ipotizzato — sulla base del rapporto inviato dagli investigatori — il reato di banda armata. Carabiniere e agenti di polizia da alcuni mesi hanno fatto congiuntamente le indagini dopo attentati terroristici rivendicati dalle Br. L'indagine si è poi estesa, sia all'area che solitamente è considerata il serbatoio del terrorismo rosso, prendendo in considerazione manifestazioni, volantaggi, occupazioni e pubblicazioni distribuite a mano davanti a fabbriche, scuole, università, ospedali. Il numero materiale trovato sarà esaminato dagli investigatori.

### Kasparov e Karpov per Chernobyl

LONDRA — clamoroso gesto di solidarietà con le vittime di Chernobyl dei due grandi campioni di scacchi, i sovietici Kasparov e Karpov. Con due distinte conferenze stampa hanno infatti annunciato ieri la loro intenzione di devolvere l'intera posta in palio nella rivincita per il titolo mondiale di scacchi (pari a 915 mila dollari, che equivalgono a circa un miliardo e quattrocento milioni di lire italiane) alle popolazioni vittime dell'esplosione nella centrale nucleare di Chernobyl. L'annuncio è stato dato ieri a Londra. Nella capitale britannica, infatti, si è aperta ieri la rivincita tra i due grandi campioni di scacchi. I due sovietici, come è noto, sono divisi da una rivalità che non è solo sportiva ma anche politica e ideale. Non a caso, infatti, ieri sia Kasparov che Karpov hanno deciso di tenere separatamente le conferenze stampa che pure annunciavano lo stesso gesto umanitario.

### Un drammatico episodio fa salire la tensione tra agenti e gli abitanti di un quartiere

## Palermo, lapide per l'ucciso «da vile mano di poliziotto»

L'ha voluta la gente del Borgo, dove sabato un giovane è morto colpito dalle pallottole della polizia durante un inseguimento - Cresce la paura e la rabbia in questura - Pattuglie assediata, botte, scippatori «liberati» dalla folla

Dalla nostra redazione PALERMO — Da un paio di giorni nel povero e bruciante quartiere del Borgo Vecchio, campeggia una lapide con un'iscrizione sconcertante: «Toni Bellanti, 21 anni, giovane pieno di vita, incensurato, ucciso dalla vile mano di un poliziotto». Il tema, autorizzato a sparare dallo Stato, l'hanno commissionata, dopo aver fatto colletta, gli abitanti del rione. È accaduto che sabato scorso l'equipaggio di una «volante» nota nei pressi di un centralissimo bar due giovani a bordo di una «Golf». Uno dei due è un pregiudicato per rapina. L'equipaggio informa la centrale, immediatamente viene impartito alle auto in zona l'ordine di seguire la vettura sospesa. Gli agenti al fianco non giovani, intimano loro l'alt: è l'inizio della fuga. I giovani, inseguiti, puntano senza tentennamenti in direzione del Borgo Vecchio, con un mercato a due metri di distanza.

Secondo episodio, immediata conseguenza del primo: martedì sera, in via Lungarini, zona piazza Marina, altro quartiere ghetto. Un emigrato di ritorno dal Belgio, viene aggredito

no pistole automatiche da 16 colpi, la mano armata spunta dal finestrino: partono tre colpi. Gli agenti, insieme al derubato, cercano i due ragazzi. Verranno identificati, acclufati, chiusi dentro l'auto della polizia. A questo punto apriti cielo: dalle fatidiche casupole di piazza Marina scendono in strada decine e decine di donne e di uomini armati di bastoni. Calci, pugni, randellate ai quattro poliziotti. La folla «libera» uno dei due scippatori.

grandi polveroni su scorte, misure di sicurezza, auto blindate. Intanto, lunedì prossimo ci sarà la commemorazione di tre poliziotti assassinati l'estate scorsa: Montana, Cassara, Antiochia. Saranno presenti il segretario nazionale del Sulp, Francesco Forleo, il giudice istruttore Paolo Borsellino, il difensore della famiglia Dalla Chiesa, Alfredo Gaiasso. Si parlerà di quella vertenza sicurezza ancora purtroppo aperta. Più strumenti, mezzi, professionalità agli investigatori: è l'unica strada da seguire per evitare che il poliziotto sia lasciato a tu per tu con la mafia o con la criminalità organizzata e perché, contemporaneamente, il cittadino sia più sicuro, non costretto a pagare prezzi sproporzionati all'emergenza. Se invece dovesse prevalere la logica dei funerali in cui ciascuno piange soltanto il morto della propria fazione, diventerà pura accesa. Ma appena qualche mese fa, fu lo stesso giornale a dare il via ad una violentissima campagna che prese spunto da macchine di scorta troppo «rumorose», che disturbavano il sonno pomeridiano di alcune signore.

Saverio Lodato

### Dal nostro inviato

MASSA CARRARA — Gaetano Bresci, l'anarchico che il 29 luglio 1900 uccise Umberto I, avrà il suo monumento a Carrara, una città che indifferente e anche un po' irritata ha vissuto le ultime fasi di un «caso» che qui si ritiene inesistente. Ieri sera il consiglio comunale ha deciso di concedere l'area per installare. Un manifesto che gli anarchici hanno affisso sui muri e alle colonne del palazzo «liberty» dove ha sede la loro federazione internazionale, la Fai, se la prende con i giornalisti discesi in massa a Carrara per «osservarli» come se fossero «allo zoo». Ma è l'indifferenza a dominare in questa città che molta stampa ha voluto presentare come divisa da ribollenti faziosità. Scomparsi gli «avvati» di quotidiani e settimanali che per giorni e giorni l'avevano assediata; dirottate verso lidi vacanzieri le armate monarchiche che avevano annunciato bellissime marce sulla città, non si è fatto vivo neppure Amedeo d'Aosta, che, forse teudicamente, stimo delato dal gesto di Bresci, si dice abbia minacciato di far saltare in aria il monumento appena sarà eretto. Eppure l'opera dello scultore Carlo Signori, un artista che ha vissuto 30 dei suoi 80 anni a Parigi, è bella e non ha nulla che esalti la violenza con quelle due ali librate ad esprimere un universale concetto di libertà.

### Il comune di Carrara concede l'area

## L'anarchico Bresci avrà il monumento

La statua sarà posta davanti al cimitero di Turigliano, dove è sepolto anche Pinelli

Il sindaco Alessandro Costa che incontriamo alla inaugurazione della mostra-espone al pittore Murrighi, sdrammatizza il carattere di un consiglio comunale che non ha che da prendere atto di una decisione maturata oltre un anno fa. «Carrara ha ben altre preoccupazioni per il suo futuro, dice. L'accentuato processo di deindustrializzazione che investe soprattutto la grande industria pubblica e privata; la disoccupazione giovanile e femminile; l'ambiente sempre più colpito; la necessità di ripensare e rilanciare la ricchezza di sempre, il marmo».

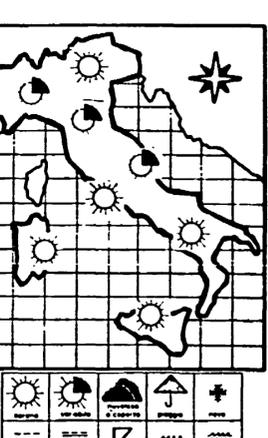


VIAREGGIO — Lo scultore Carlo Signori con il bozzetto del monumento

### Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	9 27
Verona	13 26
Trieste	16 28
Venezia	14 24
Milano	13 27
Torino	10 26
Cuneo	14 23
Genova	21 27
Bologna	16 27
Firenze	16 31
Pisa	16 30
Ancona	18 25
Perugia	18 27
Pescara	18 26
L'Aquila	16 26
Roma U.	17 33
Roma F.	19 28
Campob.	19 24
Bar.	23 28
Napoli	19 33
Potenza	19 33
S.M.L.	25 33
Reggio C.	24 33
Messina	np
Palermo	26 32
Catania	29 35
Alghero	15 31
Cagliari	20 38



SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia è in graduale aumento. Le grandi perturbazioni atlantiche si muovono a nord dell'arco alpino. Una moderata area di bassa pressione, peraltro in via di esaurimento, convoglia una debole perturbazione verso le regioni settentrionali e successivamente verso quelle adriatiche.



### Parlano la madre e la moglie dei due «skipper»

ROMA — Ada Kramer e Annamaria Panada rispettivamente madre di Roberto Kramer e moglie di Peppe Panada durante la conferenza stampa di ieri mattina

## «Continuate a cercare, trovate almeno quelle due zattere»

L'appello dei congiunti degli scomparsi nell'Atlantico nella sede della stampa estera a Roma - Partecipano alle ricerche assieme agli italiani aerei britannici e francesi

ROMA — «Si continua a sperare con tutte le forze per la vita di Beppe e Roberto. La voce è flebile, marcata dai singhiozzi. Annamaria Panada non riesce a trattenerne la commozione. Ma le lenti colorate con discrezione non tradiscono le notti d'ansia e gli ossessivi tormenti. Sono giorni drammatici per i familiari di Beppe Panada e Roberto Kramer, i due «skipper» italiani dispersi nell'Atlantico e dei quali non si hanno notizie dal 13 giugno scorso. Unico testimone del naufragio, che riannoda il filo della speranza e della disperazione, il relitto del «Berlucchi», lo «sloop» da competizione con cui Panada e Kramer partecipavano alla traversata transoceanica «Two Ostars, Plymouth-Newport».

L'incontro con Annamaria Panada, moglie del navigatore napoletano, e Ada Kramer, la madre di Roberto, è avvenuto nella sede della stampa estera a Roma. Una conferenza stampa che ha alternato critiche serrate all'organizzazione, sulla scia delle dichiarazioni dei giorni precedenti, a rinvii e ad appelli per la «tempestività ed umanità» manifestate dalle massime autorità dello Stato. Nel corso della conferenza stampa è arrivata, coincidenza rassicurante, la notizia che il decollo della base francese di Brest-Lann-Bihove, di due aerei dell'Aeronautica militare in missione di perlustrazione nelle acque dell'Atlantico. Si tratta di due «Breguet Atlantic», appartenenti al 30°

41° stormo, decollati giovedì sera dagli aeroporti di Cannes e di Sigonella (Catanania). L'Atlantico è un bimotore turbolento, specializzato nella ricerca e caccia dei sommergibili e dei bersagli sopra e sotto il mare, ideale per lunghe missioni grazie alla sua autonomia di circa 18 ore. Accanto ai velivoli italiani, si sono levati nuovamente in volo ieri (in seguito alle pressioni diplomatiche della Farnesina) due aerei ricognitori della guardia costiera britannica, che mercoledì sera aveva deciso di sospendere le ricerche. A corollario dell'iniziativa del governo (è stato confermato ieri mattina dalle due donne) si è aggiunta quella del consorzio di imprese italiane che contribuiscono a finanziare le ricerche private dei due velisti. Inoltre, Annamaria Panada ha posto in vendita il «viva Napoli», una barca di sua proprietà da 500 mila lire. Infine, è stato annunciato verso lo studio legale che tutela la famiglia Panada, è stata inoltrata la richiesta all'Urss ed agli Usa per l'utilizzo di satelliti di ricognizione orbitanti sull'Atlantico. Dove si alimenta questo corcovio di forze? «Dalla convinzione che Beppe e Roberto possono essere ancora in vita», hanno affermato i familiari, «ma anche dalla speranza di ritrovare le due zattere di salvataggio, con o senza i due corpi» — ha soggiunto Annamaria Panada con molto realismo — «pur di conoscere un frammento di un corpo, tutti ignoriamo». La convinzione si basa anche sui elementi di natura tecnica. Lo «spinaker», vela che non può essere innalzata

con vento eccessivamente forte e mare agitato, armava lo scafo al momento del naufragio. Questo particolare esclude o potrebbe escludere un'avaria causata da pessime condizioni atmosferiche. Si aggiunge a ciò l'allocazione dei battelli di salvataggio, attivati all'interno di un guscio a lati del timone, che impediva la loro messa in acqua senza uno specifico intervento. Deduzioni o convincimenti che cozzano in parte con la perizia tecnica del relitto e la ricostruzione della dinamica dell'incidente in mare fatta dalle autorità britanniche. «Secondo le prime indagini — ha spiegato un portavoce dell'ambasciata britannica — la chiglia si è spezzata ed i bulloni sono saltati senza alcuna ragione e tanto meno senza che sia stato urtato alcun oggetto». Un incidente tecnico analogo a quello di cui è stata vittima Simon Le Bon, la star del Duran Duran, riuscì a salvarsi per la presenza di altre imbarcazioni. «Si presume — ha aggiunto il diplomatico inglese — che i due occupanti non abbiano avuto il tempo di uscire, né di azionare il radio di emergenza. Dell'insufficienza affidabilità della chiglia ha parlato anche Annamaria Panada, assieme ai piccoli difetti dell'imbarcazione (in particolare quello dell'impianto elettrico), ricordando che i bulloni furono trattati con silicone alla vigilia della partenza da Plymouth.

Michele Ruggiero

### Dopo le accuse di altri due giudici davanti all'Antimafia

## Banco Napoli: la Procura si difende

Il procuratore Cedrangolo attribuisce, in una dichiarazione, ad un sostituto l'archiviazione del rapporto di Bankitalia - Il caso dei «conti» illeciti di 4 consiglieri di amministrazione

Della nostra redazione NAPOLI — Polemica Antimafia-Procura della Repubblica, capitolo secondo. Messaggio alle streghe per le nuove rivelazioni, rese l'altro giorno da due magistrati davanti al commissario dell'organico parlamentare, sull'affare Banco di Napoli, il capo dell'ufficio inquirente Francesco Cedrangolo è stato costretto per la seconda volta nell'arco di venti giorni a difendersi dall'accusa di aver rallentato — se non addirittura insabbiato — le indagini sul «caso Cedrangolo» — condotta dal maggior istituto di credito del Mezzogiorno.

Ieri dunque il Procuratore Capo ha dettato all'Ansa, da una località di villeggiatura, un comunicato di poche righe, in una breve dichiarazione in polemica col deputato radicale Massimo Teodori, componente della Commissione antimafia: «Lon. Teodori — ha detto Cedrangolo — continua a rilasciare alla stampa dichiarazioni quanto meno incaute e non rispondenti alla verità».

Ed ecco invece la verità secondo Cedrangolo: «Il rapporto della Banca d'Italia sul Banco di Napoli non metteva in luce alcun elemento e tanto meno collegamenti tra Banco Napoli e camorra. Per la parte che riguardava la regolarità nei movimenti di capitali con l'estero, il rapporto venne archiviato su richiesta del dott. Giuseppe Guida, uno dei magistrati più preparati e solerti della Procura della Repubblica di Napoli. «I collegamenti tra Banco e camorra — ha aggiunto l'alto magistrato — risultano soltanto dall'istruttoria condotta dal sostituto Franco Roberti e dal giudice istruttore Paolo Mancuso e, inoltre, su incarico di quest'ultimo dalle indagini svolte dalla Guardia di Finanza negli anni 1984-85. Cedrangolo sorvola sul fatto che a smentirlo sono proprio i giudici Roberti e Mancuso i quali giovedì davanti all'Antimafia hanno dichiarato che il dossier redatto dalla Banca d'Italia era rimasto «in fondo ad un armadietto della Procura per oltre un anno.

Luigi Vicinanza

Disagi e divieti non fermano l'esodo. Chiudono le fabbriche, 16 milioni in viaggio

# Faticose vacanze. E pericolose

ROMA — Ci siamo, si parte. Per questo ultimo week end di luglio 16 milioni di italiani hanno già pronte le valigie e fra i tanti vacanzieri che abbandoneranno le città, buona parte sono i lavoratori delle fabbriche del Nord che da oggi cominceranno a chiudere i battenti. Le autostrade in questi giorni saranno percorse da oltre 2 milioni e quattrocentomila auto (il 74,1% degli ita-

liani infatti preferisce le quattrotrote agli altri mezzi) e si orienteranno preferibilmente verso il mare (53,3%). Mentre solo una minoranza sceglierà i monti e la campagna. Per far fronte a questi «giorni caldi» il ministero dei Lavori Pubblici ha predisposto il blocco del traffico delle merci pesanti e lo smantellamento dei camion. Tanti gli italiani che partono (in molti andranno anche all'estero: il 20% in più dell'anno scorso) e tanti anche gli stranieri che arrivano.

## Venezia, la prima notte hanno vinto i giovani

Duecento ragazzi con il sacco a pelo hanno dormito nel piazzale della stazione nonostante l'ordinanza che li bandisce dalla città

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Verso le due del mattino, i masegni (le grosse pietre d'istria che lustrano le calli e i campi della città lagunare) velati dalla umidità della notte erano ancora caldi di sole; Venezia dormiva in un gran silenzio. E davanti alla cupola verde della chiesa di San Simeone, sotto il profilo allungato della stazione ferroviaria, dormivano tranquilli 150, forse 200 di quel giovane in sacco a pelo ai quali proprio poche ore prima l'assessore democristiano Augusto Salvadori aveva dichiarato guerra. Prima notte di guerra, prima sconfitta per questa traballante crociata che se non è riuscita a respingere i sacchi a pelo al di là del ponte della Libertà, verso la terraferma.

L'intenzione di colpire, da parte della Giunta, c'era: pare che senza incontrare difficoltà i vigili urbani siano riusciti a comunicare fin dal pomeriggio alle centinaia di giovani che si «aggiustavano» sugli scalini della stazione, le dure novità grazie all'aiuto di un volontario poliglotta con il testo dell'ordinanza. «Ma perché?», hanno chiesto in coro, «dove andiamo a dormire stanotte?». Salvadori aveva pensato a questo, a modo suo. Dunque: all'ostello della Giudecca (per ottenere un letto dal quale conviene prenotare con qualche mese di anticipo), al campeggio di San Nicolò del Lido, pieno da sempre, a Fusina, con una manciata di posti vuoti ma inarrivabile per quanti decidono di passare una serata nel centro storico. Una alternativa, in sostanza, che invita il «popolo degli straccioni» ad andare al diavolo dove meglio crede.

ma prima che calino le tenebre.

Alle sette di sera, davanti alla stazione sono arrivati anche gli Idranti: hanno lavato il selciato; ma successo prima, una sorta di battesimo del nuovo corso. Ma non ci sono solo i saccepellisti a pagare il nuovo rigore trionfante; in piazza San Marco, il torso nudo costa ventimila lire, un panino seduti sugli scalini delle procure almeno altrettanto. Ed è accaduto anche che all'ingresso della basilica di San Marco, una coppia di turisti (padre e figlia) si siano azzuffati con una guardia interna del tempio, una di quelle che operano in costume settecentesco, per colpa di due pala di calzoncini corti con i quali l'uomo e la ragazza stavano entrando in chiesa. Ed è significativo annotare lo stile con cui il quotidiano locale, «Il Gazzettino», ha riferito l'avvenimento titolando: «Aggredito una guardia di San Marco da due turisti con abiti indecenti»; quasi un delirio da purificazione frustrata. La crociata però ha ora i suoi nemici dichiarati; Democrazia proletaria che, parlamentari nel gruppo, ha dato vita ad un sit-in davanti a quel piazzale della Stazione che non è mai stato tanto pulito e mai tanto affollato, e la Fgci che ha distribuito volantini nella mattina di ieri in tutto il centro storico (scritte bilingue) attaccando la scelta della Giunta perché «inutile, reazionaria e discriminante». Si sono accorti di questa crescente impopolarità anche all'interno della Giunta: i colleghi — soprattutto quelli di parte socialista — di Salvadori, delicatamente a defilarsi dalla scena della crociata.

Toni Jop



## La Costa Azzurra brucia: Montecarlo isolata per ore, evacuati in 1500

Nostro servizio

MONTECARLO — È stato il più colossale incendio degli ultimi cinque anni quello di Montecarlo l'altro giorno in Costa Azzurra il vento di mistral ha soffiato ad una velocità di cento chilometri all'ora e su di un arco di un centinaio di chilometri la vegetazione è andata completamente distrutta. 1.500 persone sono state fatte sgombrare in tutta fretta sotto la minaccia del fuoco che correva veloce, campeggi, ospizi per anziani, colonie per giovani evacuati con mezzi di fortuna. Il Principato di Monaco e la città di Mentone sono rimasti a lungo isolati poiché si sono dovute chiudere al transito la strada ferrata che li collega con l'Italia, l'Autostrada dei Fiori e le tre arterie che corrono dalla riva del mare a mezza costa ed in alta collina. L'isolamento è durato fino a tarda sera. Uno scenario «dantesco», ridimensionato soltanto con il calore di intensità del vento di mistral e con l'intervento degli aerei Canadavia che hanno scaricato in continuazione, sulle fiam-

me, il loro ventre colmo di acqua di mare. Le polemiche però non mancano e si denunciano la limitatezza dei servizi di pronto intervento e della protezione civile che si sono trovati di fronte ad un disastro di una imprevedibile ampiezza, tanto che sulla riviera italiana, da Bordighera a Ventimiglia, sono cadute le ceneri degli incendi della Costa Azzurra. Altri due grossi incendi sono segnalati in provincia di Imperia. Lo scorso anno cinque vigili del fuoco volontari avevano trovato la morte mentre erano impegnati nell'opera di spegnimento di incendi nel dipartimento del Var, nella zona di Saint Tropez. Questa volta morti non ve ne sono (finora si contano dieci feriti, vigili di fuoco e civili) ma le fiamme hanno raggiunto più di vicino i grandi centri abitati, si sono fatte più pericolose, un maggior numero di abitanti ha dovuto lasciare le abitazioni, molte delle quali sono andate distrutte. Il fuoco continua a divampare, anche se circoscritto.

Giancarlo Lora

## Turista morto a Stromboli: c'era un errore nella mappa?

Dal nostro inviato

STROMBOLI — Alberto Perez Bastardas, il giovane spagnolo ucciso da un lapillo mentre era in cima al vulcano di Stromboli, è stato tradito dalla sua passione per la montagna e — forse — da una mappa che non segnalava le ultime modificazioni del territorio dell'irrequieto vulcano.

Era stato proprio il suo amore per la montagna a convincerlo a salire senza guida: questa infatti, non consentendo ai turisti di pernottare sulla montagna ma costringendo comitive anche di 50 persone (per circa 8000 lire a testa) a rapide e faticose salite che iniziano verso le 18. Quattro ore circa per arrivare alla cima (900 metri), due ore di sosta e a mezzanotte si risende verso il paese. Un vero e proprio «tour de force» che spezza le gambe e non consente di assistere durante la notte a uno degli spettacoli più straordinari della natura: la continua eruzione del bocche del vulcano, il più attivo d'Europa dopo l'Etna. Per questo ogni anno sono in molti, moltissimi, a rifiutare la guida e a salire da soli. Evidentemente è scarse il potere deterrente dell'articolo esposto in bella mostra alla Prefettura in cui si parla di un giovane salito da solo, senza guida, e caduto nella bocca del vulcano.

Ma c'è qualcosa d'altro: cos'è che ha spinto il giovane biologo spagnolo ad avvicinarsi così tanto al cratere? Nicolò Asterie, uno dei molti singolari personaggi che vivono gran parte dell'anno sull'isola, grande conoscitore del vulcano, tenta una spiegazione: «Fino a poco tempo fa c'era un vallone, una sorta di grande crepaccio tra il sentiero e il cratere. Per cui questo veniva per lo più osservato dall'alto, senza abbastanza difficoltà d'avvicinamento. Ma l'eruzione clamorosa del dicembre scorso ha modificato la conformazione del territorio. Dalla bocca del vulcano è uscita una tale quantità di cenere che il grande crepaccio si è riempito dando vita ad una sorta di strada continua tra il sentiero e il cratere, che è quindi molto più accessibile. L'escursionista si è lasciato evidentemente ingannare da questa vicinanza o forse ha pensato che quella fosse la strada per scendere dalla montagna». L'altra sera mentre si accostava al cratere è stata un'eruzione fortissima da un'altra bocca del vulcano cui ne è seguita immediatamente una seconda proprio dal cratere accanto al quale si trovava lo spagnolo.

In un'isola che concede poco o nulla alla mondanità (una sola discoteca un po' scalcinata, nessun ritrovo di quest'ultimo, Magda Marazzi di cui è amico d'infanzia, Fantazzini racconta a Marasco di essersi addestrato in Francia con i latitanti delle Br e di Prima linea, e di aver ricevuto da questi l'incarico di preparare in Italia le basi logistiche. Per questo ha bisogno di soldi. Organizza una evasione, che poi fallirà, di terroriste detenute nel supercarcere di Voghera.

Nell'aprile '85 Gianluigi Marasco evade dalla caserma di via Moscova: vuol raggiungere, a Roma, i figli che ha avuto da tre donne, ma non riesce a rintracciarli, si costituisce e riprende le confessioni-fiume che sveleranno altri omicidi, altre rapine clamorose.

Giovanni Laccabò

## Prime firme in Piemonte per il referendum sul nucleare

TORINO — Abbiamo consegnato al presidente della Giunta, Beltrami, le prime 9 mila firme di cittadini piemontesi che chiedono il referendum consultivo sul nucleare e la sospensione immediata dei lavori alla centrale di Trino Vercellese. I consiglieri regionali Rinaldo Bontempi e Marco Bosio, ed Enrico Morando della segreteria Pci in Piemonte, aggiungono che l'impegno del partito comunista si intensificherà subito dopo la parentesi delle vacanze; si punta a 100 mila firme entro la fine di settembre; il 12 dello stesso mese si terrà un «spresidio» simbolico davanti agli ingressi del cantiere di Leri-Cavour, e nel pomeriggio Achille Occhetto della Segreteria nazionale del partito interverrà a Crescentino a una manifestazione a carattere regionale. Giorni fa, inoltre, i comunisti hanno presentato un'interpellanza e un'interrogazione alla presidenza della Giunta per sapere se è vero che un appalto per la centrale è stato affidato all'impresa Edilve. Questa stando a informazioni giornalistiche, sarebbe proprietaria di quell'area nella frazione San Guglielmo del Comune di Tortona nella quale un'altra società, la Ecobarna, aveva aperto una discarica abusiva, abbandonandovi un gran numero di bidoni pieni di rifiuti tossici.

## Saranno validi «per decreto» i caschi degli agenti

ROMA — Con un decreto legge diventeranno «legali» anche i caschi usati dagli agenti di polizia: così è stato deciso ieri dal Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dei Trasporti Signorile. Il decreto legge però istituirà una commissione tecnica che elabori entro un anno una soluzione definitiva, nel rispetto della nuova legge sui caschi, ma tenendo conto però delle esigenze di servizio degli agenti.

## Rai, diritti d'autore gonfiati: in 4 scoperti e licenziati?

ROMA — Una inchiesta svolta dai funzionari Rai nel quattro centri di produzione di Roma, Milano, Torino, Napoli; l'accertamento di irregolarità nella suddivisione dei diritti d'autore; il conseguente licenziamento di quattro persone: questa vicenda raccontata in modo da aumentare il numero del compenso dovuto per diritti d'autore della Siae, alla quale la Rai versa 70 miliardi all'anno. Tra i «beneficiari» ci sarebbero anche familiari delle persone licenziate. Due delle persone in licenziamento sono ancora «Epoca» — si sarebbero opposte ai licenziamenti sostenendo di non aver commesso dolo, ma soltanto errori materiali di calcolo.

## Pesci radioattivi nel lago Scanno. La Regione vieta la pesca

L'AQUILA — Il presidente della Giunta regionale abruzzese, Emilio Mattucci, ha emesso un'ordinanza con cui viene vietata la pesca in determinate parti del lago di Scanno. Il divieto è motivato da «sensibili livelli di radioattività nel pesce». Le indagini sono state eseguite a Roma e il divieto tende a impedire il commercio e il consumo del pesce.

## Il Presidente Cossiga compie oggi 58 anni

ROMA — Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga compie oggi 58 anni. È nato infatti a Sassari il 26 luglio 1928, il che fa di lui il più giovane Capo di Stato dell'Italia repubblicana. I suoi collaboratori e tutti i dipendenti del Quirinale gli hanno preparato, come è ormai tradizione, una festiciocchia, con brindisi a base di spumante, ed un regalo: una delle prime cento copie di una rara edizione illustrata dei «Promessi sposi», stampata in Francia nel 1840.

## Sottoscrizione per «L'Unità» dopo viaggio Atac in Urss

ROMA — Di ritorno da un viaggio in Urss, organizzato dalla cellula Pci dell'Atac di Roma, in collaborazione con l'Unità, i partecipanti hanno sottoscritto 433.000 lire per «L'Unità». I comunisti dell'Atac, forti del successo dell'iniziativa, stanno lavorando alla creazione di un comitato che promuova nel corso dell'anno altre iniziative a cui parteciperanno anche lavoratori e familiari di altre aziende della capitale.

## Le Regioni Emilia e Toscana: «Stop al reattore superveloce»

BOLOGNA — Le giunte regionali dell'Emilia Romagna e della Toscana e gli enti locali interessati al progetto del «Pec» il reattore superveloce del Brasimone, in un documento congiunto hanno reso noto la loro intenzione di non rinnovare il protocollo d'intesa con l'Enel relativo all'area sperimentale. Il segnale è di natura prettamente politica e non avrà conseguenze dirette sulla realizzazione dell'opera: le competenze in materia energetica sono del Parlamento e del governo. Si tratta comunque di una presa di distanza definitiva da parte delle amministrazioni, in attesa di chiarimenti sulla fattibilità e utilità del progetto e di informazioni sulla sua sicurezza che mancano ormai un ritardo di circa vent'anni.

## Il partito

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLUCINA alle sedute pomeridiane di martedì 29 luglio.  
L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 30 luglio alle ore 8.30.  
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLUCINA alle sedute di mercoledì 30 luglio (ore 10.30 e 16) e alla seduta di giovedì 31 (ore 9.30).  
Conclusioni a Tirrenia  
Si conclude domenica, domenica, VIVERE. Festa dell'Unità dedicata alle donne. Nella serata in corso a Tirrenia il 26 luglio (ore 20.30) domenica 27 luglio si svolgerà il Comizio di chiusura nel corso del quale interverranno: l'on. Achille Occhetto, coordinatore della segreteria nazionale del Pci; Luciano Ghelli, segretario della federazione di Pisa del Pci; Sandra Rusca, responsabile della Commissione femminile di Pisa del Pci.

## «L'Unità spa» aumenta il proprio capitale

Comunicato  
Si è svolta giovedì scorso l'assemblea straordinaria dell'Unità S.p.a. e nella giornata di ieri si è riunito il Consiglio di Amministrazione. Importanti deliberazioni sono state assunte dall'Assemblea dei soci dell'editoriale: in primo luogo il capitale sociale è stato portato a 15 miliardi, nel quadro del piano triennale di risanamento e rilancio, con l'intento di dotare la Società di mezzi finanziari adeguati e garantire la strategia di sviluppo decisa lo scorso anno.  
È stata inoltre deliberata l'incorporazione di una Società immobiliare operante a Roma, la cui solidità patrimoniale contribuirà a migliorare ulteriormente i già interessanti risultati conseguiti nel corso del 1985.  
Si è infine proceduto alla nomina di altri sette amministratori designati dalla Cooperativa Soci dell'Unità costituiti nei mesi scorsi e che ha sottoscritto il 20% del capitale sociale dell'Editoriale.  
Sono entrati a far parte del Consiglio di Amministrazione: il sen. Paolo Volponi, presidente della Cooperativa Soci, Vittorio Campione, responsabile della Festa Unità, l'on. Luciano Guerzoni, deputato della Sinistra Indipendente, Pietro Colaneri, segretario nazionale della Fgci, Raffaele Fiorista, coordinatore della Commissione propaganda e informazione del Partito, Andrea Mandelli, dirigente d'azienda, Maura Rosellie Vogli, insegnante.  
Nelle successive riunioni del Consiglio, è stato preso in esame l'andamento economico del primo cinque mesi del 1986 che è risultato in linea con le previsioni operative formulate all'inizio dell'anno. Risultati significativi sono stati conseguiti sul piano finanziario, pur in presenza di una situazione ancora fortemente influenzata dalla presenza di alte perdite pregresse non ancora coperte.

## Guerra aperta per Caravaggio tra Christie's e il critico d'arte Maurizio Marino

## Per consentire a milioni di cittadini di usufruire della sanatoria

## Abusivismo edilizio, presto il nuovo decreto del governo

Sarà varato tra due settimane? - Il giudizio di Libertini - Il presidente della Regione siciliana Nicolosi s'impegna a intervenire su Roma

ROMA — Il governo si appresta a varare un nuovo decreto di modifica della legge sull'abusivismo edilizio. La notizia è ufficiale. Si tratta di una decisione non più rinviabile se si vuole che milioni di cittadini si mettano in regola con la legge. In Italia gli interventi edilizi illegali sono più di dieci milioni, tra questi, secondo stime del ministero dei Lavori Pubblici, quattro milioni si riferiscono ad abitazioni realizzate senza autorizzazione. Quanti degli autori finora si sono autoadunati per ottenere la sanatoria? Non esistono dati certi. Quelli ufficiali si riferiscono al 28 febbraio scorso, il giorno prima che scattasse la sopratassa (che ora è dell'8%; e a settembre sarà del 12%); si tratta di appena 625.000 domande, cioè il 2,85% del patrimonio edilizio. Una vera e propria sconfitta per il governo. Ecco perché avrebbe deciso di ricorrere ad un altro decreto.

Perché un nuovo decreto? Così si è espresso il responsabile del territorio del Pci, Sen. Lucio Libertini: «Abbiamo molte ragioni per credere che tra un paio di settimane verrà emanato un nuovo decreto, che correggendo la legge consentirà di risolvere il problema della sanatoria. Questa è l'opinione che, nei contatti che abbiamo avuto con ministri e parlamentari, cominciamo a raccogliere negli stessi ambienti del pentapartito». Per sollecitare una soluzione del problema e ricercare un'intesa che possa consentire di chiudere presto la vicenda, una delegazione di parlamentari comunisti avrà incontri con il governo e in particolare con la presidenza del Consiglio e con il ministro dei Lavori Pubblici.

Al di là delle diverse opinioni che ci possono avere sui contenuti del decreto, gli elementi che si fanno pensare ad un nuovo provvedimento — sostiene Libertini — sono: 1) la condizione giuridica assurda creata dal decreto precedente che, modificato dal Parlamento, non è stato poi convertito in legge, lasciando aperti difficili problemi di diritto che esigono comunque una definizione. In questo senso un nuovo decreto è un atto dovuto. 2) La consapevolezza che, se perdurano le attuali condizioni, il condono va verso un largo fallimento e ciò determina una situazione di ingovernabilità del territorio. 3) Il rischio che la mancata adesione al condono e l'esclusione per legge del periodo '83-'85 determinano un fenomeno massiccio di abusivismo non sanato, tale da rendere necessario tra un anno un nuovo condono. Questa grave prospettiva può essere evitata solo se misure appropriate consentano di mettere subito la parola fine a una vicenda già troppo lunga.

## Tra i 150 imputati neofascisti assieme a «Azione rivoluzionaria»

## Droga, armi e assassini: «neri» e «rossi» a giudizio

Dopo un anno d'inchiesta il giudice istruttore di Milano Lombardi ricostruisce la trama grazie alle rivelazioni del «pentito» Marasco

MILANO — Terroristi «neri» e «rossi» si alleano a bande criminali per auto finanziarsi. In questa trama rientrano decine di episodi. L'omicidio a Torvajania dell'agente dei Nocs Ottavio Conte nel gennaio '81, il sequestro del piccolo Davide Agrati in Brianza nel dicembre '82, l'assassinio dell'avv. Andrea Zozda a Lecco nell'ottobre '83, il traffico di mitragliatrici da Castelletto Ticino alla Sardegna, lo smercio di varie decine di milioni di banconote false a Bergamo, il sequestro dei trenta chili di cocaina approdati a Civitavecchia nel maggio '84, 36 rapine da Portofino a Genova, da Milaseco a Cantù, la rapina di un'auto a Cala Galera, che hanno fruttato bottini miliardari quasi tutti al danno di gioiellieri sequestrati in casa con i familiari. Da sottofondo, un gigantesco smercio di eroina e coca, il riciclaggio dei gioielli, il traffico delle armi. È il mosaico criminale ricostruito nella ordinanza del giudice Antonio Lombardi che ha rinviato a giudizio 150 personaggi del grande crimine, assieme a eversori neofascisti romani e il gruppo bolognese di «Azione rivoluzionaria» che nell'83 voleva riaggregare i resti di BR e di Prima linea per riprendere la lotta armata. Nella re-

ta, anche qualche poliziotto corrotto, qualche impiegato di uffici giudiziari, ma soprattutto nomi incensurati di gioiellieri che riciclarono i bottini. Il processo verrà celebrato a dicembre. L'inchiesta prende avvio nel gennaio '85 quando i carabinieri del nucleo operativo di Milano stanno per colpire le frange residue dell'eversione di sinistra. A marzo catturano Gianluigi Marasco, 44 anni, rapinatore latitante da anni. Marasco, il giorno stesso dell'arresto, in compagnia di Cantù, Lidica i covi di Cantù, Lidica i covi di Milano. Scattano altri arresti, vengono sequestrate le prime armi. Marasco «cantava» vuota il sacco ed ecco ricostruite le 36 rapine alle gioiellerie, a partire dall'assalto alla orefceria Rigamonti di Varese (6 dicembre 1982, cinque miliardi). È ancora Marasco a rivelare i rapporti con l'eversione di entrambi i colori. Per Roma fa i nomi dei «neri» Gianluigi Esposito (nella cui abitazione viene sequestrato un arsenale), Giovanni Marion e Roberto Laganà. Esposito e Marion uccidono l'agente Conte per vendicare alcuni loro carnefici (il processo si farà a Roma). Sempre nella capitale, i cervelli del sequestro Agrati, «coperti» da una ditta para-

## «Quel suonatore di liuto è autentico, ho le prove»

ROMA — La controversia sull'attribuzione al Caravaggio de «Il suonatore di liuto», il dipinto acquistato da un anonimo industriale romano ad un'asta della Christie's per 27 milioni, si è trasformata in una guerra. Il critico d'arte Maurizio Marino, che ha creato il caso sostenendo l'autenticità dell'opera, è sceso in campo contro la casa d'asta londinese (che ha minacciato un'azione giudiziaria e continua a ritenere il dipinto una copia) mettendone in dubbio l'autenticità ed annunciando la pubblicazione delle «prove».

Ma Marino interviene anche in un'altra polemica caravaggesca, cioè sulla controversa attribuzione al turbolento pittore, della «Buona ventura», dipinto tornato, dopo un lungo restauro, alla Pinacoteca Capitolina in questi giorni. Marino non ha dubbi: «L'attribuzione della «Buona ventura» capitolina al Caravaggio non è un'attribuzione, ma un riferimento documentario preciso». Per il critico sia il «Suonatore di liuto» sia la «Buona ventura» sono autentici e precedenti al due dipinti dello stesso soggetto dell'Ermilage di Louvre.

Lo studioso — non spetta a me, ma ai documenti e al quadro stesso che si conferma come originale e che nessuno poteva riconoscere come tale nella mascheratura con cui si presentava. Lo stesso discorso — aggiunge — vale per la «Buona ventura» della Pinacoteca Capitolina.

Ma Marino interviene anche in un'altra polemica caravaggesca, cioè sulla controversa attribuzione al turbolento pittore, della «Buona ventura», dipinto tornato, dopo un lungo restauro, alla Pinacoteca Capitolina in questi giorni. Marino non ha dubbi: «L'attribuzione della «Buona ventura» capitolina al Caravaggio non è un'attribuzione, ma un riferimento documentario preciso». Per il critico sia il «Suonatore di liuto» sia la «Buona ventura» sono autentici e precedenti al due dipinti dello stesso soggetto dell'Ermilage di Louvre.

Per «Il suonatore di liuto» Marino lancia la sua sfida a Christie's annunciando che «gli elementi documentari dell'opera saranno resi noti con la massima estensione possibile in una sede opportuna, che verrà stabilita una volta completato il restauro in accordo con le autorità del ministero dei Beni culturali e con il proprietario». Della questione Marino parlerà diffusamente anche nel libro che sta scrivendo sul Caravaggio. Forse la parola definitiva — afferma

per il critico sia il «Suonatore di liuto» sia la «Buona ventura» sono autentici e precedenti al due dipinti dello stesso soggetto dell'Ermilage di Louvre.

Lo studioso — non spetta a me, ma ai documenti e al quadro stesso che si conferma come originale e che nessuno poteva riconoscere come tale nella mascheratura con cui si presentava. Lo stesso discorso — aggiunge — vale per la «Buona ventura» della Pinacoteca Capitolina.

Ma Marino interviene anche in un'altra polemica caravaggesca, cioè sulla controversa attribuzione al turbolento pittore, della «Buona ventura», dipinto tornato, dopo un lungo restauro, alla Pinacoteca Capitolina in questi giorni. Marino non ha dubbi: «L'attribuzione della «Buona ventura» capitolina al Caravaggio non è un'attribuzione, ma un riferimento documentario preciso». Per il critico sia il «Suonatore di liuto» sia la «Buona ventura» sono autentici e precedenti al due dipinti dello stesso soggetto dell'Ermilage di Louvre.

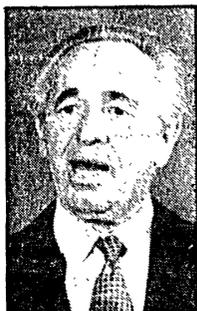
«L'Unità spa» aumenta il proprio capitale. Si è svolta giovedì scorso l'assemblea straordinaria dell'Unità S.p.a. e nella giornata di ieri si è riunito il Consiglio di Amministrazione. Importanti deliberazioni sono state assunte dall'Assemblea dei soci dell'editoriale: in primo luogo il capitale sociale è stato portato a 15 miliardi, nel quadro del piano triennale di risanamento e rilancio, con l'intento di dotare la Società di mezzi finanziari adeguati e garantire la strategia di sviluppo decisa lo scorso anno. È stata inoltre deliberata l'incorporazione di una Società immobiliare operante a Roma, la cui solidità patrimoniale contribuirà a migliorare ulteriormente i già interessanti risultati conseguiti nel corso del 1985. Si è infine proceduto alla nomina di altri sette amministratori designati dalla Cooperativa Soci dell'Unità costituiti nei mesi scorsi e che ha sottoscritto il 20% del capitale sociale dell'Editoriale. Sono entrati a far parte del Consiglio di Amministrazione: il sen. Paolo Volponi, presidente della Cooperativa Soci, Vittorio Campione, responsabile della Festa Unità, l'on. Luciano Guerzoni, deputato della Sinistra Indipendente, Pietro Colaneri, segretario nazionale della Fgci, Raffaele Fiorista, coordinatore della Commissione propaganda e informazione del Partito, Andrea Mandelli, dirigente d'azienda, Maura Rosellie Vogli, insegnante. Nelle successive riunioni del Consiglio, è stato preso in esame l'andamento economico del primo cinque mesi del 1986 che è risultato in linea con le previsioni operative formulate all'inizio dell'anno. Risultati significativi sono stati conseguiti sul piano finanziario, pur in presenza di una situazione ancora fortemente influenzata dalla presenza di alte perdite pregresse non ancora coperte.

MEDIO ORIENTE Reazioni favorevoli e momenti di tensione sullo sfondo dell'incontro Peres-Hassan

# Devastata sede marocchina Shamir minimizza il viaggio del premier

La rappresentanza diplomatica di Rabat in Libano assaltata da una folla di estremisti sciiti filoiraniani - Il vicepresidente americano Bush partito per una missione in Israele, Giordania ed Egitto - Sulle prospettive di pace divisa la maggioranza israeliana

BEIRUT — Gravi incidenti hanno avuto luogo ieri nella parte occidentale (musulmana) della capitale libanese su iniziativa di alcune migliaia di «hezbollah» (estremisti sciiti filoiraniani) che durante uno sciopero generale di protesta contro gli incontri Peres-Hassan II, hanno assalito, devastato e dato alle fiamme l'ambasciata marocchina. La rappresentanza diplomatica era comunque praticamente chiusa da un anno. Le organizzazioni promotrici dello sciopero hanno affermato di considerare l'azione di Hassan - una pugnalata alle spalle dei valori arabi e islamici.



Shimon Peres



Yitzhak Shamir

All'indomani del rientro di Shimon Peres dal Marocco, i commenti della stampa israeliana e le interpretazioni della radio confermano che al centro dei colloqui di Itrane ci sono stati due problemi - la restituzione da parte di Israele dei prigionieri occupati con la guerra del 1967 (quanti? quando? a chi? con quali reciproche garanzie? In che contesto internazionale? ovviamente collegato a questa tematica, nodo della rappresentatività dei palestinesi. Su quest'ultimo dei problemi erano e sono rimaste antitetiche: per Hassan è l'Op per rappresentare i palestinesi, mentre per i laburisti israeliani (d'accordo in questo con le destre del Likud) l'Op non è che un'organizzazione terroristica. La novità contenuta in alcune indiscrezioni israeliane di ieri è che il confronto Peres-Hassan avrebbe invece accorciato le distanze - che restano comunque assai ampie - sul primo punto: quello delle restituzioni.

Forze politiche che governano Israele. Non è un caso che Peres abbia condotto in prima persona la politica estera in questi (quasi) due anni di governo comune e che Yitzhak Shamir (capo del Likud) sia intervenuto a più riprese, a meno di crisi interna, primo ministro dal prossimo ottobre) sia stato lasciato a casa mentre Peres dialogava con Hassan. Non è un caso che ieri Shamir sia intervenuto alla radio per minimizzare il rilievo degli incontri di Itrane («Non bisogna - ha detto - attribuire eccessiva importanza a ogni incontro con leader arabi»). E non è infine un caso che secondo lo stesso Hassan il vertice israelo-marocchino ha avuto luogo oggi perché da un primo ministro come Shamir egli non si attende nulla.

Shamir prenderà il posto di Peres se il quadro del dialogo (aperto con Egitto e Marocco, citato con la Giordania) non sarà stato consolidato entro quel momento, i risultati finora conseguiti da Peres servono soprattutto alla sua (più o meno anticipata) campagna elettorale. Consolidare quei risultati significa per Israele rilanciare a tempi brevissimi il rapporto con l'Egitto, in difficoltà dall'invasione in Libano di quattro anni fa. E significa dar prova di realismo sciogliendo un nodo molto concreto, che ha ormai assunto un rilievo enormemente superiore alla sua effettiva importanza: il contrasto sulla spiaggia di Taba (poche centinaia di metri di sabbia e di installazioni turistiche), presa da Israele nel 1967 e non restituita dopo Camp David insieme al resto del Sinai. Un po' paradossalmente, le difficoltà del dialogo col Cairo vengono proprio dalla sua relativa longevità: un possibile vertice Peres-Mubarak non può avere un carattere «puramente esplorativo» (come recita il comunicato congiunto Peres-Hassan), ma deve scegliere già oggi almeno una parte dei problemi. Ecco che Taba (e non solo Taba) si ricollega immediatamente alla possibile crisi della maggioranza alla Knesset. E se fosse proprio il «ridicolo contrasto sul fazzoletto di Taba» (come lo chiama «Le Monde») a portare Israele alle elezioni anticipate?

Si elegge la nuova Camera  
Concorrono  
16 partiti  
La scommessa del premier Prem  
Seria la posta in palio



## THAILANDIA

# Domani si vota: più democrazia o più esercito?

La posta in palio è seria: più democrazia o più esercito, stabilità politica o continuazione di uno stato di golpismo strisciante? Le elezioni in Thailandia per il rinnovo della Camera dei rappresentanti (347 seggi) in programma per domani, 27 luglio, significano anche questo, una scommessa della parte più lungimirante dell'élite nazionale contro i residui di un passato che qualcuno vorrebbe rimanesse presente, lo spettro cioè di una endemica invadenza dei militari negli affari pubblici, tradottasi in colpi di Stato a ripetizione, molti riusciti, alcuni soltanto.

smantellamento del primato empori di moderna democrazia di massa fioriti tra il 1973 e il 1976. La parentesi libertaria di quegli anni fu cancellata brutalmente. Partiti di sinistra e organizzazioni sindacali furono spazzati via, moltissimi dirigenti e militanti eliminati fisicamente. Molti intellettuali raggiunsero allora la fila della guerriglia comunista. Un matrimonio di breve durata, perché proprio in quegli anni i contrasti cino-vietnamiti facevano esplodere in maniera drammatica la crisi di tutti i movimenti armati comunisti nel Sud-Est asiatico. Una crisi approfondita dall'offerta di resa e rientro indolore nella vita civile elaborata dalle autorità thailandesi al principio degli anni Ottanta. Ma chi è tornato non conta più nulla politicamente.

La decisione di sciogliere la Camera (il Senato è interamente di nomina regia) e chiamare anticipatamente i cittadini alle urne è stata presa il primo maggio scorso dal primo ministro Prem Tinsulanonda, un ex-generale che guida il paese dal 1980. Una decisione subitanea, dopo una sconfitta patita in parlamento su progetti di legge per introdurre nuove misure di austerità economica. Decline di deputati avevano votato contro il proprio partito di appartenenza, il Sap (Partito d'azione sociale), che con il Partito Democratico (Dp) e il Frachakorn (Fk) costituisce la compagine governativa. Un voto «compartato» tra 7.500 e 11.500 dollari Usa a testa, si dice) proprio per mettere in crisi il governo. In una simile situazione di palese disordine politico, Prem ha ritenuto giusto azzerare il quadro parlamentare e ricominciare da capo.

Ora la scommessa su cui sembra puntare un arco di forze che comprenderebbe la famiglia reale, il primo ministro, settori più illuminati delle forze armate, e sul versante politico soprattutto il Partito democratico, è lo sviluppo di una maggiore democrazia, cioè un graduale rientro dei militari in caserma. L'estensione dell'effettiva influenza dei civili nell'amministrazione della cosa pubblica, il radicamento dei partiti nel tessuto sociale del paese. La resistenza degli ambienti conservatori è forte. Certo non è pensabile in un paese guidato quasi ininterrottamente dai militari sin dal 1932, che un graduale ritorno del potere ai civili sia caserma. L'estensione dell'effettiva influenza dei civili nell'amministrazione della cosa pubblica, il radicamento dei partiti nel tessuto sociale del paese. La resistenza degli ambienti conservatori è forte. Certo non è pensabile in un paese guidato quasi ininterrottamente dai militari sin dal 1932, che un graduale ritorno del potere ai civili sia caserma.

Frangenti simili però in Thailandia offrono facilmente il pretesto di intervenire a chi intende riportare ordine con la forza delle armi. Ed ecco allora, qualche settimana dopo, un secondo provvedimento di Prem, ugualmente fulmineo. Prem mette a riposo il comandante in capo dell'esercito Arthit Kamlang-ek, notoriamente suo rivale e punto di aggregazione del malcontento militare, soprattutto un certo tipo di malcontento, quello di chi reclama più potere di intervento nelle cose pubbliche per gli uomini in uniforme. Ora a capo delle forze armate c'è il generale Chaovallit Vongchayut, noto come ex-dirigente degli Ufficiali democratici, un movimento che negli anni Settanta reclamava aderenza alla legalità costituzionale da parte di politici e militari, proprio in un momento di reazione rampante (ricordiamo il sanguinoso golpe dell'ottobre 1976 e la crudele repressione che ne seguì per un anno sotto il governo dell'ultraconservatore Thanin Kraivixien).

Se saranno elezioni pulite, se prevarranno gli elementi progressisti, il lungo periodo di demilitarizzazione della politica avrà segnato in Thailandia un importante punto a favore. Ma l'esito del voto è importante anche per le ripercussioni che potrà avere sugli equilibri internazionali in un'area «calda» come il Sud-Est asiatico. Sinora, tra i paesi filo-occidentali della zona, la Thailandia ha svolto il ruolo del «colombo» nei rapporti con il Vietnam, rispetto alla politica cambogiana. Ciò è spiegabile in due modi: il rapporto privilegiato di Bangkok con Washington (ricordiamo il patto d'aiuto militare con gli Usa, e il sostegno alla guerra americana in Vietnam e alla guerra geriatrica alla Cambogia (è la Thailandia a sopportare l'onere dell'ospitalità a migliaia di profughi cambogiani e della pressione militare vietnamita al confine con la Cambogia). Gli osservatori politici ritengono che una sconfitta del Sap è una consistente vittoria del democratico che provocherebbe un cambio al vertice del ministero degli Esteri. Si fa il nome dell'attuale leader del Partito democratico Pichai Rattakul, noto fautore di una linea più flessibile verso Hanoi.

Il cambio della guardia non esclude del tutto naturalmente la possibilità di un putsch, magari ad elezioni avvenute. Vale la pena ricordare che solo nel settembre scorso ne fu tentato uno. Fallì perché mancarono appoggi decisivi, ma è importante sottolineare che i ribelli erano legati a lobby economiche e militari, ma non a una base da un colossale crack finanziario. Ancora oggi nel mondo degli affari c'è gran subbuglio. La recente compra dei voti parlamentari, e il rimescolio di forze che ne è seguito (con la fuoriuscita di molti leader del Sap, e la nascita di una nuova formazione, il Partito d'azione comunitaria) e opera del pesante intervento di alcuni settori del mondo degli affari, contrasti all'austerità economica governativa. L'intreccio di interessi tra imprenditori, alta finanza, alti-burocrati, ufficiali, è tale che l'opzione democratica non può darsi per acquisita finché rimarrà diffusa l'abitudine a considerare la politica un fatto privato, e lo Stato un mero strumento per perseguire fini particolaristici.

Oltre tutto grava ancora sul paese lo

Alberto Toscano

## USA-URSS

# Mosca si aspetta novità dalla lettera di Reagan

La «Pravda»: l'ago del barometro oscilla freneticamente, ma non è certo che vada verso il sereno - Aperto il negoziato sui test nucleari

GINEVRA — Le trattative fra Usa e Urss sugli esperimenti nucleari sono iniziate ieri pomeriggio a Ginevra. Un paio di minuti prima delle 15 sono giunti nella sede della missione americana presso le Nazioni Unite i delegati sovietici guidati da Andreonik Petrovskiy, presidente del Comitato di Stato sovietico, per l'energia nucleare. All'interno della missione erano ad attendersi i rappresentanti statunitensi guidati da Robert Barker, viceassistente direttore dell'Agencia per il disarmo e il controllo degli armamenti (Acda). In mattinata funzionari dei due paesi si erano già incontrati per stabilire un calendario degli incontri che, si prevede, continueranno per varie settimane. Nessuna dichiarazione è stata fatta all'apertura del dialogo che si svolgerà, com'è tradizione, nel massimo riserbo.

Dichiarazioni invece continuano ad essere fatte da numerosi funzionari americani sulla lettera che Reagan si accinge a inviare a Gorbaciov in risposta alle proposte sovietiche sul disarmo. Una lettera ormai famosissima prima ancora di essere stata definitivamente stesa. Ne ha parlato il portavoce presidenziale, Edward Djerejian, per assicurare che il capo della Casa Bianca la scriverà tenendo conto dei consigli degli alleati nucleari negli ultimi giorni da due inviati Paul Nitze e Edward Rowley. In particolare il portavoce ha assicurato che Reagan prenderà in grande considerazione le valutazioni del ministro tedesco Genscher e del presidente francese Mitterrand che hanno recentemente incontrato Gorbaciov. Ne hanno parlato i giornali, in particolare il «New York Times» e il «Washington Post», che ancora ieri pubblicavano indiscrezioni raccolte presso i soliti funzionari che sono disposti a parlare trincerandosi dietro l'anonimato.

Le ultime indiscrezioni, citate dai due giornali, tuttavia sembrano ridimensionare la portata delle novità emerse nei giorni scorsi. Essi riconfermano sì che Reagan è pronto a ritardare di cinque-sette anni il progetto di «guerre stellari», ma a condizione che l'Urss accetti di concordare un passaggio verso equilibri strategici fondati sempre più sui sistemi cosiddetti difensivi, insomma i nuclei della filosofia dello scudo spaziale. Se effettivamente questi fossero i termini della controproposta di Reagan le posizioni delle due superpotenze resterebbero palesemente in contrasto e ben difficilmente si potrebbe parlare di un passo avanti.

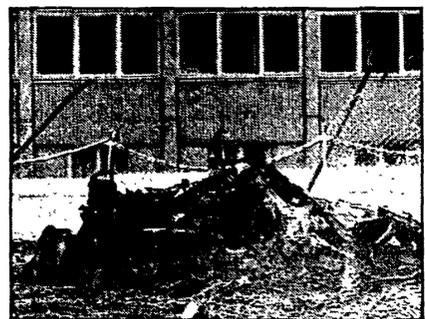
A queste ambiguità ha fatto riferimento ieri la «Pravda» - che parla anch'essa, per la prima volta, della lettera di Reagan - in un articolo che sembra recepire comunque certi segnali di novità. L'organo del Pcus scrive infatti che «l'ago del barometro si è messo ad oscillare freneticamente, ma non è detto che si sposti verso il sereno. La posizione di Reagan resta un mistero anche per gli osservatori più qualificati». Finora, ricorda la «Pravda», Washington non ha dato una risposta positiva alle proposte sovietiche, ma a quanto pare non potrà conservare a lungo il proprio silenzio.

## RFG

# Auto-bomba contro una fabbrica di aerei

Danni senza vittime in un attentato attribuito alla «costellazione» Raf - La Dornier partecipa al progetto dello «scudo spaziale»

BONN — Un nuovo colpo di coda del terrorismo minaccia la Germania occidentale. Dopo l'attentato al tritolo compiuto l'altro giorno contro lo stabile dove ha sede un istituto di ricerca sui raggi laser di Aquigrana, un'auto carica di esplosivo è esplosa alle 5 di ieri mattina in un parcheggio della sede centrale di un'industria aeronautica, la Dornier, a Immenstaad, nella regione del lago di Costanza. L'esplosione non ha causato vittime, ma ha provocato seri danni all'edificio. Sul luogo dell'attentato la polizia ha ritrovato una lettera di rivendicazione con le firme delle «Unità combattenti» e la stella rossa adottata come simbolo dalla «Rote armee fraktion». Allo stemma però mancava il mitra che adorna di solito le rivendicazioni della RfG; gli inquirenti ritengono dunque che si tratti di un gruppo di «sostenitori indipendenti». La Dornier è una delle principali imprese aeronautiche tedesche, che ha un largo settore dedicato alla ricerca militare ed è stata la prima impresa della Rfg ad avviare un dialogo con gli Stati Uniti nell'ambito del progetto di ricerca statunitense sullo «scudo spaziale». In passato l'azienda aeronautica ha fornito i caccia Alpha attualmente in forza all'aviazione tedesca occidentale. Secondo la polizia i



due attentati (quello di ieri e quello compiuto contro il laboratorio di ricerca laser) possono essere collegati all'omicidio del direttore delle ricerche della Siemens, Karl Heinz Backurst, ucciso il nove luglio scorso. Backurst era impegnato nelle ricerche sulla Sella.

NELLA FOTO: I resti dell'auto-bomba davanti alla Dornier

## SUDAFRICA

# Zambia, Howe criticato duramente da Kaunda

GABORONE — Il ministro degli Esteri inglese Sir Geoffrey Howe, presidente di turno del Consiglio dei ministri Cee è giunto ieri mattina in Botswana, terza tappa, dopo il Sudafrica e lo Zambia, della sua missione in Africa australe. Al suo arrivo a Gaborone, Howe ha dichiarato alla stampa di non essere rimasto troppo scosso dalle affermazioni del presidente zambiano Kaunda che, ricevendolo la sera prima, era stato molto esplicito nel chiarirgli che se lo incontrava era solo perché in quel momento rappresentava l'Europa e non solo il governo inglese. «Se fosse arrivato nella sua funzione di ministro degli Esteri britannico - ha dichiarato Kaunda - io non l'avrei ricevuto. Lei e il presidente Reagan, respingendo le sanzioni al Sudafrica, date il vostro imprimatur all'apartheid, facendo il gioco del regime. È una cosa che non posso accettare». Il titolare del Foreign Office, che era apparso visibilmente scosso dall'approccio diretto e senza cerimonie del presidente zambiano, ieri ha affermato che nonostante tutto non abbandonerà la sua missione e il tentativo di creare tra il governo sudafricano e l'opposizione nera i presupposti per un dialogo.

In giornata Howe ha incontrato a Gaborone il presidente del Botswana, Quett Masire, uno dei pochi capi di Stato dell'Africa australe contrari a sanzioni contro Pretoria, e in serata è tornato in Sudafrica. Nel frattempo si è appreso da Washington che la settimana prossima raggiungerà l'Europa l'assistente segretario di Stato Usa per l'Africa, Chester Crocker. Crocker incontrerà a Londra Howe al termine della sua missione in Africa australe e valuterà con lui l'opportunità di adottare misure contro il regime dell'apartheid.

## BOLIVIA

# Distrutta raffineria di cocaina

LA PAZ — I «leopardi» della polizia boliviana e i marines dell'esercito statunitense hanno distrutto il secondo centro per la raffinazione della cocaina da quando è iniziato il discorso sbarco in America Latina del «rambo» americano contro la droga. La fattoria distrutta era in funzione da quattro anni almeno, con una capacità produttiva di 2 tonnellate di cocaina a settimana. Si trovava nella giungla a 250 chilometri da Trinidad, dove ha sede la base delle forze speciali boliviane e del 160° milite Usa. La spedizione americana, intanto, continua a causare polemiche. A Cochabamba, a 400 chilometri dalla capitale, il presidente del comitato civico, Carlos Quiroga Blanco, ha detto che se le truppe statunitensi varcheranno i confini regionali ci sarà uno sciopero generale. «La presenza militare Usa è un intervento straniero», ha detto Blanco.

## INDIA

# Terrorismo nel Punjab: 14 uccisi

NEW DELHI — Quattro estremisti sikh hanno ucciso ieri a colpi di pistola 14 passeggeri di un autobus e ne hanno feriti sette nei pressi della città indiana di Mukhtsar, nel Punjab. Gli assaltatori hanno bloccato l'autobus, hanno fatto scendere i sessanta passeggeri e, dopo aver fatto allontanare i sikh, le donne e i bambini, hanno fatto fuoco. Poi sono fuggiti. Si tratta del più grave atto terroristico compiuto nel Punjab negli ultimi mesi. Immediata è stata la reazione di tutti i maggiori partiti e organizzazioni sindacali che hanno proclamato per oggi uno sciopero generale in tutto il Punjab e nell'adiacente territorio di Chandigarh. Hanno aderito anche il Partito del congresso, al potere a New Delhi, e il partito dei sikh moderati del Punjab, l'Akali Dal.

## Brevi

Spagna, nuovo governo Gonzalez  
MADRID — Felipe Gonzalez ha reso noto nel pomeriggio di ieri l'elenco dei ministri del suo nuovo governo. Nei dicasteri più importanti non vi sono cambiamenti di rilievo. Fernandez Ordonoz resta agli Esteri, Serra alla Difesa, Barriouero agli Interni e Solchaga all'Economia.

Perù, terroristi uccisi e ferito dirigente  
LIMA — Nella notte di giovedì è stato gravemente ferito a colpi d'arma da fuoco il candidato del partito governativo Apra nel dipartimento di Arequipa, Benjamin Castillo. Il comando congiunto delle Forze armate ha invece reso noto ieri di avere ucciso tra il 17 e il 22 luglio 18 terroristi comunisti in scontri sulle Ande.

Attentato basso in un tribunale francese  
BAYONNE — Una bomba è stata lanciata all'alba di ieri contro il palazzo di giustizia di Bayonne ed uno dei poliziotti di guardia è rimasto ferito. L'attentato è stato rivendicato dagli indipendentisti baschi della «Euzkadi».

Austria, proteste anti Waldheim  
VIENNA — Gli intellettuali del gruppo «Nuova Austria» hanno improvvisato una manifestazione di protesta contro Waldheim a Salsburgo dove oggi il presidente inaugura il festival. Alcune settimane fa il figlio del fondatore del partito Gottfried Reinhardt aveva già invitato Waldheim a non recarsi a Salsburgo.

Libero ostaggio nelle Filippine  
ZAMBOANGA — Adelaide Gamba, la donna rapita col zurighese Hans Kunzi da secessionisti musulmani, ieri è stata liberata. Lo svizzero, per cui è stato chiesto un riscatto di 100.000 dollari, è ancora nelle mani dei rapitori.

Giappone, dimissioni ai vertici del Ps  
TOKIO — Il presidente del partito socialista giapponese Masashi Ishibashi ieri ha annunciato ufficialmente le sue dimissioni per la pesante sconfitta elettorale del 6 luglio scorso. La decisione di Ishibashi sarà probabilmente seguita da quella di tutti i massimi dirigenti del partito.

Golfo, pesanti bombardamenti irakeni  
NICOSIA — Il bombardamento irakeno di giovedì scorso sulla città iraniana di Sanandaj sarebbe costato la vita a 20 civili. Lo ha reso noto ieri Teheran che ha minacciato duri rappresaglie contro le città irakeni qualora l'aviazione di Bagdad non sospenda i raid contro i centri urbani dell'Iran.

## NICARAGUA

# Da Milano anatemi di mons. Vega contro «traditori» e sandinisti

MILANO — «Sponsorizzato» dal Movimento popolare, monsignor Fabio Vega, vice presidente della Commissione episcopale del Nicaragua, espulso dal governo sandinista per il suo appoggio aperto al «contras», ha spiegato in una conferenza stampa che il governo sandinista ha poca vita davanti a sé, che si regge ormai solo sul terrore militare e sull'appoggio del comunismo internazionale e che il mondo cattolico deve ribellarsi al mondo ateo e profano che vuole dominarci con le amarezze del determinismo.

La tesi ribadita da monsignor Vega è stata che il Fronte sandinista non è altro che un Partito comunista mascherato e che è dunque giusto che ci sia una ribellione contro il governo di Managua. Lei ha incontrato spesso dirigenti della guerriglia antigovernativa? «Molte volte ho incontrato fuori dal Paese oppositori, ma non so se sono in guerra o no», risponde il prelado. Molti religiosi, compresi i due ultimi nunzi apostolici a Managua, hanno negato che ci sia repressione religiosa, dice un altro giornalista. Monsignor Vega annega in un lungo discorso che non c'entra niente con la risposta.

Chiesa che invece partecipa attivamente alla rivoluzione o comunque non ha mai preso posizioni di rottura. Alla domanda se rappresenti tutta la Chiesa del suo paese, mons. Vega si va, poi in pratica accusa i sacerdoti, le suore ed i fedeli, che stanno con la rivoluzione di essere una sorta di utili cretini nelle mani dei sandinisti. Nemmeno i sacerdoti che mantengono un atteggiamento non ostile gli vanno bene. «Sono equilibristi che vogliono approfittare delle opportunità», dice. Resta da capire quale il futuro che mons. Vega augura al Nicaragua. «Ogni popolo aggredito ha diritto a scegliere le sue difese, che devono essere proporzionali alla violenza che gli si impone». E l'aggressione non è come al potrebbe pensare, quella statunitense e del «contras», ma quella del Fronte sandinista.

Monsignor Vega ha evitato con perizia di condannare l'aggressione degli Stati Uniti al Nicaragua, come del resto il suo ospite on. Roberto Formigoni che pure è presidente della Commissione di politica della Cee e qualche rispetto della non ingerenza di un Paese su un altro dovrebbe averlo.

Non Formigoni sottolinea nella sua introduzione che monsignor Vega è il rappresentante di «tutta» la Chiesa nicaraguense. Cerca così di cancellare un'altra parte importante di questa

Oltre tutto grava ancora sul paese lo

Giorgio Oldrini



# settegiorni radio televisione



Terence Stamp e Carmen du Sautoy in «La mossa vincente»

«La mossa vincente» con Terence Stamp: una miniserie (in onda da domani su Canale 5) in tre puntate tutt'altro che tenera con il mondo dei servizi segreti britannici

## Spiando per sua Maestà

Checché se ne dica, la patria dello spionaggio è sempre l'Inghilterra. Forse perché i casi più clamorosi di spionaggio reale sono avvenuti sotto lo sguardo incredulo della regina. E forse soprattutto perché l'invenzione spionistica sembra particolarmente adatta all'humour britannico, che sa scherzare anche su Dio, patria e monarchia. Anche la tv ci ha mostrato in molti sceneggiati della Bbc il clima un po' squallido dell'Intelligence Service. Omertà rigorosa (per lo più afflitti da mogli infomani), circondati da colleghi altrettanto poco eroici, che ogni tanto però hanno modo di dimostrare le qualità estreme della loro intelligenza. Non è il caso di citare qui alcuni classici interpretati dal sublime Alec Guinness. Basti dire che sono tutti l'opposto di James Bond, anche lui inglese, ma forse proprio per questo portato per ironia a rappresentare il contrario della realtà.

Comunque tutto questo l'abbiamo detto per annunciare che da domani 27 arriva in tv (Canale 5, ore 20.30) *La mossa vincente*, una breve serie inglese (Granada Television: tre puntate per tre domeniche successive). L'autore della vicenda è Anthony Price, più volte premiato dalla associazione britannica degli scrittori polizieschi. Gli interpreti non sono proprio dei dimessi vecchietti come dicevamo sopra, anche se Terence Stamp ha ormai tutti i capelli grigi. Secondo un collaudato modulo inglese, i protagonisti sono tre. Accanto a Terence Stamp ci sono due giovani, un uomo e una donna, adatti a movimentare le storie con qualche risvolto sentimentale o avventuroso.

Vi ricordate ancora degli «Invincibili tre»? Anche lì c'erano una spia attempata e due giovani. Qui però le vicende non sono ironiche. Sullo sfondo ci sono gli intrighi internazionali di tutti i giorni, anzi della cronaca sanguinaria di questi tempi e in primo piano attentati e delitti, bombe e vittime innocenti. Quello però che dà il clima alla serie, è il modo veramente poco entusiasmante in cui gli inglesi descrivono i propri responsabili dei servizi di sicurezza. Gente anziana e incattivita da anni di sospetti. Gente che pensa alla carriera e che sembra soprattutto concentrata nel mettere in difficoltà i colleghi. Gente sospetosa che sospetta di tutti. Si vede che tra gli inglesi lo sciovinismo si limita al calcio.

Per tornare ai protagonisti, Terence Stamp è un tipo gelido. Il giovane collaboratore Robin Sachs è un bellicoso, con taglio di capelli alla Sting e un fare molto sicuro di sé. A lui spetta di manovrare nel campo femminile, sia in terreno avversario che tra i compagni di cordata. La ragazza, Carmen du Sautoy, è un tipico esemplare britannico di attrice, molto lontana dalla bellezza americana da telegiornale. Fa bella figura con l'irregolare, eleganza europea. Ha recitato alla Royal Shakespeare Company e si muove con la giusta eleganza e doppiezza. Proprio da spia. Non sembra appena scappata da un saloon o da uno studio fotografico. E infine, novità delle novità, questi attori hanno in testa capelli veri, che si muovono e si spuntano. Non come quelli di Dallas, dove domina la dittatura dei parrucchieri. Fateci caso: a Dallas può succedere di tutto, tranne un colpo di vento.

Maria Novella Oppo

### Domenica 27

- Raiuno**
- 10.00 PRONTO EMERGENZA - Telefilm «S.O.S. Mediterraneo»
  - 10.30 L'OLIMPIADE DELLA RISATA - Cartoni animati
  - 11.00 SANTA MESSA
  - 11.55 GIORNO DI FESTA - Itinerari di vita cristiana
  - 12.15 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli
  - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
  - 13.30 TG1 NOTIZIE
  - 13.45 ITALIA MIA - Conduca Diego Abatantuono (1ª parte)
  - 15.45 ATLETICA LEGGERA - Meeting internazionale
  - 18.15 ITALIA MIA - (2ª parte)
  - 19.50 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
  - 20.30 L'UOMO CHE DIPINSE LA MORTE - Film con Michelle Laurensen, David Robb, Regia di Alan Cooks
  - 21.45 CALCIO - Fifa World all Games
  - 23.45 HIT PARADE - I successi della settimana
  - 0.30 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
- 10.00 SALOTTO MUSICALE - Dirige Bernard Thomas
  - 10.50 IL PENSIERO ECONOMICO MODERNO SECONDO J. GALBRAITH
  - 11.45 CHARLIE CHAN E IL DELITTO A NEW YORK - Film
  - 13.00 TG2 ORE TREDICI
  - 13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «La settimana dell'ONU»
  - 14.10 AUTOMOBILISMO - G. Premio di Germania di Formula 1
  - 15.35 CINCIS KHAN IL CONQUISTATORE - Film con O. Sharif
  - 18.40 UN CASO PER DUE - Telefilm con Gunter Strack
  - 19.45 METEO 2 - TG2
  - 20.00 DOMENICA SPRINT
  - 20.30 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA - Telefilm «Il triangolo d'oro» con Dan Johnson, Philip Michael, Regia di Georg Stanford Brown (2ª parte)
  - 21.35 NANCY ASTOR - Sceneggiato con Lisa Harrow



«Fuga dal Bronx» (Italia 1)

- 22.40 TG2 STASERA - TG2 TRENTATRE - Attualità
  - 23.20 MILANO SUONO FESTIVAL '86 - (Prima parte)
  - 0.10 TG2 STANOTTE
- Raitre**
- 16.30 CICLISMO - Tour de France: ATLETICA LEGGERA: Meeting internazionale
  - DADAUMPA
  - 17.15 DADAUMPA
  - 18.00 SCHERMA - Campionati del mondo
  - 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
  - 19.25 DI GEI MUSICA - Conduca Enzo Persuador
  - 20.30 LEONARD BERNSTEIN DIRIGE LE 9 SINFONIE DI BEETHOVEN
  - 21.20 TG3
  - 21.45 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
  - 22.15 DSE - Il cinema cos'è
  - 22.45 IL CONQUISTATORE DEL MESSICO - Film con Brian Aherne, Bette Davis
- Canale 5**
- 8.25 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 9.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin

- 9.40 IL RE DELLE CORSE - Film con Jean Gabin
  - 11.20 IO E IL GAZZEO - Film con Luis De Funes
  - 13.00 SUPERCLASSICA SHOW - Musicale
  - 14.00 DESTINO SULL'ASFALTO - Film con Kirk Douglas
  - 15.35 BRAMA DI VIVERE - Film con Kirk Douglas
  - 18.30 FIFTY FIFTY - Telefilm con Loni Anderson
  - 19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
  - 20.30 LA MOSSA VINCENTE - Film con Terence Stamp
  - 22.30 MAC GRUDER E LOUD - Telefilm con John Getz
  - 23.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver
  - 0.00 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
- Retequattro**
- 8.30 PICCOLO ALPINO - Film con Elio Sannangelo
  - 10.30 UN MARZIANO SULLA TERRA - Film con Jerry Lewis
  - 12.00 MARTY HUNTER - Telefilm con Lee Horsley
  - 13.00 CIAO CIAO - Varietà
  - 15.00 I GEMELLI EDISON - Telefilm con Andrew Sabiston
  - 15.20 IL PRINCIPE DELLE STELLE - Telefilm con Lou Gasset jr.
  - 16.15 I RAGAZZI DI PADRE MURPHY - Telefilm con Merlin Olsen
  - 17.05 HUCKLEBERRY FINN E I SUOI AMICI - Telefilm
  - 18.20 AMICI PER LA PELLE - Telefilm «Cuore solitario»
  - 18.30 CASSIE & COMPANY - Telefilm con Angie Dickinson
  - 19.15 RETEQUATTRO PER VOI
  - 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm con Tyne Daly
  - 20.30 IL BUON PAESE - Gioco a quiz con Claudio Lippi
  - 22.40 HUSTON PRONTO SOCCORSO - Telefilm
  - 23.30 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
  - 24.00 I ROPERS - Telefilm
  - 0.30 PER 100 KG DI DROGA - Film con Gene Hackman
- Italia 1**
- 8.30 BIM BUM BAM - Varietà
  - 10.15 UN ANNO DI SPORT
  - 12.00 MASTER - Telefilm
  - 13.00 GRAND PRIX - Settimanale televisivo
  - 14.00 DEJAY TELEVISION
  - 16.00 COLLEGE - Telefilm con Tom Hanks
  - 18.25 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm

- 17.15 HARDCASTLE AND McCORMICK - Telefilm
  - 18.05 DIMENSIONE ALFA - Telefilm
  - 19.00 MISTER T - Cartoni animati
  - 20.30 HELPI - Spettacolo con i Gatti di Vicolo Miracoli
  - 22.30 PUGILATO - Pesi massimi: Tyson-Frazier. Al termine «Fuga dal Bronx»: film con Mark Gregory
- Telemontecarlo**
- 11.00 BERNSTEIN DIRIGE BRAHMS
  - 12.00 ANGELUS - Da S. Pietro (Roma)
  - 12.15 CONCERTI D'ESTATE
  - 14.00 AUTOMOBILISMO - G. Premio di Germania, Formula 1
  - 16.00 LA NINFA DEGLI ANTIPODI - Film
  - 20.00 UNA COSA PER SEMPRE - Film con Henry Fonda
  - 22.30 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
  - 23.00 CICLISMO - Tour de France
  - 24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm
- Euro TV**
- 9.00 CARTONI ANIMATI
  - 12.00 COMMERCIO E TURISMO - Attualità
  - 12.15 I NUOVI ROOKIE'S - Telefilm
  - 13.00 SUEZ - Film con Tyrone Power
  - 15.00 LA SAGA DEL PADRINO - Telefilm
  - 16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
  - 18.00 I PREDATORI DEL TEMPO - Cartoni animati
  - 20.30 PROFUMO DI MARE - Film con David Niven
  - 22.20 PATROL BOAT - Telefilm con Andrew McFarlane
  - 23.20 IN PRIMO PIANO - Attualità
  - 24.00 FILM A SPRESA
- Rete A**
- 10.00 LAC-VENDITA
  - 12.30 WANNA MARCHI - Rubrica di estetica
  - 14.30 LAC - VENDITA
  - 19.30 IL GRANDE PECCATO - Film
  - 21.00 NATALIE - Telenovela
  - 23.15 WANNA MARCHI - Vendita

### Radio

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.58, 21.30, 23.15. 6 il quastafeste; 9.30 Santa Messa; 10.19 Sotto il sole sopra la luna; 12 La pista le radio; 14.30 L'estate di Carta bianca stereo; 20.00 «È noto all'universo...»; 20.30 Stagione lirica; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 Leggere una delle due; 8.45 La piccola storia del cane e del gatto; 9.35 il girasole; 11.00 Gigliola; 12.45 Hit Parade 2; 14.30 Stereosport; 20 il pescatore di perle; 21.00 Italia mia; 22.40 Buonnotte Europa; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 6 Pruduo; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 13.15 Viaggio di ritorno; 14.19 Antologia di Radote; 21.10 Concerto diretto da Carl Melles; 22.40 Un racconto di Anton Cecov; 23.58 Notturno italiano.

### Lunedì 28

- Raiuno**
- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 13.45 IL DIAVOLO BIANCO - Film con Steve Reeves
  - 15.15 SPECIALE PARLAMENTO
  - 15.45 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO - Documentario
  - 16.40 RICHE RICH - Disegno animato
  - 17.55 CIAO COW BOY - Telefilm (1ª parte)
  - 17.55 CARTONE ANIMATO - Tom Story
  - 18.40 LE AVVENTURE DI CALEB WILLIAM - Sceneggiato
  - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
  - 20.30 EL CID - Film con C. Heston, S. Loren (1ª parte)
  - 22.20 TELEGIORNALE
  - 22.50 EL CID - Film (Seconda parte)
  - 23.35 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
- 13.00 TG2 ORE TREDICI
  - 13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Il problema e l'amore», con Debbie Allen
  - 14.10 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Canale
  - 16.45 I TRE NEMICI - Film con G. Bramieri
  - 18.20 TG2 SPORTSERA
  - 18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm «Gue in vista»
  - 19.40 METEO 2 - TG2 LO SPORT
  - 20.30 UNA SERA D'INVERNO - Film con J. D. Robert, Laurence Delpierre, Regia di Roger Pigant
  - 22.00 TG2 STASERA
  - 22.10 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
  - 23.10 PROTESTANTISMO
  - 23.40 TG2 STANOTTE
  - 23.50 L'IMMAGINE MERAVIGLIOSA - Film con S. Granger, G. Sanders
- Raitre**
- 18.00 SCHERMA - CAMPIONATI DEL MONDO - (Da Sofia)
  - 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
  - 19.25 APPUNTI SULLA MUSICA POPOLARE - (2ª parte)



«Capitolo» (Raidue, 22.10)

- 20.00 DSE: IL PADRE SCOLARO - (1ª parte)
  - 20.35 TV STORY - I personaggi che hanno fatto il piccolo schermo
  - 21.30 LA MACCHINA DEL TEMPO - Rubrica di Stefano Munafo
  - 22.10 TG3
  - 22.35 VIAGGIO IN CITTÀ - Film con Guendalina Cecca
- Canale 5**
- 8.25 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 10.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
  - 11.00 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo
  - 11.45 LOVE BOAT - Telefilm
  - 12.40 LOU GRANT - Telefilm
  - 13.20 SENTIERI - Sceneggiato
  - 14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
  - 15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Sceneggiato
  - 16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
  - 17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
  - 18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
  - 18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
  - 19.00 ARCIBALDO - Telefilm
  - 19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
  - 20.30 I ROBINSON - Telefilm
  - 21.00 CASA KEATON - Telefilm con M. J. Fox
  - 21.30 CIN CIN - Telefilm
  - 22.00 GIUDICE DI NOTTE - Telefilm
  - 22.30 I CONFINI DELL'UOMO - Documentario

- 23.00 GAVILAN - Telefilm con Robert Ulrich
  - 24.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
  - 1.30 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
- Retequattro**
- 8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm, con Larry Hagman
  - 9.00 MARINA - Telenovela
  - 10.00 PER SEMPRE CON TE - Film con Connie Francis
  - 11.45 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
  - 12.45 CIAO CIAO - Varietà
  - 14.15 BRAVO DICK - Telefilm con Jennifer Holmes
  - 15.00 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
  - 15.30 CHARLESTON - Telefilm con Susan Roman
  - 15.50 LO SCOPPIO DELLE MOGLI - Film con Jeanne Grain
  - 16.50 MARY BENYAMIN - Telefilm (1ª parte)
  - 17.40 MAI DIRE SÌ - Telefilm
  - 19.30 WESTGATE - Telefilm
  - 20.30 IL RICCO E IL POVERO - Sceneggiato con Peter Strauss
  - 22.20 A CUORE APERTO - Telefilm con David Birney
  - 23.20 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm con Ted Knight
  - 23.50 I ROPERS - Telefilm
  - 0.20 ROMMEL LA VOLPE DEL DESERTO - Film con J. Mason
- Italia 1**
- 8.30 DANIEL BOONE - Telefilm
  - 9.40 EL SELVAGGIO E L'INNOCENTE - Film con Audie Murphy
  - 11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
  - 11.30 LOBO - Telefilm con Claude Akina
  - 12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
  - 13.30 T.J. HOOKER - Telefilm con William Shatner
  - 14.15 DEJAY TELEVISION
  - 15.00 FANTASLANDIA - Telefilm
  - 16.00 BIM BUM BAM - Varietà
  - 16.15 STAR TREK - Telefilm
  - 19.15 MINIMAL - Telefilm
  - 20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni
  - 20.30 MAGNUS P.I. - Telefilm
  - 21.25 BE BOP A LULA - Spettacolo
  - 22.55 TOMA - Telefilm «È arrivato un bastimento carico di...»

- 23.50 LAMIGAN - Telefilm
  - 1.50 KAZINSKI - Telefilm
- Telemontecarlo**
- 12.00 SNACK - Cartoni animati
  - 13.45 SILENZIO... SI RIDE
  - 14.45 UNA STRANA FAMIGLIA - Film con L. Pressman
  - 16.30 SNACK - Cartoni animati
  - 17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
  - 18.30 SILENZIO... SI RIDE
  - 19.45 HAPPY END - Telenovela
  - 19.50 TMC NEWS / TMC SPORT
  - 19.55 LA SCELTA - Film con E. Asner
  - 21.30 FLAMMINGO ROAD - Telefilm
  - 22.30 CONCERTI D'ESTATE
  - 23.00 SPORT NEWS
  - 23.10 BOXE - Commento di M. Gherarducci
  - 24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm
- Euro TV**
- 9.00 CARTONI ANIMATI
  - 12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm con Peter Graves
  - 13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
  - 14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
  - 15.00 TELEFILM
  - 16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
  - 18.00 CARTONI ANIMATI
  - 20.30 SEMINOLE - Film con R. Hudson, A. Quinn
  - 22.20 PATROL BOAT - Telefilm
  - 23.20 TELEFILM
- Rete A**
- 14.00 LA LUNGA FAIDA - Film
  - 15.30 LA CITTA' AROMACA - Film
  - 17.00 UN'OMBRA NELLA STRADA - Film
  - 19.30 IN DUE È UN'ALTRA COSA - Film
  - 21.00 NATALIE - Telenovela
  - 23.00 WANNA MARCHI - Vendita

### Radio

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.05, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9: Radio anch'io; 11.30 «Living Berlin check to check»; 14 Master City; 15 Cara Italia; 17.30 il jazz; 20.30 Inquietudine e premonizioni; 21: il paese della cocca; 21.30 L'italiano impuro; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 I giorni: 8.45 Together; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 «Dove state?»; 15-19 E... stammi bene; 19 Raidue jazz; 19.50 Spaggiare musical; 21.00 La strana casa della formica morta; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.45, 9.45, 11.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Pruduo; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 11.52 Pomeriggio musicale; 15.15 Un certo discorso; 17.30-19.00 Spazio Tre; 21.10 Musica italiana e spagnola; 23.00 il jazz; 23.40 il racconto di mezzanotte.

### Martedì 29

- Raiuno**
- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 13.45 LA VENDETTA DI ERCOLE - Film con Mark Forest
  - 15.15 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO - Documentario
  - 16.20 RICHE RICH - Cartoni animati
  - 17.05 CIAO COW BOY - Telefilm (2ª parte)
  - 17.55 TOM STORY - Cartoni animati
  - 18.40 LE AVVENTURE DI CALEB WILLIAM - Sceneggiato
  - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
  - 20.30 QUARK SPECIALE - Documentario a cura di Piero Angela
  - 21.26 MOZART - Di Marcel Bluyl, con Christopher Bantzer
  - 22.50 TELEGIORNALE
  - 23.00 NELL'INTERPRETAZIONE DI CARL BOHM IL REQUEM KV 825 DI W. A. MOZART
  - 0.10 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
- 13.00 TG2 ORE TREDICI
  - 13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Imparerà a votare»
  - 14.10 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Canale
  - 16.50 TOTÒ AL GIRO D'ITALIA - Film con Totò, W. Chari
  - 18.15 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
  - 18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm con Gunter Strack
  - 19.40 METEO 2 - TG2 STASERA - TG2 LO SPORT
  - 20.30 MISSOURI - Film con Marion Brando, Jack Nicholson, Regia di Artur Penn
  - 22.35 TG2 STASERA
  - 22.45 PRIMO PIANO - Fatti e problemi del nostro tempo
  - 23.40 TG2 STANOTTE
  - 23.50 LA PRIMA È STATA EVA - Film con D. Durbin
- Raitre**
- 18.00 SCHERMA - Campionati del mondo (da Sofia)
  - 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
  - 20.00 DSE: IL PADRE SCOLARO - (2ª parte)
  - 20.30 LA MAGNIFICA OSSERVAZIONE - Documentario
  - 21.30 TG3
  - 21.55 IL SEGRETO DEL MEDAGLIONE - Film con R. Mitchum
  - 23.20 IL FUOCO LA GRANDE MADRE - Documentario



Brando col regista Penn: «Missouri» (Raidue, 20.30)

- 18.00 SCHERMA - Campionati del mondo (da Sofia)
  - 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
  - 20.00 DSE: IL PADRE SCOLARO - (2ª parte)
  - 20.30 LA MAGNIFICA OSSERVAZIONE - Documentario
  - 21.30 TG3
  - 21.55 IL SEGRETO DEL MEDAGLIONE - Film con R. Mitchum
  - 23.20 IL FUOCO LA GRANDE MADRE - Documentario
- Canale 5**
- 10.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
  - 11.00 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
  - 11.45 LOVE BOAT - Telefilm
  - 12.40 LOU GRANT - Telefilm
  - 13.30 SENTIERI - Sceneggiato
  - 14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
  - 15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Sceneggiato
  - 16.30 HAZZARD - Telefilm
  - 17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
  - 18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
  - 18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
  - 19.00 ARCIBALDO - Telefilm
  - 19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
  - 20.30 COLORADO - Sceneggiato con Barbara Carrera
  - 22.30 MISSISSIPPI - Telefilm

- 23.30 SPORT D'ELITE - Il polo
  - 0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
- Retequattro**
- 10.10 UN MILITARE E MEZZO - Film con A. Fabrizi
  - 11.50 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
  - 12.45 CIAO CIAO - Varietà
  - 14.15 BRAVO DICK - Telefilm con Jennifer Holmes
  - 14.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
  - 15.45 LE MAGNIFICHE SETTE - Film con S. Mondaini
  - 17.50 MARY BENYAMIN - Telefilm (2ª parte)
  - 18.40 ARABESQUE - Telefilm con Tim Matheson
  - 19.30 WESTGATE - Telefilm
  - 20.30 IO NON SCAPPO... FUGGO - Film con E. Monteseo
  - 22.20 LA LEGGE DI McCLAIN - Telefilm
  - 23.10 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
  - 23.40 I ROPERS - Telefilm con Merin Olsen
  - 0.10 MANO PERICOLOSA - Film con R. Widmark
- Italia 1**
- 9.30 I 300 DI FORT CAMBY - Film con R. Boone
  - 11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
  - 12.30 LOBO - Telefilm con Claude Akina
  - 13.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
  - 13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
  - 14.15 DEJAY TELEVISION - Spettacolo musicale
  - 15.00 FANTASLANDIA - Telefilm
  - 16.00 BIM BUM BAM - Varietà
  - 18.15 STAR TREK - Telefilm
  - 18.15 AUTOMAN - Telefilm con Desi Arnez jr.
  - 20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
  - 20.30 SMON AND SIMON - Telefilm con J. Parker
  - 21.25 ANNO 2670 ULTIMO ATTO - Film con Roddy Mc Dowall
  - 23.20 SERPICO - Telefilm con David Birney
  - 0.10 BANACEK - Telefilm con George Peppard

- 1.30 KAZINSKI - Telefilm
- Telemontecarlo**
- 13.45 SILENZIO... SI RIDE
  - 14.00 VITE RUBATE - Telenovela
  - 14.45 LE AVVENTURE DI FREDDIE - Film con M. Burns
  - 17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
  - 18.30 SILENZIO... SI RIDE
  - 18.45 HAPPY END - Telenovela
  - 19.30 TMC NEWS
  - 19.45 ORE DI PAURA - Film con Chad Everett
  - 21.30 FLAMMINGO ROAD - Telefilm con John Beck
  - 22.30 SPORT NEWS
  - 23.10 TMC SPORT
  - 24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm
- Euro TV**
- 10.15 TELEFILM
  - 12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
  - 13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
  - 14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
  - 15.00 TELEFILM
  - 16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
  - 18.00 CARTONI ANIMATI
  - 20.30 IL CERCHO DI SANGUE - Film con Joan Crawford
  - 22.20 LA SAGA DEL PADRINO - Telefilm con Marlon Brando
  - 23.20 IL LEONARDO - Settimanale
- Rete A**
- 8.00 ACCENDI UN'AMICA
  - 11.30 SEBASTIÃO MOSCA - Intervista
  - 15.30 GIUNGLA UMANA - Film
  - 17.00 RINPIANDIAMOCI FORT ALAMO - Film
  - 19.30 CESSATE IL FUOCO - Film
  - 21.00 NATALIE - Telenovela

### Radio

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 13.57, 15.57, 18.57, 19.57, 21.57, 22.57. 9: Radio anch'io; 11.30 «Living Berlin check to check»; 12.03 Via Assago tends; 13.15 Le canzoni dei ricordi; 14.00 Master City; 17.30 Raidue jazz; 18.26 Noi due come tanti altri; 20.10. Molères; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 I giorni: 8.45 Together; 9.10 Tra Scàla e Cariddi; 10.30 «E che cos'è?»; 12.45 «Dove state?»; 15-19 «Stammi bene»; 19 Raidue jazz; 19.50 Spaggiare musical; 22.19 Programma parlamentare; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Pruduo; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora Di: 11.50 Pomeriggio musicale; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 Appuntamento con la scienza; 23.40 il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

# Mercoledì 30

## Raiuno

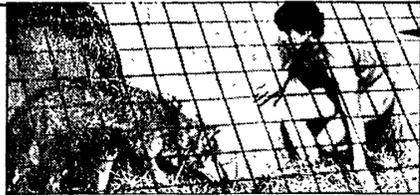
- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.45 SETTE CONTRO TUTTI - Film con Roger Brown
- 16.15 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO - Documentario
- 16.10 RICHIE RICH - Cartoni animati
- 16.55 OGGI AL PARLAMENTO
- 17.00 CIAO, COW BOY - Telefilm «In fuga»
- 17.50 TOM STORY - Cartoni animati
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
- 20.30 PROFESSIONE PERICOLOSO - Telefilm «Doppia immagine»
- 21.25 DESTINAZIONE UOMO - Documentario
- 22.20 TELEGIORNALE
- 22.30 MERCOLEDÌ SPORT - Telecronaca dall'Italia e dall'estero
- 23.60 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

## Raidue

- 13.00 TG2 ORE TREDICI
- 13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm con Debbie Allen
- 14.10 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Canale
- 17.15 LA DONNA BIANCA - Film con Elsa Merlini
- 18.15 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
- 18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm «Legami di sangue»
- 19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
- 20.30 CRAZY BOAT - Varietà. Regia di Romolo Siena
- 21.30 TG2 STASERA
- 21.40 UN LUPO MANNARO AMERICANO A PARIGI - Film con David Naughton, Johnny Agutter. Regia di John Landis
- 22.30 TG2 STANOTTE
- 23.30 BAMBINI DIFFICILE - Film con Cloris Leachman

## Raitre

- 17.30 CICLISMO - Giro di Calabria (Dilettanti)
- 18.00 SCHERMA - Campionati del mondo (da Sofia)



«Un lupo mannaro» (Raidue, 21.40)

- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- 19.25 FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL BALLETO - (Da Nervi)
- 20.00 DSE: ORA SONO IO LA LORO MAMMA
- 20.30 LES SYLPHIDES - American Ballet Theatre
- 21.00 RECITAL DI MARYLIN HORNE - Da Pesaro (Prima parte)
- 21.45 TELEGIORNALE
- 22.10 RECITAL DI MARYLIN HORNE - Seconda parte
- 23.00 GIORNO DI NOZZE - Film. Regia di Raffaello Matarazzo

## Canale 5

- 8.25 MARY TYLER MOORE - Telefilm
- 10.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
- 11.00 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
- 11.45 LOVE BOAT - Telefilm
- 12.40 LOU GRANT - Telefilm
- 13.30 SENTIERI - Sceneggiato
- 14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
- 15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Sceneggiato
- 16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
- 17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
- 18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
- 18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
- 19.00 ARCIBALDO - Telefilm
- 19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
- 20.30 BIG BANG ESTATE - Documenti
- 21.30 SIGNORE E SIGNORI BUONANOTTE - Film con Nino Manfredi

## Retequattro

- 23.45 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
- 1.15 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
- 9.20 MARY BENYAMIN - Telefilm
- 10.10 TRAFFICANTI D'ORO - Film con Ginger Rogers
- 11.50 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
- 12.45 CIAO CIAO - Varietà
- 14.15 BRAVO DICK - Telefilm
- 14.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
- 15.15 CHARLESTON - Telefilm
- 15.45 DIANA LA CORTIGIANA - Film con Lana Turner
- 17.50 MARY BENYAMIN - Telefilm
- 18.40 MAI DIRE SÌ - Telefilm con S. Zmbalst
- 19.30 WESTGATE - Telefilm
- 20.30 YELLOW ROSE - Sceneggiato
- 22.20 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm
- 23.10 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
- 23.40 I ROPERS - Telefilm con Norman Fell
- 0.10 L'AMANTE - Film con M. Piccoli

## Italia 1

- 8.30 SANFORD AND SON - Telefilm
- 8.55 DANIEL BOONE - Telefilm
- 9.40 I CANADESI - Film con R. Ryan
- 11.00 SANFORD & SON - Telefilm
- 12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
- 13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
- 14.15 DEEJAY TELEVISION
- 15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
- 16.00 BIM BUM BAM - Varietà
- 18.15 STAR TREK - Telefilm con William Shatner
- 19.15 STORIE DI MAGHI E DI GUERRIERI - Telefilm
- 20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
- 20.30 RIPTIDE - Telefilm
- 21.25 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
- 23.25 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
- 0.15 MADIGAN - Telefilm con R. Widmark
- 1.30 KAZINSKI - Telefilm con Ron Leibman



«Quando arriva il giudice» (Raidue, 20.30)

- 17.30 CICLISMO - Giro di Calabria (dilettanti)
- 18.00 SCHERMA - Campionati del mondo (da Sofia)
- 19.00 TG3 - TV 3 REGIONI - Attualità
- 20.00 DSE: ORA SONO IO LA LORO MAMMA
- 20.30 INCONTRO MUSICALE DI 5 NAZIONI - Dalla Germania
- 21.50 TELEGIORNALE
- 22.15 STUPENDE LE MIE AMICHE - Film con Luigi Fioravante

## Canale 5

- 10.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
- 11.00 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
- 11.45 LOVE BOAT - Telefilm
- 12.40 LOU GRANT - Telefilm
- 13.30 SENTIERI - Sceneggiato
- 14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
- 15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Sceneggiato
- 16.30 HAZZARD - Telefilm
- 17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
- 18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm con Charlotte Rae
- 18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
- 19.00 ARCIBALDO - Telefilm
- 19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas

- 20.30 FESTIVALBAR - Musicale con Claudio Cecchetto
- 23.00 TRAUMA CENTER - Telefilm con Lou Ferrigno
- 24.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
- 1.30 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr

## Retequattro

- 9.20 MARY BENYAMIN - Telefilm
- 10.10 NON STUZZICATE LA ZANZARA - Film con R. Pavone
- 11.50 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
- 12.45 CIAO CIAO - Varietà
- 14.15 BRAVO DICK - Telefilm con Jennifer Holmes
- 14.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
- 15.15 CHARLESTON - Telefilm
- 15.45 PEGGIO PER ME... MEGLIO PER TE - Film con L. Tony
- 17.50 MARY BENYAMIN - Telefilm
- 18.40 ARABESQUE - Telefilm
- 19.30 WESTGATE - Telefilm
- 20.30 COLOMBO - Telefilm «L'arte del delitto»
- 22.00 MATT HOUSTON - Telefilm «La resa dei conti»
- 22.50 SHANNON - Telefilm
- 23.40 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
- 0.10 I ROPERS - Telefilm
- 0.40 I GANGSTER DI PICCADILLY - Film con R. Todd

## Italia 1

- 9.30 I PIONIERI DELL'ALASKA - Film con A. Baxter
- 11.00 SANFORD AND SON - Telefilm
- 11.30 LOBO - Telefilm con Claude Akens
- 12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
- 13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
- 14.15 DEEJAY TELEVISION
- 15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
- 16.00 BIM BUM BAM - Varietà
- 18.15 STAR TREK - Telefilm
- 19.15 I VIAGGIATORI NEL TEMPO - Telefilm
- 20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
- 20.30 TOTÒ CERCA PACE - Film con Totò

## Telemontecarlo

- 12.00 CARONI ANIMATI
- 14.00 VITE RUBATE - Telenovela
- 14.45 IL DIAVOLO SI CONVERTE - Film con J. Arthur
- 16.30 SNACK - Cartoni animati
- 17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
- 18.30 SILENZIO... SI RIDE
- 18.45 HAPPY END - Telenovela
- 19.45 BANDITO DALLA LUCE ROSSA - Film con Alan Alda
- 21.30 FLAMINGO ROAD - Telefilm
- 22.30 CONCERTI D'ESTATE - The police
- 23.10 TMC SPORT
- 24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

## Euro TV

- 9.00 CARTONI ANIMATI
- 12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
- 13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni
- 14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
- 15.00 TELEFILM
- 15.45 LA BUONA TAVOLA
- 16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
- 20.00 CARTONI ANIMATI
- 18.30 JAZZ BAND - Film con Lino Capolicchio
- 21.30 NON STA BENE RUBARE IL TESORO - Film
- 0.30 FILM A SORPRESA

## Rete A

- 8.00 ACCENDI UN'AMICA
- 14.00 MASSACRO AI GRANDI POZZI - Film
- 15.30 FILM
- 17.00 LA STRANA MALIZIONE DI MONTEZUMA - Film
- 18.30 GATCHMEN - Cartoni animati
- 19.30 AQUILE TONANTI - Film
- 21.00 NATALIE - Telenovela

## Telemontecarlo

- 12.00 SNACK - Cartoni animati
- 13.45 SILENZIO... SI RIDE
- 14.00 VITE RUBATE - Telenovela
- 17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela con Elisabeth Svarela
- 18.30 SILENZIO... SI RIDE
- 18.45 HAPPY END - Telenovela con José Wilker
- 19.30 TMC NEWS
- 19.45 UNA TRAPPOLA ASTUTA - Film con Sam Groom
- 21.00 FLAMINGO ROAD - Telefilm
- 22.30 CONCERTI D'ESTATE
- 23.00 SPORT NEWS
- 23.10 TMC SPORT
- 24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

## Euro TV

- 9.00 CARTONI ANIMATI
- 12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
- 13.00 CARTONI ANIMATI
- 14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
- 16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
- 18.30 CARTONI ANIMATI
- 20.30 LA GRANDE LOTTERIA - Telefilm
- 21.30 MORIRE PER VIVERE - Film con G. Page
- 23.20 SPORT - Catch

## Rete A

- 14.00 LA SPIA CHE CADDE DAL CIELO - Film
- 15.30 LA TRACCIATA DEL SERPENTE - Film
- 17.00 PAUL AND MICHELE - Film
- 19.45 POLIZIA MILITARE - Film
- 21.00 NATALIE - Telenovela
- 23.30 PROPOSTE DI VENDITA

## Radio

### RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 8.54, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 13.57, 14.57, 15.57, 16.57, 17.57, 18.57, 19.57, 21.57, 22.57, 23.00. Radio anch'io: 11.00 Alta stagione, 11.30 Irving Berlin check to check; 12.03 Via Assago Tenda; 14.07 Master City; 15 Radio uno per tutti; 16 Il Paginone; 17.30 Radio uno jazz; 18 Obiettivo Europa; 21.30 Musica e musicisti d'oggi; 22 Carme e Male; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

### RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 22.35, 6 I giorni; 8.45 Together; 10.30 «Che cosa è?»; 12.45 «Dove state?»; 15-19 «E... stiamo bene»; 19 Radio due jazz; 19.50 Spaggià a mezza sera; 22.20 Panorama parlamentare; 23.28 Notturno italiano.

### RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Preludio, 6.55-8.30 11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.50 Pomeriggio musicale; 17-19 Spazio Tre; 21.10 Luglio musicale a Capodimonte; 23.10 Il jazz; 23.58 Notturno italiano.

## Radio

### RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 8.57, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 13.57, 14.57, 15.57, 16.57, 17.57, 18.57, 19.57, 21.57, 22.57, 23.00. Radio anch'io: 11.00 Alta stagione; 12.03 Anteprema stereo del Paradiso; 12.30 Radouno jazz '88; 20 Tino Carraro e Lilla Brignone in «La ragione degli altri»; 22 «Carme e Male»; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

### RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35, 6 I giorni; 8.45 «Amori sbagliati»; 10.30 «Che cosa è?»; 15-19 «E... stiamo bene»; 20.10 Spaggià musical; 21 «L'opere»; 23.28 Notturno italiano.

### RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Preludio; 6.55-8.30 11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.15 Un certo discorso; 17.30-19 Spazio Tre; 21.15: Festival di Bayreuth; 23.58 Notturno italiano.

## Radio

### RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 8.57, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 13.57, 14.57, 15.57, 16.57, 17.57, 18.57, 19.57, 21.57, 22.57, 23.00. Radio anch'io: 11.00 Alta stagione; 12.03 Speciale spazio aperto, 14 Master City; 15 Cara Italia; 17.30 Jazz; 20.30 L'allegria faccia della terza età; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.

### RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35, 6 I giorni; 8.45 Amori sbagliati; 9.10 Tra Scilla e Cariddi; 10.30 «Che cosa è?»; 15-19 «E... stiamo bene»; 18.35 Accordo perfetto; 21 La strana casa della formica morta; 22.40 Scende la notte; 23.28 Notturno italiano.

### RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Preludio; 6.55-8.30 11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Se ne parla oggi; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.15 Un certo discorso; 17.30-19 Spazio Tre; 21.15: Festival di Bayreuth; 23.58 Notturno italiano.

## Radio

### RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 8.57, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 13.57, 14.57, 15.57, 16.57, 17.57, 18.57, 19.57, 21.57, 22.57, 23.00. «Incontri musicali del mio tempo»; 11.45 Lanterna magica; 12.30 I personaggi della Storia; 14 «Stummi»; 15 Sotto il sole sopra la luna; 17.30 Alta ricerca del Sud perduto; 19.23 Asterisco musicale; 20.30 Grovovanze; 21.30 Giallo sera; 22.27 Teatrina: «Povera me»; 23.05 La telefonata.

### RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35, 6 I giorni; 8.45 Together; 9.10 Tra Scilla e Cariddi; 14.00 Programmi regionali; 15.00: Bell'Italia; 19.50: EcceTERA Cetra; 23.28 Notturno italiano.

### RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Preludio, 7-8.30-10.00 Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 11.50: «Mignon» dramma in tre atti, 15.55 Festival di Bayreuth; 20.10. Rassegna delle rinate; 23.00 il jazz; 23.58 Notturno italiano.

# Venerdì 1

## Raiuno

- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.45 ROMEO E GIULIETTA - Film con Leonard Whiting
- 16.00 SCOUTS - Documentario
- 16.55 OGGI AL PARLAMENTO
- 17.00 CIAO, COW BOY - Telefilm
- 17.50 TOM STORY - Cartoni animati
- 18.35 LE AVVENTURE DI CALEB WILLIAM - Sceneggiato
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
- 20.30 COLOSSEUM - Varietà di Brando Giordani ed Emilio Ravet
- 21.25 LA FEBBRE DEL SUCCESSO - Film con Laurence Oliver. Regia di Richard Fleischer (1° tempo)
- 22.25 TELEGIORNALE
- 22.35 LA FEBBRE DEL SUCCESSO - Film (2° tempo)
- 23.25 TUTTILIBRI
- 24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

## Raidue

- 13.00 TG2 ORE TREDICI
- 13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Knockout»
- 14.10 L'AVVENTURA - Di Bruno Modugno
- 17.10 RUBACIURI - Film con Armando Falconi
- 18.15 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
- 18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm «Un criminale in casa»
- 19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
- 20.30 IL COMMISSARIO KOSTER - Telefilm «Toccata e fuga», con Siegfried Lowitz e Michael Ande. Regia di Alfred Volker
- 21.35 SQUADRIGLIA TOP SECRET - Telefilm «Sotto il segno della luna»
- 22.25 TG2 STASERA
- 22.35 IL DIARIO AMERICANO - Pagine di storia americana
- 23.30 TG2 STANOTTE
- 23.40 SFIDA AGLI INGLESI - Film con Hardy Kruger

## Raitre

- 17.30 CICLISMO - Giro di Calabria (Dilettanti)
- 18.00 SCHERMA - Campionati del mondo (da Sofia)



«Anche gli angeli tirano di destro» (Italia 1, 21.25)

- 17.30 CICLISMO - Giro di Calabria (dilettanti)
- 18.00 SCHERMA - Campionati del mondo (da Sofia)
- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- 19.25 I SASSI SOTTO LA PELLE
- 20.00 LE COLLEZIONI DEL MUSEO PIGORINI
- 20.30 IL TEATRO DI EDUARDO IN TV - «Gli esami non finiscono mai»
- 23.50 CONCERTONE - Tina Turner

## Canale 5

- 8.25 MARY TYLER MOORE - Telefilm
- 10.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
- 11.00 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
- 11.45 LOVE BOAT - Telefilm
- 12.40 LOU GRANT - Telefilm
- 13.30 SENTIERI - Teleromanzo
- 14.30 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
- 15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Teleromanzo
- 16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
- 17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
- 18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
- 18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
- 19.00 ARCIBALDO - Telefilm

- 19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
- 20.30 IL SEGNO DEL TORO - Film con Alan Cassell
- 22.30 LOTTERY - Telefilm
- 23.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
- 1.00 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr

## Retequattro

- 8.30 I GIORNI DI BRIAN
- 10.10 CHE FINE HA FATTO JOY MORGAN - Film con R. Culp
- 11.05 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
- 12.45 CIAO CIAO - Varietà
- 14.15 BRAVO DICK - Telefilm
- 14.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
- 15.15 CHARLESTON - Telefilm
- 15.45 PASE SELVAGGIO - Film con J.M. Vincent
- 17.50 MARY BENYAMIN - Telefilm
- 18.40 MAI DIRE SÌ - Telefilm
- 19.30 WESTGATE - Telefilm
- 20.30 W LE DONNE - Spettacolo con Andrea Gordana
- 22.50 CASABLANCA - Telefilm con David Soul
- 23.40 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
- 0.10 I ROPERS - Telefilm con Raymond Burr
- 0.40 PIGMALIONE - Film con L. Howard

## Italia 1

- 8.30 SANFORD & SON - Telefilm
- 9.40 IL FIGLIO DEL DELITTO - Film con Ann Blyth
- 11.00 SANFORD AND SON - Telefilm
- 11.30 LOBO - Telefilm con Jack Klugman
- 12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
- 13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
- 14.15 DEEJAY TELEVISION
- 15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
- 16.00 BIM BUM BAM - Varietà
- 18.15 STAR TREK - Telefilm con William Shatner
- 19.15 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
- 20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati

- 20.30 MASTER - Telefilm con L.V. Cleef
- 21.25 ANCHE GLI ANGELI TIRANO DI DESTRO - Film con G. Gemma
- 23.30 SPORT SPETTACOLO
- 0.30 LE SORELLE SNOOP - Telefilm
- 1.45 KAZINSKI - Telefilm con Ron Leibman

## Telemontecarlo

- 12.00 SNACK - Cartoni animati
- 13.45 SILENZIO... SI RIDE
- 14.00 VITE RUBATE - Telenovela
- 17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
- 18.30 SILENZIO... SI RIDE
- 18.45 HAPPY END - Telenovela
- 19.30 TMC NEWS
- 19.45 FINE DI UN SOGNO - Film con A. Dickinson
- 21.30 FLAM INGO ROAD - Telefilm
- 22.30 CONCERTI D'ESTATE
- 23.00 SPORT NEWS
- 23.10 TMC SPORT
- 24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

## Euro TV

- 9.00 CARTONI ANIMATI
- 12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
- 13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
- 1

# Cultura

## Spettacoli

Due immagini della Guerra di Spagna, alla quale è dedicato un programma televisivo in onda questa sera



1936-39, in Spagna combattono sui due fronti 80.000 italiani  
Cosa significò per il nostro paese?  
Ne parla un programma Tv

# Guerra civile, guerra civile

**D**UE UOMINI camminano sulla terra di Spagna. Sono piuttosto anziani, pallidi, lenti nei movimenti. Portano cappotti scuri e occhiali. A vederli così, calmi e inoffensivi, sembrerebbero fratelli. Ma è solo un'astuzia della regia. Esattamente quarant'anni e quattro mesi fa, si sparavano da opposte trincee: primi italiani a farlo, in uniforme, dal 1860-81. Si chiamano Giovanni Pesce e Renzo Lodoli. Il primo militava nella «Garibaldi», una delle brigate internazionali, l'altro (con il grado di sottotenente) nella divisione «Littorio». Il loro incontro-scontro sulla Carretera de Francia, presso Guadalajara, in cui ciascuno rivendica la propria buona fede e, dopo una breve discussione su chi fosse dalla parte giusta e «cristiana», si riconcilia con l'altro auspicando «mai più guerre». È un bello «scoppiano prima ancora che giornalistico, del programma España, guerra civile, in onda da stasera per cinque sabati alle ore 22.10 su Raiuno.

Cinque complessivamente di materiale filmato d'epoca, in parte inedito in Italia (come l'intervista con un giovane fascista prigioniero dei garibaldini, che con un forte accento toscano popolare «alla Benigni» racconta di essere stato ben trattato «a pane e formaggio»), e inoltre fotografie, manifesti, spezzoni di documentari firmati da Buñuel, Joris Ivens, Hemin-

gway, colloqui con i protagonisti di ieri e di oggi: Pacciardi e Dolores Ibaruri, Carrillo, Gonzales. Gli autori, Domenico Bernabei, Valerio Occhetto, Fabrizio Truini, si sono impegnati a fondo per produrre un'opera di spessore notevole, di valore non solo spettacolare, ma anche didattico, e di impegno civile (un solo neo siamo stati capaci di cogliere a volo: fra i difensori dell'Alcazar a combattere). Ma anche l'Italia antifascista gettò nella mischia tutte le forze che aveva, e che non erano insignificanti. Gli italiani che combatterono nelle file repubblicane furono infatti 4.500 e parteciparono, fra i molti, ad un fatto d'armi decisivo, perché spezzò un'offensiva franchista contro Madrid e dimostrò che gli eserciti fascisti si potevano sconfiggere sul campo: la battaglia di Guadalajara.

Nel ricordarla, Giovanni Pesce sottolinea un episodio che oggi, retrospettivamente, ci appare come una svolta storica. Prima di essere mandati in zona di operazioni, i garibaldini furono avvertiti che, dall'altra parte, c'erano soldati e militi italiani. La domanda fu: «Ve la sentite, o no? Sentite i liberi di scegliere». I garibaldini esitarono. Una cosa era combattere contro il fascismo con mezzi politici, l'altra cosa sparare su giovani italiani, in gran parte (lo si sapeva) ingannati o spinti ad arruolarsi per sottrarsi alla disoccupazione. «Infine — dice

sentimenti nazionali. I garibaldini se ne dolsero con il governo repubblicano e questo — ricorda Pacciardi tornato ora sui luoghi della guerra — inviò agli antifascisti italiani un messaggio di simpatia per mezzo del ministro degli Esteri Alvarez del Vayo, che se la cavò dicendo: «Voi siete volontari puri».

Nella quarta puntata c'è un altro «scoppio»: la ricostruzione della vicenda allucinata di Protasio Montalvo, detto «il topo di Cercedilla», che visse nascosto per trentotto anni e tornò alla luce del sole soltanto nel 1977, un mese dopo le prime elezioni democratiche. L'ultima si chiude su una nota di speranza. In una chiesa di Alcalá de Henares, patria di Cervantes, c'è un battesimo. Alla formula, si sovrappone una voce che recita i famosi versi di Machado: «Piccolo spagnolo che vieni al mondo... una delle due Spagne ti giacerà il cuore». La speranza (offuscata dalle inquietanti notizie che proprio in questi giorni ci arrivano da Madrid) è che la Spagna sia ormai una sola, e pacificata per sempre.

Arminio Savioli



Otto Dix, «Teata I - Signora D», 1923

La crisi tedesca ed europea del Novecento in una raccolta di dipinti esposti a Genova

# Otto Dix e il Mondo Oggettivo

**Notro servizio**  
GENOVA — La mostra dedicata a Otto Dix, che la splendida Villa Croce di Genova ospita quest'estate, costituisce un'ottima occasione per riconsiderare un periodo complesso e contraddittorio dell'arte europea come gli anni Venti in Germania e l'opera di un artista che fu tra i maggiori di quell'epoca, ma anche tra i più scomodi e difficili.

La mostra, che prosegue fino al 14 settembre (orario 9-13.15 e 15-18, domenica 9-13-12.45, lunedì chiuso, ingresso libero), comprende 190 opere — 44 dipinti, acquerelli, disegni ed un importante gruppo di incisioni — che vanno dal 1904 al 1938 e documentano tutti i periodi e gli aspetti principali dell'arte di Dix. Si passa dalle prime opere, di stampo tardo impressionista, con il gusto della «cattiva pittura», della pennellata rapida e densa, ispiratogli da artisti come Kokoschka, all'incontro con il futurismo, alle soglie della prima guerra mondiale; c'è poi il periodo Dada berlinese, l'adesione alla Nuova Oggettività, le opere un po' stanche del dopoguerra.

Il catalogo della mostra (edito da Mazzotta) contiene tra gli altri un lucido, inoppugnabile contributo di Guido Giubbini, che ha il merito principale di operare una definitiva separazione fra l'Espressionismo e la Nuova Oggettività, che sono stati spesso confusi o avvicinati più del dovuto: se già il Dada berlinese, verso il 1920, aveva duramente criticato le avanguardie d'anteguerra, definite spiritualiste e reazionarie, la Nuova Oggettività se ne allontanò ulteriormente. Il suo intento non è più quello di rappresentare la crisi e la putrefazione di una società tedesca, ma di esprimere la vitalità e il valore di nuove forze emergenti, la speranza di costruire una società democratica in cui l'uomo possa contribuire con il suo lavoro e le sue capacità al bene collettivo. La straordinaria galleria dei ritratti della Nuova Oggettività è fatta di personaggi che si definiscono per gli aspetti del loro lavoro, per l'ambiente in cui operano, che non temono di mostrarsi come sono, anche con i loro difetti fisici, perché consapevoli di svolgere un ruolo nella società. È l'illusione democratica e riformista che il nazismo spazzò via per lunghi anni, ma che alla metà degli anni Venti era ancora viva e operante.

Chi si è ispirato al ritratto di Otto Dix, in questo ambito, è il continuo riferimento all'arte antica tedesca, da Dürer a Holbein a Cranach; come in Holbein, la cura minuziosa dei dettagli, l'attenta descrizione del soggetto crea una sensazione di distacco, di estraneità dal personaggio rappresentato. Come a tutti i grandi ritrattisti di ogni tempo, a Dix interessa soprattutto cogliere un'intima verità della persona ritratta, espressa non soltanto dal gesto e dall'espressione del viso, ma anche dagli oggetti che le stanno accanto, dall'ambiente che la circonda. È singolare, in alcuni disegni, l'accanirsi del segno, l'accavallarsi di linee sui volti, intorno agli occhi, come per carpire un loro segreto che con una sfuggente è un procedimento che fa

pensare a volte ai ritratti di Giacometti.

Un tema ricorrente nell'opera di Otto Dix è quello erotico: nudi femminili di uno spietato realismo, incontri fra marinai e prostitute, coppie di amanti. Sono le opere in cui più si fa sentire l'eredità espressionista e l'influsso di George Grosz, e forse per questo il curatore Serge Saunders ha voluto che fossero presenti in mostra in numero molto, troppo ampio.

Il tema di fondo di queste composizioni è comune a tanta arte tedesca del periodo: l'impossibilità dell'incontro fra i sessi; tra le donne sfatte e imbellettate e gli uomini indifferenti, il sesso è solo una stanca farsa, che non convince per primi proprio quelli che la recitano.

Il momento più alto e intenso dell'arte di Otto Dix è costituito dalle opere dedicate al tema della guerra: iniziato con i quadri di combattenti, il discorso sulla guerra continua negli anni Venti e Trenta attraverso i grandi tritici e lo straordinario «Dada berlinese» del 1923. La guerra, che è stato giustamente paragonato ai Disastri della guerra di Goya. Filtrato attraverso la memoria e la meditazione delle grandi opere di Altdorfer e Grünewald, il tema della guerra non perde la sua carica di violenta denuncia sociale, ma acquista in più la dimensione della metafora esistenziale. Sono opere che suscitano scandalo, che furono odiate non solo dai nazisti (che definirono quella di Dix «arte degenerata»), ma da bensignanti di ogni rima, urti dalla rappresentazione realistica dei soldati morti, abbandonati a mucchi nel fango, tra i topi, corrotti e lacerati. Tuttavia, nella rappresentazione di queste vittime della guerra, non c'è orrore o raccapriccio, né tantomeno compiacimento macabro, ma non c'è nemmeno pietà: c'è un diverso, grande sentimento umano, il pudore, il rispetto per la dignità della morte. Sembra piuttosto che siano i vivi ad ispirare orrore, con il loro cieco attaccamento alla vita, con quel loro voler sopravvivere a tutti i costi, anche al prezzo di una vita meccanica e disumanizzata.

Chiusi nei rifugi soffocanti, mostruosamente deformati dalle maschere antigas, protesi in una inutile, disperata fuga dai bombardamenti, sono i vivi ad ispirare insieme pietà ed orrore. È una sensazione che si prova anche di fronte a certe immagini di donne incinte, di neonati mostruosi, dipinti come nature morte fiamminghe, o di pagliacci del circo fatti come fantocci meccanici: simboli di una vita che non è vera vita se ha perso il senso del suo esistente.

È più positiva la rappresentazione delle due trapezisti, «Gli spregiatori della morte», coloro che osano guardare in faccia la morte, con uno sguardo severo, accigliato, ma senza esitazioni. È lo stesso sguardo che ritroviamo nei bellissimi autoritratti di Otto Dix: lo sguardo di chi ha avuto il coraggio di guardare in faccia la realtà, senza mistificazioni, di non tacere a sé e agli altri verità scomode e difficili da accettare, consapevole che in questo sta l'unica possibilità di salvezza.

Marina De Stasio

A Firenze una mostra ripropone le meraviglie del Parco di Pratolino, fatto costruire da Francesco I dei Medici: automi, fontane, giochi d'acqua «contro» il Rinascimento

# La Disneyland del '500

Dalla nostra redazione

**FIRENZE** - Il marchese De Sade vi ambientò un'orgia di Juliette, una delle sue «fiabe». La villa e il parco di Pratolino, anche se spogliate e depredate nel corso dei secoli di tante bellezze, non hanno mai cessato in ogni tempo di esercitare profonde suggestioni in chi le ha visitate. Da ieri il mito di Pratolino (o villa Demidoff come fu ribattezzata in anni non più vicini) è ritornato a brillare sotto il marchio «Firenze Capitale della Cultura».

A lucidare l'ossidato blasone è stato un gruppo di architetti, di storici dell'arte e di artisti, costituiti in un «Laboratorio delle Meraviglie», guidati da Marco Dezzì Bardeschi, Alessandro Vezzosi e Luigi Zangheri, che ripropongono una specie di ristampa anastatica della Pratolino che fu, in una doppia mostra intitolata «Giardino d'Europa» e divisa tra il parco di Pratolino, che sorge a una decina di chilometri da Firenze, e Palazzo Medici Riccardi, che si trova invece in pieno centro. Torna quindi parzialmente in vita uno dei luoghi di delizia per antonomasia (il paragone che spesso viene proposto nella mostra è quello con un altro posto incantato, Bomarzo), un luogo di delizie popolato di statue, di automi animati dall'acqua corrente, di fontane, di piante e di fiori, tutti elementi che non dovevano avere, nelle intenzioni di chi le ideò, soltanto una funzione decorativa, di arredo, il cui fine non era soltanto la meraviglia, ma che dovevano andare oltre il giardino e suggerire attraverso l'intricata partitura di segni e di simboli un discorso di fronda, che odorava di eresia e che era alternativo alla dominante ideologia rinascimentale.

Alla serenità, alla luminosità, alla razionalità di quest'ultima, Pratolino si contrapponeva come manifesto meccanico, come macchina mondiale dell'antirinascimento, affermando a contrasto un universo notturno, una dimensione nascosta, una men-

talità magica, che oggi, la mostra fiorentina, consente di riportare alla luce, a volte di ricostruire attraverso modelli ipotetici come quello che ci ripropone il Laboratorio di Ercole contro il Dragone a guardia dei pomi d'oro. Ricostruzioni che suscitano il rimpianto di quello che fu e che fanno riflettere sulla rovina stessa di Pratolino (e sulla stessa sorte di quelle diete che (si nutrivano solo di cibi piccantissimi o ghiacciatissimi). Tra nevrosi e psicosi (visse nell'incubo di restare vittima di un attentato), Francesco I è l'unico rampollo della storica dinastia fiorentina che sentiamo nostro contemporaneo. La sua sincera inquietudine, che lo portò a inseguire il segreto della pietra filosofale e quello del punto perpetuo, si cristallizzò in un certo punto nel sogno di Pratolino. La sua personale patologia sembrava fatta apposta per incarnare il verbo antirinascimentale. Il suo braccio secolare, colui che materialmente trascrisse e interpretò il sogno del Principe, fu Bernardo Buontalenti, architetto e ingegnere nel significato letterale della parola, detto Bernardo delle Girandole per l'estrosità della sua arte. A lui fu affidata, negli anni che vanno dal 1568 al 1581, la costruzione del parco delle meraviglie dove era possibile vedere in azione automi che

mescevano con la grazia e l'imperurbabilità di proietti maggiordomi il vino agli aristocratici riuniti in banchetto, dove era possibile ascoltare un reale e non fantomatico concerto di statue (ricostituito da Vezzosi), anche questo animato e sonorizzato grazie all'ingegnosa canalizzazione delle acque che scendevano dal Monte Senario. Questo gran teatro del mondo metteva in scena il grande repertorio mitologico pagano (e le sue hollywoodiane star: Giove, Pan, Cupido e Galatea), insieme all'immaginario contemporaneo (con l'altollegria grandiosa della statua del L'Appennino del Giambologna, il Grande Vecchio, l'incombente padre della Penisola, dal quale discendono i fiumi, cioè la vita), insieme ad altre sculture ma più domestiche presenza (il registro «basso» della commedia), come la Lavandata, il Contadino, le marmotte, i galletti, tutti simboli di operosità. Era questa l'esatta rappresentazione, spuria e promiscua, del mondo secondo Francesco I. Lo spettacolo di Pratolino conobbe repliche in tutta Europa, i suoi conivati di pietra ebbro sotto nelle corti grandi e piccole e nelle residenze nobiliari di Francia, Germania e Inghilterra, come documentano i tanti saggi che affollano il catalogo (pubblicato da Mazzotta) della mostra.

Nel tempo, poi, vicende alterne conobbero il giardino delle meraviglie. Il suo messaggio fu svistato e disinnescata la carica esoterica, nello spettacolo l'innocente stupore prese il posto del metafisico disagio che quelle statue mobili avrebbero dovuto trasmettere. E Pratolino divenne, come si direbbe burocraticamente oggi, un contenitore di spettacoli, un palcoscenico d'eccezione per le stagioni operistiche d'autunno di un meiomane come Ferdinando dei Medici. A smantellarlo provvide poi il Granduca Leopoldo, nel quale il primato dell'amministrazione (austerità, austerità) non lasciava spazio a leggerezze dell'essere, a mollezze ar-

tistiche, ad atmosfere oniriche. Pratolino cambiava volto e perfino il giardino, il cui disegno è conservato tradizionalmente nella lunetta di Giusto Utens, disegno che — come tutto quello che concerneva la diletta dimora di Francesco, aveva un senso e un metodo — veniva radicalmente tosato all'inglese.

La carta del riscatto di Pratolino fu tentato dal Demidoff, famiglia russa con un debole per il mecenatismo (ammose le loro collezioni di pittura fiamminga e moderna francese) e con una passione per le cause legali. Lentamente anche la stella del Demidoff si spense e Pratolino conobbe un lungo periodo di abbandono e di incuria. Fino ai nostri giorni, fino a quando, qualche anno fa, attirò le mire speculative di una immobiliare che decise di farne un centro residenziale. Pratolino lussuoso condominio per pupilles e business-men? Stava per succedere anche questo e un architetto fiorentino di grido aveva prestato la sua zelante collaborazione desideroso di mettersi in concorrenza con Bernardo delle Girandole. Fortunatamente la singolar tenzone al tecnicismo fu risparmiata grazie a un illuminato intervento della Provincia di Firenze che comprò 180 ettari del parco. La mostra appena inaugurata è appunto una delle tappe del salvataggio di Pratolino restituito ai visitatori d'oggi a rilanciare una tradizione che conta nomi come quelli di Montaigne, di Valéry e di Sade, che ne fece anche un luogo letterario. Ma il futuro di Pratolino non sarà soltanto un futuro turistico. Discretamente si sta tentando anche un rilancio artistico. Mostra nella mostra, da ieri a Pratolino sono esposte opere, ispirate al suo mito, di artisti contemporanei.

Un omaggio al Paradiso perduto di Francesco e Bernardo.

Antonio D'Orrico



Il Gigante dell'Appennino nel Parco di Pratolino

# Spettacoli

## Cultura

### Videoguida

Raiuno, 20.30

## Sotto le stelle c'è Ray Charles



Abbiamo una mezza idea che *Sotto le stelle*, il varietà estivo di Raiuno (in onda alle 20.30) stia ora su Canale 5. Edwige Fenech, i fratelli Giuffrè e la All Stars Orchestra diretta da Luis Enriquez sono comunque giunti impavidi alla quarta puntata, durante la quale potranno fregiarsi di illustri ospiti musicali. Parliamo di Ray Charles (nella foto), il grande cantante cieco magistrale interprete del rhythm'n'blues, e di Rod Stewart, biondo cantante inglese tra i più apprezzati e popolari interpreti di rock. Entrambi sono in tournée in Italia e la Rai se li è assicurati per un rapido passaggio tv. Il primo ha registrato uno show nello studio Rai di Napoli da cui va in onda il programma, ne sono state tratte tre canzoni, tutte famosissime: *Georgia on my mind*, *Ridin' Thru* e *We're gonna make it*. Stewart ha invece registrato *Every beat of my heart*, la canzone che dà il titolo al suo nuovo Lp di prossima uscita. I fratelli Giuffrè, per il loro teatrino, eseguiranno un celebre testo di Achille Campanile, *Acqua minerale acqua naturale*. Tra gli altri ospiti Fabio Concato, il balletto Moxim e le storiche gemelle Alice e Ellen Kessler. La regia è sempre di Lino Proccacci. Due parole, comunque, anche sulla concorrenza. Pure *La Corrida* è giunta alla quarta puntata, impeccabilmente condotta da Corrado, e stasera avrà come ospiti i Matt Bianco e Paolo Villaggio; ma lo spettacolo, si sa, è fatto dai «dittetti allo sbaraglio» che Corrado sa pescare e mandare in pasto al pubblico con lucifera abilità.

## Raitre: Violetta «traviata»

La Rai, sia, ha degli archivi ricchissimi, con i quali la programmazione estiva (fatta in buona parte di repliche) è sostanzialmente assicurata fino al 2000. Per il 1986 mamma Rai ha pensato bene di pescare nei propri incunabili operistici, ripresentandoci registrazioni «d'epoca» di melodrammi famosi. Stasera (su Raitre, ore 20.30) tocca alla *Traviata* di Giuseppe Verdi, opera celebrissima che ha conosciuto anche una recente riduzione cinematografica diretta da Franco Zeffirelli. La storia di Violetta (la mantenuta parigina che, innamorandosi del giovane Alfredo, conosce finalmente il vero amore) si ispira come è noto al dramma di Dumas figlio *La signora delle camelie*. L'edizione che va in onda stasera risale al 26 dicembre 1954: la neonata Rai tra tramie con la regia di Franco Enriquez (nella foto). La protagonista era Rosanna Carteri, suonavano e cantavano orchestra e coro della Rai diretti da Nino Sanzone.

## Canale 5: onorevole in vacanza

Si chiama *Parlamento in*, lo conduce Enzo Bottesini: è un rotocalco di politica e attualità giunto stasera (su Canale 5 alle 23) all'ultima puntata prima della sosta estiva. Dopo un servizio sulla crisi di governo, il programma affronterà un argomento di stagione, ovvero: dove vanno in vacanza i parlamentari italiani? Scopriremo che il 90% di loro predilige il mare. Tra le varie risposte merita di essere riportata quella del onorevole Mammì (Pri), che pratica il windsurf e lo consiglia ai colleghi: «Dà il senso dell'equilibrio ed insegna a risalire dopo che si è caduti».

## Raidue: il cappello rosa

E chiudiamo con il varietà di Raul Morales, che su Raidue (ore 22.30) segue il film di Majret e precede una nottata sportiva dedicata a boxe e automobilismo. Rosa Fumetto, la star del programma, presenta un balletto ispirato al film *Nove settimane* e mezzo. Gilbert Bécaud canta *Et maintenant*, Paolo Mosca intervista Paola Pitagora.

## Scegli il tuo film

**LA FIAMMA CHE NON SI SPEGNE** (Raiuno, ore 13.45). Il dramma patriottico strappalacrime firmato da Vittorio Cottafavi sembra giungere da un'altra epoca, eppure è datato 1949, anni insomma in cui il cinema italiano viveva una delle stagioni più intense. Tant'è, eccoci alle prese con una micro-saga familiare tutta segnata dai dolori della guerra e dalla fede nella divisa dei carabinieri. Con amnesse tredici di madre. Nel cast Leonardo Cortese, Maria Denis e Gino Cervi.

**SUSANNA TUTTA PANNA** (Canale 5, ore 15.30). La burrosa protagonista di cui nel titolo è Marisa Allasio, celebra la bellezza italiana degli anni Cinquanta. Che nella commedia di Steno del '57 fa la pasticcera, con contorno di spasimanti bellimbusti e fidanzato geloso. Inutile dire che il finale avrà un ineluttabile sapore di confetto. Con la Allasio, Ettore Manni e Mario Carotenuto.

**MAIGRET E IL CASO SAINT-FIACRE** (Raidue, ore 20.30). L'appuntamento è di quelli imperdibili per chi ama il giallo più classico, Simenon e Jean Gabin. La regia di Jean Delannoy (1959) è una serie di ottimi attori (da Michel Auclair a Paul Flanqueur) rendono ancora più appetibile questa ennesima indagine del celebre commissario che, invitato dalla contessa di Saint-Fiacre nel lei castello per un periodo di relax, si vede costretto a sfoderare tutto il suo acume e la sua umanità investigativa.

**SABRINA** (Retegattoro, ore 20.30). La vena più melò e meno scoppiettante di Billy Wilder riesce ugualmente a offrire grande spettacolo. Il film poi è di quelli destinati a fare sempre centro, grazie anche alla trama che calca un sentiero quantomai collaudato. Sabrina, figlia dell'autista di una famiglia di miliardari, è segretamente innamorata di un figlio dei ricconi. Ma, naturalmente, nessuno si accorge di lei. Le cose cambiano quando la fanciulla torna da Parigi nelle vesti di donna sofisticata ed elegante. Ora tutti la vogliono. Chi la spunterà? Sabrina-Cenerentola è Audrey Hepburn, contesa da Humphrey Bogart e William Holden. Era il 1954.

**DRAGON FORCE** (EuroTV, ore 20.30). Lo scombiccherato polpettone mariale-avventuroso è stato girato a Hong Kong nell'82 da Michael King. Vi si parla di principesse rapite, scienziati criminali e di eroi che menano di brutto.

**NUDI ALLA META** (Raiuno, ore 22.55). Il delizioso Peter Sellers datato 1959 che combina guai con la sua innocenza catapultata in un universo di truffatori è senz'altro raccomandabile. Con Terry Thomas, Richard Attenborough, Margaret Rutherford. Dirigeva John Boulting. In prima visione Tv.

## È morto il biochimico Lipmann

NEW YORK — È morto, all'età di 87 anni, Fritz Albert Lipmann, uno dei padri della moderna biochimica. Premio Nobel nel 1953, Lipmann ha dedicato tutta la sua lunga vita di ricerca allo studio dei meccanismi che regolano lo scambio energetico tra le diverse sostanze organiche. Molto di quello che oggi sappiamo sulla sintesi delle proteine e sui processi metabolici si deve proprio alle sue intuizioni. Nato a Königsberg in Germania, Lipmann si laureò a Berlino nel 1927. Per tre anni fu assi-

stente a Heidelberg, ma già nel '32 lavorava negli Usa, nel laboratorio di P. A. Levene al Rockefeller Institute. Dopo un breve ritorno in Europa (a Copenhagen perché in Germania non poteva più rientrare), nel '39 il definitivo trasferimento in America, prima ad Harvard, poi ancora alla Rockefeller University. La sua prima importante scoperta risale al '41. Individuò una «di-namo» metabolica nell'adenosintrifosfato, in pratica una specie di connettore universale tra produzione e utilizzazione di energia biochimica. Nel '46, isolando dal fegato dei piccoli una serie di enzimi, si accorse della presenza di un fattore termolabile, di un enzima cina, attivo in tutti i tessuti. Si trattò allora di una piccola rivoluzione che si comple-



Fritz Lipmann

## Scoperta in Urss una nuova cometa

MOSCA — Una nuova cometa è stata scoperta nella notte tra il 14 e il 15 luglio scorsi da due scienziati sovietici, Klim Ciurymov e Vladimir Solodovnikov. Ne dà oggi notizia l'agenzia «Tass». La cometa, che si trova nella costellazione del Capricorno, è stata battezzata con il nome dei suoi scopritori. La scoperta è stata confermata dal centro per lo studio degli astri minori dell'Unione astronomica internazionale, cui i due scienziati hanno immediatamente comunicato. Ciurymov e Solodovnikov

— riferisce la «Tass» — stavano compiendo le loro osservazioni in un centro del Kazakistan, sui monti Zhilyskiy Ala-Tau, quando le loro lastre fotografiche hanno registrato un nuovo corpo celeste nella costellazione del Capricorno, in movimento verso sud. La notte successiva è apparso chiaro che l'oggetto sconosciuto, che nel frattempo si era spostato, aveva una coda ben visibile di circa 50mila chilometri, si muoveva in direzione opposta a quella del sole ed era indubbiamente una cometa. In seguito ne è stata calcolata anche l'orbita. Dopo essersi avvicinata al sole il 9 maggio, si sta ora allontanando dal nostro sistema planetario. Ed è a circa 250-260 milioni di chilometri dalla Terra.

## Regista Usa si quota a Wall Street

NEW YORK — Gli spettatori televisivi e cinematografici li aveva già conquistati come interprete principale di «Happy Days» e regista di «Splash» e «Cocoon», ma Ron Howard è piaciuto molto pure agli investitori di Wall Street. Insieme al produttore Brian Grazer ha fondato una società, la «Imagine Films», le cui azioni, messe in vendita ad otto dollari ciascuna, sono state presto valutate 18,25, incrementando il loro valore di oltre il 120% nel primo giorno di quotazione.

## Danza A Nervi il New York City Ballet con coreografie di Balanchine e Jerome Robbins

# Quel ballerino è un vero gioiello



Il New York City Ballet si esibisce a Nervi

de fascino perché in un immaginario salone tre coppie ballano sopra i Notturni più celebri di Chopin senza alcuna caduta nel banale, ed è come se ognuna di loro, nei modi più diversi e distinguibili, svolgesse sugli umori quotidiani di un rapporto al tempo stesso superiore e emblematico.

La prima coppia (Heather Watts e Peter Frame, nomi celebri) vanta uno charme davvero fiabesco e insieme drammatico. Come se fossero due regine inquieti, tormentati. Più vicino alle coppie regali che il Regno Unito ci propina con crescente sollecitudine, il secondo duetto (Lauren Hauer e Jock Soto) nasconde invece tra le maglie di una danza molto formale dei bollori esplosivi. Infine, la terza coppia potrebbe essere persino moderna (Stephanie Salas e Otto Neubert), perché due si agitano, scappano dalle maglie del Romanticismo che il contenente, oppure vi si gettano dentro a capofitto con una plasticità molto falsa, in un gioco psicologico da accostare sia pure con cautela alle emotività di Antony Tudor, altro coreografo che in Italia è quasi uno sconosciuto.

Per contrasto netto e azzeccato, seguivano in *the night* due opere particolarmente concrete su musica di Stravinsky. La prima — *Eight Nocturns* di Peter Martins — l'avremmo intitolata in italiano «bravo, sette più», perché tra due balchi balanchiani (Peter Bol e Michael Byars) si intrufola un piccolo giapponese (Takashi Homochi) che non fa altro che mettersi in mostra a fare prodezze, scherzi e tafferugli per meritarsi la lode del pubblico (e ci riesce). La seconda opera è *Rubis*, un capolavoro balanchiano. George Balanchine deesse un bel giorno di creare un balletto sulle pietre preziose e lo intitolò *Jewels* (1967). Voleva restituire sulla scena la smagliante bellezza di diamanti, smeraldi, rubini (aveva pensato anche agli zaffiri ma non riuscì a trovarli in danza). *Rubis*, rubini, corse di un getto di musica irrore di inflessioni leggere, come di tango. E non è solo una gioia per gli occhi, un caleidoscopio dove i costumi rossi si confondono con i radii sorrisi di tutti i bravi, bravissimi ballerini. È una danza preziosa, ricca di idee. Balanchine era insuperabile nella ricostruzione dei concetti concetti. Qui riesce a dare l'idea di secco, deciso, tagliente, inflessibile, impegnativo. Insomma, se *Rubis* non fosse una danza sarebbe davvero la superficie di una pietra preziosa. O la parete di una montagna di ghiaccio: fredda, adamantina, bellissima. Sicuramente da applaudire più di quanto non sia stata applaudita a Nervi.

Marinella Gutterini



Ernesto Calindri e Paolo Ferrari nella «Donna di Samo» di Menandro allestita a Ostia Antica

## Di scena Una serata classica a Ostia Antica con Ernesto Calindri e Paolo Ferrari protagonisti

# Signore di Grecia viste da Menandro

LA DONNA DI SAMO di Menandro. Traduzione e adattamento di Riccardo Reim. Regia di Domenico G. Mongelli. Scena e costumi di Daniela De Carmine. Musiche di Aldo Silvani. Interpreti principali: Paolo Ferrari, Ernesto Calindri, Mila Medici, Giovanni Garofalo, Emanuela Dessy. Teatro romano di Ostia antica.

Dopo un Plauto da dimenticare, qui a Ostia, ecco un Menandro non proprio memorabile, ma degno di attenzione. Tanto più che del commedografo greco, già famosissimo (visse tra la seconda metà del quarto secolo e l'inizio del terzo secolo avanti Cristo), ci sono pervenuti assai pochi testi, e nessuno intero, sino alla fortunosa scoperta, una trentina d'anni or sono, del *Misanthropo*. Quantunque, poi, alcuni suoi sparsi frammenti siano diventati addirittura proverbiali (come quel «muor giovane colui ch'al cielo è carco, ripreso anche da Plauto, e da Leopardi posto a motto del suo *Amore e morte*).

Della *Samia* (ovvero *Donna di Samo*) ne abbiamo quanto basta per metterlo insieme (come è già accaduto) uno spettacolo breve e agile, senza eccessive aggiunte e manipolazioni. L'edizione attuale concede qualcosa al gusto non troppo raffinato del pubblico estivo (che ride, con agghiacciante puntualità, al «soggettivo» piuttosto andanti di Ernesto Calindri), ma, in fondo, restituisce un'immagine plausibile (o non molto adulterata) dell'autore e dell'opera.

La vena malinconica, la compostezza formale avvicinato Menandro (se ci si vuole riferire solo ai suoi imitatori e «mediatori» latini), più che a Plauto, a Terenzio. E ricordiamo che Giulio Cesare riteneva essere Terenzio un «Menandro dimezzato». Certo, la cortigiana Criside, protagonista della *Donna di Samo*, col suo altruismo e la sua gentilezza d'animo, è una figura relativamente insolita nel teatro classico. Accolta nell'agiata dimora di ricco Demea, costei si accolla come proprio il bambino nato al figlio del suo pro-

tettore e alla figlia d'un amico, destinati del resto, dal loro genitori, a un prossimo matrimonio. Di qui sospetti di tradimento, e accuse, e crudeli intimidazioni, sino a che la vicenda, nemmeno tanto imbrogliata, si scioglie nel migliore dei modi.

La commedia, fra l'altro, è illuminante circa vari aspetti della «condizione femminile» dell'epoca. La sua carica comica, per contro, non è raffrontabile a quella di un Aristofane (che comunque, cento anni prima di Menandro, respira un clima politico e culturale tutto diverso); e tende semmai a un'ironia sfumata, a un garbato umorismo. Apprezzabili ancora oggi, tuttavia, come prova il fatto che il pubblico romano e ostiense abbia mostrato di gradire, l'altra sera, non solo le forzature e le sottolineature, ma anche il delicato nucleo del lavoro, ciò che una volta si sarebbe detto il suo «messaggio», di tolleranza e di comprensione.

Il giovane regista Mongelli ha curato un allestimento all'insegna della misura, donde peraltro fuoriescono le svagate esuberanze di Calindri (ma non soltanto esse). Su tutti, calibrati si tiene, invece, Paolo Ferrari, cui spetta il ruolo maschile centrale. E Mila Medici sostiene la parte di Criside con appropria grazia, mentre Giovanni Garofalo dice le sue battute con una nitidezza ormai rara, ed Emanuela Dessy schizza spigliatamente il ritrattino di una schiava.

L'impianto scenico, creato da Daniela De Carmine, consiste in un edificio cubico, una casa (o un concentrato di più case) che è anche una scuola magica, fatta di porte, sportelli, uscioli, finestre, tali da consentire rapide apparenze e sparizioni dei personaggi. Struttura leggera, che ruota su se stessa, si sposta avanti e indietro, a destra e a sinistra, con effetti curiosi e godibili, sebbene non sempre persuasivi. Ma se ne ricava (e non dispiace nemmeno questo) una lieve impressione di favola.

Aggeo Savioli

### Programmi Tv

#### Raiuno

- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di Danza
- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.45 LA FIAMMA CHE NON SI SPEGNE - Film con Gino Cervi
- 15.30 PROSSIMAMENTE
- 15.45 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 15.50 SPECIALE PARLAMENTO
- 16.20 SPORT - Sci nautico, Jipica, Atletica leggera, Calcio femminile
- 19.25 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Attualità
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
- 20.30 SOTTO LE STELLE - Varietà con Edwige Fenech
- 21.50 TELEGIORNALE
- 22.10 GUERRA CIVILE SPAGNOLA - «Cominciò così»
- 22.25 NUDI ALLA META - Film con P. Sellers (1° tempo)
- 23.55 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- 0.05 NUDI ALLA META - Film (2° tempo)

#### Raidue

- 12.15 GIORNI D'EUROPA - Documentario
- 12.45 PROSSIMAMENTE
- 13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 BELLA ITALIA - Estrazioni del Lotto
- 12.50 SARANO FANFOSI - Telefilm «Dove c'è un solo sole»
- 14.45 L'AVVENTURA - D. Bruno Modugno
- 18.45 I SETTE PECCATI DI PAPA' - Film con Della Scala
- 18.20 TG2 - SPORT SERA
- 18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm «Appuntamento mancato»
- 19.40 METEO DUE - TG2
- 20.30 MAIGRET E IL CASO SAINT-FIACRE - Film con J. Gabin
- 22.10 TG2 STASERA
- 22.20 IL CAPPELLO SULLE VENTITRE
- 23.20 SPORT - Automobili smo Pugiato
- 24.00 TG2 STANOTTE

#### Raitre

- 16.00 CICLISMO - Tour de France
- 17.45 PROSSIMAMENTE
- 18.00 SCERMA - Campionati del mondo
- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- 19.25 LA MACCHINA DEL TEMPO - Documentario
- 20.00 DSE: SCUOLA APERTA SERA
- 20.30 LA TRAVIATA - Opera lirica di G. Verdi
- 22.40 TELEGIORNALE
- 23.05 SPECIALE VIROSTAR

#### Canale 5

- 8.30 MARY TYLER MOORE - Telefilm

#### 9.30

- ERI TU L'AMORE - Film con Peter Finch
- 11.30 LOVE BOAT - Telefilm
- 12.30 LOU GRANT - Telefilm
- 13.00 OPERAZIONE S. GENNARO - Film con N. Manfredi
- 13.30 SUSANNA TUTTA PANNA - Film con Marsa Allasio
- 17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
- 18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
- 18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
- 19.00 ARIBALDO - Telefilm
- 19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
- 20.30 LA CORRIDA - Varietà con Corrado
- 23.00 PARLAMENTO IN - Attualità
- 23.45 FIFTY FIFTY - Telefilm
- 0.45 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

#### Retegattoro

- 8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm con Larry Hagman
- 9.00 MARINA - Telenovela
- 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
- 10.00 LA VENDETTA - Film con Shelley Winters
- 11.45 SWITCH - Telefilm
- 12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
- 14.15 MARINA - Telenovela
- 15.00 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
- 15.30 CHARLESTON - Telefilm
- 15.50 RETEQUATTRO PER VOI - I programmi della settimana
- 16.10 LA VENDETTA - Film con Shelley Winters
- 17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
- 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
- 18.50 IRVYAN - Sceneggiato con Ron Hale
- 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
- 20.30 SABRINA - Film con Audrey Hepburn
- 22.40 RETEQUATTRO PER VOI - I programmi della settimana
- 23.00 CASSIE AND COMPANY - Telefilm
- 23.50 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
- 0.20 I ROPERS - Telefilm
- 0.50 GLI SPETTRI DEL CAPITANO GLEGG - Film

#### Italia 1

- 8.30 DANIEL BOONE - Telefilm
- 9.30 IL PRIGIONIERO DELLA MINIERA - Film con G. Cooper
- 11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
- 11.30 LOBO - Telefilm con Claude Akis
- 12.30 DUE ONESTI FUORI LEGGE - Telefilm
- 13.30 T.J. HOOKER - Telefilm

#### 14.15 SPORT SPETTACOLO

- 15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
- 16.00 BIM BUM BAM - Varietà
- 18.00 MUSICA È... - Regia di Pino Callà
- 19.00 STREETHAWK - Telefilm
- 20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
- 20.30 A-TEAM - Telefilm «Una ricetta esplosiva»
- 21.25 DIMENSIONE ALFA - Telefilm «La conquista di un grado»
- 22.20 HARDCASTLE AND MCCORMICK - Telefilm
- 23.15 GRAND PRIX - Settimanale sportivo
- 0.15 DEEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto

#### Telemondo

- 12.00 CARTONI ANIMATI
- 13.00 AUTOMOBILISMO - G.P. di Germania
- 15.00 TMC SPORT
- 17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
- 18.30 SILENZIO... SI RIDE
- 18.45 HAPPY END - Telenovela
- 19.30 TMC NEWS
- 19.45 «3 SUL DIVANO» - Film con Jerry Lewis
- 21.30 NIDO DI NOBILI - Film con L. Kulagin
- 23.15 SPORT NEWS
- 23.30 CIRCUSMO - Tour de France
- 24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

#### Euro TV

- 9.00 CARTONI ANIMATI
- 12.00 LA BUONA TAVOLA
- 12.30 IL LEONARDO - Settimanale scientifico
- 13.00 UMIGI TIGRE - Cartoni animati
- 14.00 ROMBO TV - SPORT
- 15.00 TELEFILM
- 16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
- 20.30 DRAGON FORCE - Film con Bruce Baron
- 22.20 SPORT - Catch
- 0.30 FILM A SORPRESA

#### Rete A

- 8.00 ACCENDI UN'AMICA
- 14.00 RESISTENZA EROICA - Film
- 15.30 LAC NICE PRICE
- 16.00 PICCOLA FIRENZE
- 19.45 LE MURA DI GERICO - Film
- 21.25 NATALIE - Telenovela
- 23.30 PROPOSTE DI VENDITA

### Radio

#### RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Ona: 14.00: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.57, 22.57, 11.00 incontri musicali del mio tempo: 11.45 Lanterna magica: 12.30 personaggi della Storia: 14.00 «Mermettes»: 15.30 Sotto il sole sopra la luna, 17.30 Alla ricerca del Sud perduto: 19.23 Asterisco musicale: 20.30 Grovacanze: 21.30 Giallo sera: 22.27 Teatrino: «5 Poveri me»: 23.05 La telefonata.

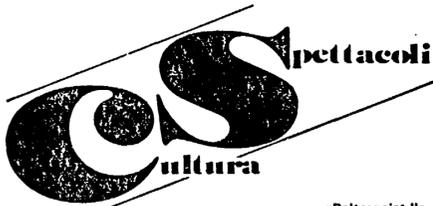
#### RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35, 61 giorni: 8.45 Together: 9.10 Tra Scott e Cavalli: 14.00 Programmi regionali: 15-19 Estate in bene: 19.50 Spaggi musical: a mezza sera: 23.28 Notturno italiano.

#### RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.29, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6. Preudio: 6.55-8.30-11.00 Concerto del mattino: 10 «Se ne parla oggi»: 11.50 Pomeriggio musicale: 15.55 Festival di Bayreuth: 21.55 Fatti e documenti e persone: 23.00 Il jazz, 23.58 Notturno italiano.

**I MECENATI E L'OPERETTA Teatro Nuovo Dogana (N.M.S.)**  
25-26-27-28 luglio 1986  
PRIMA MONDIALE LA MASCHERA NUDA di Ruggero Leoncavallo  
Telefono (0541) 90 51 95



«Poltergeist II»,  
una delle pellicole  
presentate  
al Festival di Taormina



### 1975-1985 dieci anni di cinema a Firenze capitale

FIRENZE — Firenze, frettolosa capitale europea della cultura per il 1986, forse inavvertitamente, forse per i deliberati propositi del consesso del Saggi che aveva siglato il cartellone finale, denso fino a scoppiare, aveva dimenticato nei dettagli del trivio e del quadrivio proprio la settima arte, la più bistrattata e morente, il cinema.

Preoccupati di questa clamorosa esclusione, gli amici e gli animatori della Mediateca Regionale Toscana hanno pensato di offrire alla città, in tutta autonomia rispetto alle celebrazioni ufficiali, un solido pacchetto di proposte filmiche, con un taglio possibilmente unitario che guardasse al futuro, agli sviluppi e le sorti del

cinema stesso, italiano ed europeo, piuttosto che alla rivisitazione archeologica. Più che di velata polemica, come sottintende Fernaldo Di Giammatteo, direttore della Mediateca, si tratta di considerare il cinema come elemento indispensabile della cultura contemporanea, insidiato talvolta, oltre che dalla televisione, dagli stessi promotori della politica culturale del nostro paese. Con questa ottica il programma presentato a Firenze si articola in varie sezioni che organizzate distintamente confluiranno poi, nel mese di dicembre, in un vasto convegno dal titolo inquietante: «Italia ed Europa: come sopravvivere fino al Duemila».

Lo sforzo maggiore è dedicato dunque al cinema italiano del decennio 1975-1985, «anni maledetti» o «imperfetti», come sono stati definiti, che passerà in rassegna, con una campionatura di circa settanta film, quanto di nuovo è emerso in questo periodo, siano autori o attori, direttori della fotografia o compositori, produttori o sceneggiatori. Un catalogo ragionato

fornirà così la mappa, accanto alle proiezioni in varie sale cittadine, di questa cinematografia assillata, che accenna oggi lievi sintomi di ripresa, ma che in questo decennio ha dimezzato la produzione e frantumato la qualità. La rilettura proposta non vuole quindi archiviare un decennio nero, quanto piuttosto ricucire i possibili fili di speranza che collegano al cinema di domani. Così per l'Europa, accanto agli incontri e alle anteprime con i nomi di prestigio delle varie cinematografie nazionali, si vedranno in vetrina i giovani più promettenti che sono usciti o stanno uscendo dalle scuole di cinema, «nostri autori prossimi venturi»; o, ancora, in retrospettiva, l'azione svolta da una piccola e valorosa casa di distribuzione indipendente tedesca come la Basis Film, modello anche per le nostre vicende.

Un programma non certo ambizioso o frangoroso, ma che cerca di riavvicinare in profondità la voce cinema nel vocabolario culturale di Firenze europea.

Giovanni M. Rossi

Dal nostro inviato  
TAORMINA — Strano festival, questo di Taormina. Per quanto si cerchi non si riesce, almeno nell'attuale edizione, ad individuare una fisionomia, una identità che gli sia davvero propria. E poi, si sta verificando un fatto a dir poco sconcertante. Salvo alcune lodevoli eccezioni, i film compresi nella rassegna competitiva sono decisamente più modesti, quando non proprio brutti, rispetto a quelli della sezione informativa. E anche la strombazzata settimana riservata al cinema

**Taormina**  
Oggi i premi  
Intanto sugli  
schermi  
arrivano  
l'olandese  
«Il sogno» e  
il sovietico  
«Il ciliegio  
d'inverno»

## Mosca crede alle donne

hollywoodiano quest'anno è filata via in sordina con pellicole in prevalenza insignificanti.

Frattanto, però, la volenterosa giuria internazionale capeggiata dal prestigioso cineasta giapponese Nagisa Oshima (*Furyo, Max mon amour*) ha fatto una prima cernita tra le opere quanto meno di qualche pregio. Da tale scelta è scaturito già un parziale palmarès che tributa al film argentino di José Santiso *Le cattive compagnie* il Cariddi d'argento, mentre a quello irlandese *Mangia la pesca* diretto con buona mano da Peter Ormrod assegna invece il Cariddi di bronzo. Per il massimo premio, appunto il Cariddi d'oro, la stessa giuria scoglierà domani la propria riserva. Tra i film in predicato per tale riconoscimento vanno menzionati sicuramente il francese *Bel tempo ma tempestoso* in scena di Gérard Philipe ed il tunisino *L'uomo di cenere* di Nouri Bouzid, un'opera dalla gestazione prolungata, tormentatissima anche e soprattutto a causa del ma-

nifesto anticonformismo del suo impianto narrativo. Pur se il nostro pronostico più convinto tende a favorire invece il film inglese di Charles Gormley *Celesti affanni*.

Tre titoli fuori concorso, comunque, si raccomandano per indubbi meriti. Ci riferiamo al lungometraggio australiano *Burke e Wills* di Graeme Clifford, già salutato con grande calore a Cannes '86, il film sovietico *Il ciliegio d'inverno* di Igor Maslennikov, quello ungherese *L'assente* di Zoltan Kezdi-Kovacs, l'olandese *Il sogno* di Pieter Verhoeff.

Non staremo, ad esempio, a dilungarci troppo sull'epica suggestione suscitata da *Burke e Wills*, sorta di laica rivisitazione di leggendarie imprese avventurose verificatesi nella metà del secolo scorso che mette in campo il fermo, lucido proposito di ristabilire, senza fumo agli occhi né alcuna indigenza demagogica, la cruda e nuda realtà dei fatti radicati alla drammatica «conquista» dell'intero, desolato continente australe.

Più sottili, talora sfuggenti le attrattive rintracciabili in film come i menzionati *Il ciliegio d'inverno*, *Il sogno*, *L'assente*. Nel primo, infatti, Igor Maslennikov, ben orientato da una

solida e agile sceneggiatura di Vladimir Valutski, evoca le domestiche traversie, gli angosciosi squilibri affettivi di tre donne più o meno sole, pur se già madri di figliuoletti sbalestrati di qua, di là, come ingombranti fardelli. È in particolare la vicenda di Olga, giovane e ancora piacente ricercatrice legata ad un uomo sposato incapace di risolversi a fare qualsiasi scelta precisa, a catalogare l'attenzione. Inscure, titubante, Olga cerca come può di sottrarsi a simile precario rapporto tentando di accasarsi prima con un gentile pretendente, poi con un navigato, cosmopolita manager. Alla fine, disamorata di tutti, sceglierà di vivere col proprio figliuoleto un'esistenza forse non esaltante, ma sicuramente tutta sua. Si tratta, come si può constatare di una vicenda per se stessa sintomatica di ciò che oggi si sta muovendo, rinnovando anche con drammatici travagli, nella realtà sovietica contemporanea, particolarmente nella sfera privata, segretissima dei sentimenti più intimi. Maslennikov governa con esemplare circospezione simile diletta materia e, al di là di qualche difetto marginale, diremmo che *Il ciliegio d'inverno* risulta nell'insieme un'ottima, con-

vincente perorazione «dalla parte delle donne».

Di analogia importanza si prospettano, inoltre, il film olandese di Pieter Verhoeff *Il sogno*, appassionata e solidale rievocazione di una gloriosa pagina delle lotte operaie nell'Olanda di lingua frisona e di tradizione socialista fine Ottocento mischiata ad un fatto delittuoso che a quel tempo fece clamorosa epoca, e quello ungherese *L'assente* dello sperto cineasta Zoltan Kezdi-Kovacs, rendiconto puntiglioso ed acuto della dissipazione di un giovane borghese preso tra la tutela possessiva di una madre dispotica e le lusinghe amorose di donne senza qualità. Sono, queste, due opere che non vanno forse esenti da certi difetti di concezione, di realizzazione, ma che si riscattano comunque per l'estro originale del racconto, per la volontà di esplorare zone e scori inconsueti, poco indagati di una problematica condizione esistenziale.

Purtroppo, le note in assoluto più negative sono quelle tutte dovute alle ultime pellicole approdate nella rassegna competitiva. Parliamo dell'unico film italiano presente a Taormina '86 *Black tunnel* di Federico Bruno e del lungometraggio

franco-elvetico *L'ultima canzone* di Dennis Berry. Si tratta, in entrambi i casi, di meccaniche operazioni di riporto, di schematico ricalco di più riusciti lavori cinematografici. Di veramente personale in questi film, i rispettivi registi hanno messo soltanto una incredibile improntitudine. Berry saccheggia, stravolge, ripropone con sorprendente facilità l'intero armamentario, la complessa attrezzatura iperrealistica-postmoderna del Belnet di *Divà*, ma senza per altro la felicità trasfiguratrice, l'abilità stilistica-formale di quest'ultimo, giungendo al più a confezionare un pretenzioso, ermetico intrigo musical-sentimental-criminal. Quanto a Federico Bruno mette assieme malamente echi e brandelli del più abusato «OO7» calcando la mano con truculenze e deflagrazioni insensate ruotanti attorno a un incomprensibile garbuglio sponsonico. Di racconto e di linguaggio espressivo meglio non parlare. Quel che davvero non si capisce è perché un pasticcaccio brutto come questo *Black tunnel* abbia potuto figurare in concorso a Taormina '86. Misteri del festival, destinati probabilmente a restare tali.

Sauro Borelli

### Il concerto Al Campidoglio il figlio Maxim «svela» alcuni segreti del grande compositore

## Roma riapre il caso Sciostakovic



Il direttore d'orchestra Maxim Sciostakovic

convenzione musicale), e registra una «appropriazione» del tutto che prosperava altrove. L'«appropriazione» si giustifica, nel balletto, con le incursioni in Europa di un gruppo di atleti sovietici, attratti e respinti da seduzioni francesi, tedesche ed anche russe. Si affacciano nella suite *Suite, Foulenc, Prokofiev, Stravinskij e Berg*, ma c'è anche qualcosa che richiama *L'Americano* a Parigi di Gershwin, risalente al 1928. È uno Sciostakovic che sa ormai tutto di tutti, e può riprendere la sua strada. Cosa che fece splendidamente se pensiamo agli altri balletti (*Il bulgare* e *Chiaro fiume*), all'opera *Lady Macbeth del Distretto di Mzensk* (1934) e alla quarta *Sinfonia* (1935-36).

Quest'ultima crediamo che in Italia sia piuttosto sconosciuta. È, forse, il capolavoro di Sciostakovic e potrebbe costituire un impegno per promuovere intorno ad essa una nuova ricerca sul «caso Sciostakovic» che è soltanto quello di far conoscere integralmente la parabola del musicista tra i venti e i trent'anni. Senonché, lo stesso Sciostakovic, nel concerto che terrà in questi giorni a Cagliari, punta sulla *Sinfonia n. 5* e non sulla *Quarta*, censurata cinquant'anni fa.

A Cagliari, Maxim Sciostakovic accompagnerà Rostropovic nel concerto per violoncello e orchestra di Dvorak; qui, l'altra sera, dopo aver dato vigore e ampiezza di canto alla *Fantasia* di Ciaikovski *Romeo e Giulietta* (all'Opera di Washington ha recentemente diretto una buona edizione dell'*Eugenio Onegin*, con la regia di Gian Carlo Menotti), ha ben sostenuto il pianista greco, Dimitrios Sgouras — un ragazzo: diciassette anni — nel terzo concerto per pianoforte e orchestra di Rachmaninov. Risale ventisei anni del compositore (esegui a Mosca, nel 1961, il *Concerto* che fu poi un «cavallo di battaglia» di Vladimir Horowitz) e Sgouras lo ha affrontato con una incredibile felicità di mano: un virtuosismo trascendentale, confermato dal brano concesso per il bis: la *Gondoliera* di Liszt. Applausi tantissimi al direttore e al pianista l'uno e l'altro da riscuotere al chiuso.

Erasmus Valente

# CONCORSO CAMPAGNA ABBONAMENTI

L'appuntamento finale è per il 14 settembre  
alla FESTA NAZIONALE di Milano  
presso la grande tenda bianca dell'Unità  
ABBONATI! Fino a quel giorno sei in tempo

### I premi

- 1) Auto nuova Ford ORION 75.
- 2) Viaggio - La Cina dei Ming
- 3) Crociera sul Volga-Don
- 4) Cuba Capodanno
- 5) Cuba Varadero
- 6) Transiberiana
- 7) Circolo Polare Artico
- 8) Tv + Videoregistratore
- 9-10-11) Vespa 125 cc.
- 12-13-14) Stereo Hi-Fi
- 15) Viaggio Londra

- 16) Viaggio Parigi
- 17) Viaggio Praga
- 18) Viaggio S. Augustin
- 19) Viaggio S. Augustin
- 20) Viaggio S. Augustin
- 21) Viaggio S. Augustin
- 22) Viaggio S. Augustin
- 23) Viaggio Verudela
- 24) Viaggio Verudela
- 25) Viaggio Verudela
- 26) Viaggio Verudela
- 27-28-29-30) Bicicletta da passeggio

### Tariffe d'abbonamento

con domenica					
ITALIA	Annuo lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
7 numeri	194.000	98.000	50.000	35.000	19.000
6 numeri	170.000	86.000	44.000	30.000	16.500
5 numeri	144.000	73.000	37.000	—	—
4 numeri	126.000	64.000	—	—	—
3 numeri	100.000	51.000	—	—	—
2 numeri	73.000	37.000	—	—	—
1 numero	45.000	23.000	—	—	—

senza domenica					
ITALIA	annuo lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
6 numeri	155.000	78.000	40.000	29.000	15.000
5 numeri	130.000	66.000	34.000	—	—
4 numeri	110.000	56.000	—	—	—
3 numeri	84.000	43.000	—	—	—
2 numeri	58.000	30.000	—	—	—
1 numero	29.000	15.000	—	—	—

sostenitore  
Lire 1.000.000; lire 500.000; lire 300.000

## NUOVA FORD ORION 75. FATEVI SPAZIO.

1° premio

- SPAZIO ALLE PRESTAZIONI E ALL'ECONOMIA
- 167 km/h ● 21,3 km/l ● 90 km/h
- MOTORE 75 CV A COMBUSTIONE MAGRA
- SPAZIO AL PIACERE DI GUIDA E ALLA SICUREZZA
- SOSPENSIONI INDIPENDENTI SULLE 4 RUOTE

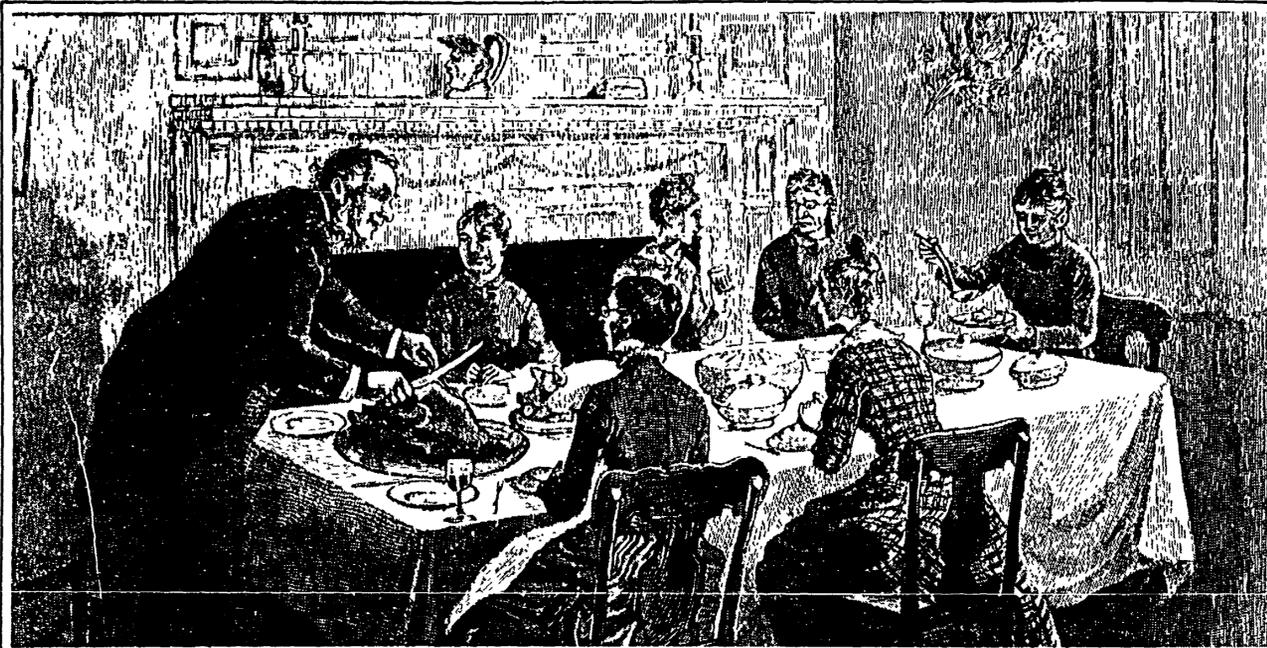
ESCLUSIVO  
UNICA NELLA SUA CLASSE DISPONIBILE  
CON SISTEMA DI FRENATA ANTIBLOCCAGGIO



VERSIONE CL Lire 12.929.000 CHIAVI IN MANO



# ALIMENTAZIONE CONSUMI



## Cambiano i consumi alimentari ma produrre in modo sano e onesto non sarà né semplice né facile

A colloquio con Mario Tampieri, presidente dell'Aica aderente alla Lega delle cooperative sul progetto «Ambiente e salute»

I consumi alimentari degli italiani si stanno trasformando rapidamente. La recente indagine condotta dall'Eurisko e di cui il nostro giornale ha diffusamente parlato le settimane scorse ha messo in luce una galleria di consumi profondamente diversa da quella degli anni passati. C'è ancora un italiano su tre — anche se molto spesso si tende a dimenticarlo — con uno stile alimentare povero o trascurato, caratterizzato da ociosità e compromessi negli acquisti e nei consumi, e da un comportamento alimentare condizionato da redditi modesti. Ci sono altri comportamenti che comprendono oltre un terzo degli italiani e che l'Eurisko definisce schematicamente stili «confutale», «robusto» e «giovane», caratterizzati da facili concessioni, eccessi e conseguenze di sovrappeso e ad un tempo da severi controlli e limitazioni, da pasti extradomestici e disinteresse nella preparazione dei cibi, da comportamento alimentare disordinato e da consumi influenzati dalla pubblicità. Vi è infine il restante 30 per cento dei consumatori (che nell'indagine Eurisko appartengono agli stili superiori definiti «accurato» e «funzionale») che hanno da un lato un'alimentazione ricca e varia, caratterizzata da consumo di prodotti buoni sani e pregiati e dall'altro da una alimentazione ispirata prevalentemente a criteri di praticità, funzionalità ed efficienza.

Del profondo mutamento che sta avvenendo nel campo dei consumi alimentari ne parliamo con Mario Tampieri, presidente dell'Aica, l'associazione aderente alla Lega delle cooperative che opera nel settore agricolo e agro-alimentare.

Esiste realmente una trasformazione nel consumo degli italiani?

Certamente. Il grande e in parte imprevedibile successo delle catene di fast food è solo la manifestazione più evidente dei cambiamenti in atto: mutano i prodotti consumati ed anche la forte dinamica dei consumi di surgelati in atto nell'ultimo periodo (mentre spuntano all'orizzonte tecnologie ancora più innovative) è un altro segno dell'affermazione di produzioni a più alto valore aggiunto e programmate su scala internazionale. È sempre più evidente che anche l'Italia tende ad adeguarsi, dopo decenni di quasi stagnazione, agli standard degli altri Paesi occidentali per quanto riguarda prodotti, tecnologie, abitudini di consumo, organizzazioni delle imprese. Si accentua l'introduzione di nuovi prodotti, mentre si accorcia il ciclo di vita dei prodotti stessi in un mercato sempre più differenziato e segmentato. Queste tendenze, oltre all'ormai imprescindibile esigenza di tutelare il consumatore, rendono sempre più manifesto il grave ritardo italiano in materia legislativa e di controllo, come le recenti clamorose vicende hanno dimostrato. Il consumatore ha l'impressione di non essere adeguatamente tutelato. Avverte dei pericoli per la sua salute.

Come è possibile difenderlo?

Una serie impressionante di fatti recenti hanno posto in modo drammatico il problema della salute del consumatore, in un contesto molto più ampio che vede il generale degrado ambientale, gli inquinamenti dell'acqua, dell'aria, dei mari, la distruzione dei boschi, l'uso diffuso di prodotti che alterano irreparabilmente l'ambiente. Paradossalmente la vicenda del metano o la stessa catastrofe di Chernobyl rischiano di deviare l'attenzione da fenomeni più gravi e diffusi,

In gran parte incontrollati e, allo stato attuale, in certi casi anche difficilmente controllabili. Esiste quindi in tutta la sua gravità il problema della pericolosità dei prodotti alimentari per la salute dei consumatori che deve essere affrontato in tutta la sua gravità, evitando di far pagare al produttore agricolo il prezzo di colpe che non sono certamente sue.

In questa situazione qual è il ruolo del movimento cooperativo?

La cooperazione che per sua natura e per propria scelta pone l'uomo nell'interesse del suo «bisogno» vitale e culturale e non il profitto a tutti i costi al centro della propria ragione d'essere, è sempre stata concretamente impegnata nella tutela della salute del lavoratore, del produttore e del consumatore e in questo contesto la cooperazione considera un proprio «valore» peculiare il produrre in modo sano e onesto. Ma, si badi bene, questo non è semplice né facile. Questa è un'affermazione che può apparire sconcertante. Perché produrre sano e onesto non è né semplice né facile? Le leggi di mercato agiscono sui vari soggetti che operano lungo tutto il ciclo agro-industriale-alimentare e, in carenza di adeguati interventi delle comunità, emarginano quanti ne rifiutano le logiche. La concorrenza, sempre più a livello mondiale, se non in grado al rispetto di vincoli finalizzati al rispetto della condizione umana e alla salvaguardia dell'ambiente, rende difficile la sopravvivenza di soggetti economici e imprenditoriali che tali vincoli se li pongono per propria scelta, come appunto è la cooperazione. Non basta dunque affrontare un problema così complesso in modo parziale e

semplificistico (non concludere, non rattare ecc.) o in modo burocratico (certificati vari); bisogna avviare quindi un processo lungo e difficile che prefiguri un nuovo tipo di sviluppo e una nuova concezione di progresso che non si fondi sulla ineluttabilità del passaggio dell'umanità attraverso le forche caudine della distruzione dell'ambiente, della contaminazione irreversibile, del nucleare a tutti i costi.

La cooperazione, intanto, che cosa sta facendo?

Deve essere chiaro che in questa situazione non si può stare a guardare, occorre agire concretamente. La cooperazione è in grado di poterlo fare. Essa opera infatti su tutto il ciclo, dalla produzione, alla trasformazione, alla distribuzione sino ai milioni di soci della più grande organizzazione di consumatori del mondo, la Lega delle cooperative. Assumendo una chiara posizione di garanzia e di tutela dell'iniziativa della Lega delle cooperative di attuare un vero e proprio progetto integrato di intervento intersettoriale «Ambiente e salute», che coinvolga i tre settori direttamente interessati e cioè la cooperazione agro-alimentare e della distribuzione fra deltaghanti e del consumatore. E non può trattarsi di una risposta contingente alla situazione di emergenza creata dal metano nel settore del vino e dalle radiazioni nel settore ortofrutticolo e lattiero-caseario, bensì di una acquisizione permanente come scelta strategica che abbia come obiettivo un sistema di garanzie effettive dei prodotti agro-alimentari, la trasparenza dei processi e dei contenuti, l'educazione e l'informazione al produttore, agli operatori delle fasi intermedie e al consumatore.

Bruno Enriotti

## La frutta subisce ancora l'«effetto Chernobyl»

Nuotiamo in un mare di frutta e di verdura, ma i consumatori quasi non se ne sono accorti: dalla grande paura di Chernobyl in poi si è accentuato un fenomeno i cui primi segnali si erano manifestati già nelle stagioni passate: la assoluta imprevedibilità delle scelte. La situazione dei consumi di frutta e soprattutto ortaggi è controllata con attenzione e qualche preoccupazione da un osservatorio in questo senso privilegiato: il mercato ortofrutticolo di Bologna.

Forti di un traffico di sette milioni di quintali di merce e della contrattazione dei prezzi di quantitativi quasi analoghi, il mercato di Bologna si colloca al primissimo posto nella classifica della Federmercati. «Gli ortaggi sono in ripresa, ma con molta lentezza — esordisce Gabriele Sarti presidente dell'Asam, la municipalizzata che gestisce il mercato — mentre la frutta non subisce particolari contraccolpi dalle psicosi della radioattività. La questione di Chernobyl, che noi abbiamo seguito da vicino, ospitando i funzionari delle Usi che facevano i prelievi — e continuano a farlo, anche se a ritmo rallentato — ha generato prov-

vedimenti più che altro cautelativi, visto che qui la merce di produzione nazionale era solo di serra. «Certo, si è riproposto in termini diversi il solito problema dei controlli doganali, ma questa è un'altra questione. Il discorso sulla modifica dei consumi deriva da cause più profonde che l'episodio, pur importante, della nube radioattiva. Faccio un solo esempio per capirci: un produttore che ha lo stand qui in mercato raccontava giorni fa che, nonostante il suo frigo fosse fornitissimo di frutta di stagione, sua moglie è andata al supermercato e, per la bella cifra di ottomila lire, si è comprata tre cestini di fragole. Questo dà la misura della totale imprevedibilità e incontrollabilità del mercato. La diminuzione nella trattativa di frutta e ortaggi di stagione in termini quantitativi è compensata ancora dal ricorso ai surgelati — cui molti consumatori dopo Chernobyl sono rimasti affezzionati — e dall'ampiamento della gamma di richieste. E se è vero che ancora oggi a tre mesi dall'esplosione del reattore sovietico, c'è ancora molta gente che continua a non fidarsi degli ortaggi in



frutta e ortaggi freschi si possono produrre bene solo nei Paesi mediterranei, quindi Italia, Spagna e Grecia. Questo significa per l'Italia minore concorrenza rispetto a quella subita dall'industria, e minori costi energetici. Se poi aggiungiamo che in Italia è possibile raggiungere ottimi standard qualitativi per frutta e verdura, avremmo ottime chances per imporsi sui mercati esteri, molto più che orien-

tandoci alla trasformazione industriale dei nostri prodotti.

Al di là delle questioni di strategia economica, l'effetto della grande paura della radioattività si può quantificare in un calo di circa il dieci per cento nei consumi, e questo sarebbe già un dato significativo. La questione è però più complessa. Si sono infatti accelerati fenomeni in atto: la diversificazione sempre più accen-

tando alle trasformazioni industriali dei nostri prodotti.

Al di là delle questioni di strategia economica, l'effetto della grande paura della radioattività si può quantificare in un calo di circa il dieci per cento nei consumi, e questo sarebbe già un dato significativo. La questione è però più complessa. Si sono infatti accelerati fenomeni in atto: la diversificazione sempre più accen-

Patrizia Romagnoli

# LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

Note e commenti

## Apprendistato e formazione professionale

In precedenti articoli di questa rubrica sono stati esaminati alcuni aspetti del disegno di legge n. 1744, concernente il collocamento, la formazione professionale e l'occupazione, e su di esso sono stati espressi giudizi, certamente non positivi, in quanto desta preoccupazioni e perplessità soprattutto in ordine alla stabilità del rapporto di lavoro, che viene ad essere compromessa e ridimensionata, se non del tutto vanificata: questo disegno di legge — che già è stato approvato dalla Camera — è in discussione alla commissione lavoro del Senato, e ne viene sollecitata la definitiva approvazione da parte del governo.

In esso sono anche incluse (articoli 24, 25 e 26) alcune disposizioni in materia di apprendistato, che appaiono integrative della superata legge 19 gennaio 1955, n. 25 e sulle quali il giudizio non può essere positivo poiché, invece di eliminare o, quanto meno, di ridurre tutte le lacune che si fatta legge aveva — con il passare degli anni — sempre più evidenziato, apportano deroghe che ampliano il potere degli imprenditori e sminuiscono i diritti dei giovani desiderosi di qualificarsi professionalmente e di inserirsi stabilmente nelle imprese.

IL FULCRO della vigente legge n. 25/1955 si incentra nell'articolo 2 nel quale è sancito che l'imprenditore è obbligato ad impartire o far impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché possa diventare lavoratore qualificato, dal che si deduce che la caratteristica precipua e basilare di questo speciale rapporto è da rinvenirsi nel rendere edotto il giovane di nozioni pratiche e tecniche, gradatamente e sempre più difficoltose, in modo che all'ultimazione di esso possa avere acquisito le capacità professionali che gli consentano l'espletamento di una attività lavorativa qualificata: un rapporto, cioè, in cui deve senz'altro essere presente l'espletamento di prestazioni lavorative, di cui il datore di lavoro si avvantaggia, ma nel quale è assicurata la vigilanza del ministero del Lavoro, nonché restrittiva, molto restrittiva è stata l'interpretazione giurisprudenziale che di essa legge è stata data, declassando ad elementi secondari e pertanto facilmente eludibili i doveri dell'imprenditore previsti nell'articolo 11.

Nel disegno di legge n. 1744 questa tecnica in ordine alla necessità ed effettività dell'insegnamento, teorico e pratico, nel rapporto di ap-

prendistato, non viene per nulla affrontata e disciplinata, ma il tutto si riduce ad ampliare i poteri dell'imprenditore con l'estensione totale della richiesta normativa nelle assunzioni, il che comporta tutte quelle discrezionalità, a danno dei giovani, sulle quali in questa rubrica ci siamo soffermati in precedenti occasioni; con l'elevazione dell'età massima a ventinove anni, il che ha quale conseguenza — stante anche la non vincolatività dell'assunzione stabile all'ultimazione del periodo di apprendistato — che un giovane può essere «usato» come apprendista per un periodo di gran lunga superiore al già lungo periodo di cinque anni previsto dalla legge, con il solo limite di adibirlo ad attività diverse; con l'estendere i benefici contributivi anche al periodo susseguente alla fine dell'apprendistato nella misura di un anno; con l'esclusione degli apprendisti dal computo dei limiti numerici previsti da leggi e contratti collettivi per l'applicazione di particolari normative e istituti, il che significa che in una infinità di aziende non può essere esercitata l'attività sindacale, né si ha diritto alla tutela reale del posto di lavoro, con conseguenze negative anche per gli altri dipendenti.

È auspicabile che queste disposizioni siano stralciate dal disegno di legge n. 1744 anche perché non si comprende la loro finalità, stante la vigenza dell'articolo 3 della legge 10 dicembre 1984, n. 963, che disciplina il contratto di formazione e lavoro, e si proceda invece ad una organica regolamentazione della materia che costituisca un superamento della legge n. 25/1955 e garantisca al giovane allievo l'effettivo e concreto insegnamento teorico e pratico, in modo da fargli acquisire la dovuta preparazione professionale per il suo inserimento nell'attività produttiva.

SAVERIO NIGRO

## Le risposte

Cari amici e compagni, siamo i delegati del Consiglio di fabbrica di una ditta della periferia Leccese e ci rivolgiamo a voi perché desideriamo una chiarimento su una questione che riguarda la festività dell'Epifania. (Segue una dettagliata descrizione della questione, che per motivi di spazio non possiamo pubblicare ma che viene ripresentata per punto nella risposta che segue a d.r.). Vi ringraziamo della cortese attenzione.

LODOVICO ANGHILERI e le firme dei componenti il Consiglio di fabbrica della ditta «Redel» (Lecco)

Nella rubrica del 3 marzo 1986 abbiamo dato conto di quali giornate debbano considerarsi festive nell'ordinamento italiano, a seguito della pubblicazione della Gazz. Uff. n. 306 del 21/12/1985 del DPR 28/12/1985 n. 792, che ha riconosciuto come giornate festive talune festività religiose in esecuzione del concordato con la Santa Sede.

Il DPR 792/85 ha introdotto nel nostro ordinamento la nuova festività del 6 gennaio Epifania per tutto il territorio nazionale e il 29 giugno SS. Pietro e Paolo limitatamente al Comune di Roma. Tali giornate già erano considerate festive nel nostro ordinamento fino all'8/3/1977, da tale data è entrata in vigore la legge 5/3/1977 n. 54 che, com'è noto, ha disposto che cinque giornate, incluse quelle in questione, cessavano di essere considerate festive agli effetti civili.

Dunque il DPR 792/85 si è inserito in una realtà nella quale, per limitarsi al caso affrontato nella lettera cui si risponde, il 6 gennaio Epifania non era giornata festiva e, riconoscendo dal 1/1/1986 questa qualità a tale giornata, ha di fatto introdotto una nuova festività (appunto il 6 gennaio Epifania).

A questo punto si pongono due problemi: a) quali è la sorte di quelle previsioni contrattuali che statuiscano «in sostituzione delle cinque festività abolite dalla legge 5/3/1977 n. 54 cinque gruppi di 8 ore di permesso individuale retribuito (così 25,000 ad es., lo art. 7 della Disc. Spec., parte prima, del vigente Ccnl 1/9/83 metalmecc. privati) e b) quale è il regime retributivo da praticare in occasione della reintrodotta festività del 6 gennaio Epifania.

## Come va pagata la festività dell'Epifania?

54/77 (ivi compreso il 6 gennaio Epifania) non possono subire un riproporzionamento a fronte della reintroduzione delle festività dell'Epifania (ovvero — il che è lo stesso — a fronte del venir meno di una delle cinque festività abolite in sostituzione delle quali sono stati previsti contrattualmente i Pir).

Pur in presenza di opinioni di diverso avviso, convince di tale conclusione non tanto la natura «nuova» o di «ripescaggio» della festività dell'Epifania, ma piuttosto il fatto oggettivo che la previsione contrattuale in commento (40 ore di lavoro in meno) non si regge più sull'equilibrio che ne aveva giustificato l'introduzione; il venir meno di una delle cinque festività già sopresse altera quell'equilibrio e legittima la parte onerata (il datore di lavoro) che deve pagare il Pir a richiesta del diritto di ogni lavoratore ad un Pir di 8 ore, la reintroduzione (o la introduzione «ex novo») dell'Epifania come giornata festiva legittima la richiesta di una corrispondente riduzione del complessivo onere per Pir gravante sul datore di lavoro.

Quanto detto segna anche il limite del comportamento imprenditoriale: il datore di lavoro, cioè, non può operare unilateralmente tale riduzione dei Pir, ma deve aprire su tale richiesta un confronto col sindacato, per concordare con lo stesso la riconduzione ad equità dei rispettivi rapporti in materia. E del tutto legittimo nell'ambito di tale confronto il sindacato potrà aspirare ad attirare la matassa nella più ampia tematica della riduzione dell'orario di lavoro.

Quanto detto sopra introduce anche alla risposta al secondo quesito (che è poi quello concretamente posto dai compagni cui si risponde): la festività del 6 gennaio Epifania viene pagata 8 ore o 6 ore e 40 minuti?

In linea generale la risposta non sarebbe agevole (almeno nel senso auspicato dai compagni che ci scrivono), perché la legge (art. 5 L. 27/5/1949 n. 260) e lo stesso Ccnl di settore prevedono espressamente che le singole giornate di festività sono agguagliate a ore e 40' (1/6 di 40 ore) (Ccnl metalmeccanici privati 1/9/79, art. 7 Disc. Spec., Parte 1°) e sulla legittimità di tali previsioni si è espressa anche la Corte di Cassazione (da ultimo sent. n. 1410/85), anche se non mancano le pur autorevoli decisioni di segno diametralmente opposto (ad es. Cass. 7/6/84 n. 3431).

Ma nel caso in esame la situazione è differente: infatti a fronte della abolizione (operata dalla legge n. 54/77) di cinque festività — l'Epifania inclusa — i sindacati avevano conquistato per contratto 40 ore di Pir, pari — come detto — ad 8 ore di Pir per ognuna delle festività abolite.

Ora, se tale conquista contrattuale può essere, previa contrattazione, ricondotta ad equità a seguito del venir meno delle cinque festività abolite, è altrettanto vero che tale riproporzionamento non può sostituire un risultato complessivo deteriorato per il lavoratore.

Per cui, se per l'Epifania «abolita» il lavoratore aveva diritto ad 8 ore di permesso retribuito, per l'Epifania reintrodotta (o introdotta «ex novo») come giornata festiva avrà ancora diritto a 8 ore di festività retribuita, in caso contrario assisteremo alla vanificazione unilaterale (e illegittima) da parte del datore di lavoro di un diritto contrattuale.

A meno che (e torniamo al quesito sopra posto) sub o la reintroduzione della festività dell'Epifania venga risquilibrata con la riduzione dei Pir non già a 32 ore (40 ore meno 8 ore), ma ad ore 33 e 20' (40 ore meno 6 ore e 40').

(Iacopo Malagugini)

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergianni Alfieri, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Gerofalo, docente universitario; Nyranno Moshi e Iacopo Malagugini, avvocati Cdl di Milano; Saverio Nigro, avvocato Cdl di Roma; Nino Raffone, avvocato Cdl di Torino.

Comune: si ritocca l'organigramma

# La verifica: giro di valzer per assessori

La Dc perderebbe un uomo in giunta - Scambio tra i socialisti - E Severi attacca Gatto

Ci sono cose tra il cielo e la terra... ma ormai, senza ricorrere ai classici, in questa che ci si ostina a chiamare «verifica capitolina» non c'è più nulla che non si riesca a comprendere. E le «voci» sono diventate «notizie ufficiose». Entro la prossima settimana, forse, ci troveremo di fronte al «turn-over» di due assessori socialisti (l'unico sicuro, tra gli «entranti», è l'attuale segretario Redavid); ad un cambio di mano in casa liberale (sубentra Alciati all'assessore Pampana che — però — annuncia resistenza ad oltranza). E infine sembra che la Dc non riesca a resistere alle pressioni per cedere un assessore al «spolo laico», presumibilmente al socialdemocratico Oscar Tortosa.

Come finire? Ancora presto per dirlo. Le «novità» si dovrebbero avere all'inizio della prossima settimana. Ma, a conti fatti, di novità per la città non ce n'è nessuna e la tanto reclamizzata verifica rischia di finire soltanto con un minuscolo calcolo attorno alla bilancia del potere (ma finirà tutto così tranquillamente o ci avvia all'apertura di una crisi?). Nulla di così semplice ed amichevole, ovviamente, anche perché se questo piano si passasse il partito di maggioranza verrebbe a perdere la leadership in favore della Dc, dove attualmente sedono dieci esponenti democristiani su diciannove. Una ennesima «pressione congiunta» di laici e socialisti? È possibile, tenendo conto della «profonda insoddisfazione» più volte espressa — con esempi inconfutabili — dagli esponenti socialisti romani e nazionali, e tenendo anche conto dell'insoddisfazione altrettanto profonda, al limite della rottura, con cui il Psdi avesse la «notizia» di essere un solo assessore nella costituente giunta capitolina, un anno fa.

D'altra parte — dopo tante polemiche — forse per molti non è accettabile l'immagine di una conclusione con un «rimpasto» che lascia «indenne» la Democrazia cristiana (quasi a dire: è esente da colpe?). Ma tutto è ancora fermo sul «tavolo dei cinque», compresi i nomi degli interessati.

E così trascorre la vita amministrativa della città. Per il cardinale Richelieu potrebbe, forse, anche essere divertente. Non per la città, se si pensa che sulle questioni McDonald's-Centro storico la giunta non è riuscita nemmeno a presentare una qualsiasi posizione da discutere e che la discussione sul bilancio si è bloccata sul nascere per mancanza del numero legale. Ma, d'altra parte, gli emendamenti della maggioranza sul bilancio non sono ancora pronti. «Misteri» della verifica, mentre arriva l'ennesimo attacco a «Vacanze in città» — questa volta dal prosindaco Severi — che critica duramente l'allestimento di «Massenzio» al Corso.

a. me.

Dopo l'esposto presentato dalla Cgil alla Procura sull'«addomesticamento» delle analisi

# Il mare davanti al giudice

Aperta un'indagine sull'inquinamento  
L'inchiesta, condotta da Iori, dopo le denunce del sindacato - La Regione non avrebbe preso in considerazione i risultati delle ricerche di laboratorio per vietare chilometri di spiaggia - Perquisizioni dei carabinieri

Sarà la magistratura a farci conoscere la verità sui livelli di inquinamento del mare laziale? È probabile, oltre che auspicabile, visto che il pubblico ministero Davide Iori ha messo in moto un'indagine preliminare sull'effettiva idoneità alla balneazione del litorale laziale. Una mossa che segue di qualche giorno esposti, denunce, segnalazioni di un probabile «addomesticamento» dei dati delle analisi effettuate sull'acqua marina, culminati la scorsa settimana nell'esposto inoltrato alla Procura della Repubblica dalla Cgil regionale e dai lavoratori del Lip (Laboratori di igiene e profilassi), cioè una delle principali parti in causa.

Tutto comincia nel 1985, con un'operazione a tambur battente tesa ad accertare i tassi di inquinamento della costa laziale. Vengono prelevati centinaia di campioni, spediti alla Lip, che li esamina ed emette il proprio responso, trasmettendolo immediatamente alla Regione Lazio e al ministero della Sanità perché ne traggano le necessarie conseguenze.

Il responso lascia ben pochi spiragli alle speranze. In numerosi punti del litorale romano, infatti, la quantità di ossigeno disciolto nell'acqua avrebbe superato, nel 1985, i valori normali. Questo vuol dire che, in quei punti, l'acqua non è più in grado di ospitare forme di vita ed è pertanto da considerare a tutti gli effetti inquinata.

Per scrupolo professionale, però, i dirigenti del laboratorio di igiene e profilassi aggiungono al responso una postilla in cui si spiega che «tenuto conto dell'influenza della temperatura, della salinità, delle correnti e di altri fattori, i dati sull'ossigeno vanno presi con un margine di incertezza del 10% in più o in meno». Involontariamente, offrono così alla Regione il destro per non tenere nel debito conto il campanello d'allarme che quei dati fanno suonare a distesa.

L'assessorato regionale alla Sanità, che sulla base dei dati avrebbe dovuto compilare una mappa delle coste vietate ai bagnanti, decide che, considerato il margine di incertezza, tutte e mille le analisi, anche quelle che non riguardano l'ossigeno, sono da considerarsi inattendibili dal punto di vista scientifico, e quindi da non tenere in alcun conto. La mappa dei divieti, però, vede egualmente la luce, anche se, a questo punto, c'è da chiedersi su quale fondamento scientifico poggi. Una tattica analoga adotta anche il ministero della Sanità che, nel rapporto sulla qualità delle acque, non inserisce i dati sul Lazio.



Al lavoratori del Lip la cosa non va giù. In tutti i metodi d'analisi, fanno osservare, è da considerare un margine di incertezza, solo un incompetente può ignorarlo. E poi lanciano l'accusa: «Pensiamo che l'assessorato regionale Cgil, di fronte ad analisi che costringevano a vietare molti chilometri di spiaggia, ab-

bia deciso di mettere in dubbio le analisi». Fanno notare, inoltre, che se veramente si presentavano problemi di validità scientifica, sarebbe stato logico chiedere indagini più approfondite e non limitarsi ad un'esclusione immotivata, che manda tra l'altro in fumo un'operazione venuta a costare qualche

miliardo. Si arriva così all'esposto presentato la scorsa settimana. Entra in azione la magistratura, cui si affiancano i carabinieri del reparto operativo. Il pubblico ministero Iori decide di avviare un'indagine preliminare ad affido, per prima cosa, ai carabinieri il compito di raccoglie-

re documenti e soprattutto i verbali delle analisi che sono al centro della vertenza. Non è da escludere che, tra breve, il magistrato ordini di prelevare altri campioni di acqua marina che sarebbero poi analizzati nel gabinetto di polizia scientifica dei carabinieri.

Giuliano Capocelatro



## Provincia, sì a un bilancio «rattoppato»

Una maggioranza spaccata è riuscita faticosamente a trovare una momentanea unità per approvare alla Provincia di Roma il bilancio preventivo per l'86. Un bilancio, modificato nella sostanza dai 50 emendamenti del Pci (che ha votato contro) scelti dalla giunta a cinque. Gli emendamenti comunisti sono andati a colmare vuoti particolarmente gravi (ambiente, Roma Capitale, occupazione, cultura, agricoltura). Per la difesa dell'ambiente non era prevista una lira e si è giunti ad uno stanziamento di circa 5 miliardi. Due proposte del coordinamento delle donne elette nel Pci sono diventate capitoli di bilancio. L'istituzione di un servizio di assistenza legale per le vittime di violenza sessuale, e la creazione di un centro di documentazione per le donne. Il problema è che abbiamo seri dubbi — ha detto Antonietta Sartori, capogruppo Pci — sulle possibilità di questa giunta politica di realizzare le nostre proposte approvate. Si deve pensare ad una maggioranza di programma che ridia dignità a questo ente».

## Fast-food: il Comune decide un «taglio»

Si è conclusa con una «missione di incapacità» da parte della giunta capitolina la discussione (iniziata quattro mesi fa) sul caso McDonald's e sul centro storico. La maggioranza capitolina ha approvato (con il voto favorevole del gruppo verde) un ordine del giorno presentato dal ministro Mammì (capogruppo del Pri in Campidoglio) in cui si chiede la riduzione dell'attività ad un massimo di duecento persone (contro gli attuali cinquecento) per il locale di piazza di Spagna e — per quanto riguarda il centro storico — l'avvio di una «drastica riduzione del traffico privato» e il «sollecito avvio dei lavori di scavo al Foro di Nerva. Misure ritenute dal tutto insufficienti dal gruppo comunista (c'è stato anche un tentativo della presidenza di bloccare l'intervento di Walter Tocci che si sottraeva all'indispettita assenza di una posizione della giunta sul problema e l'insufficienza delle misure proposte da Mammì.

I parlamentari comunisti presentano un dossier dopo un giro per le carceri del Lazio

# «Stanno in cinque in una cella per due»

Carenze nell'assistenza sanitaria, mancanza di lavoro per i detenuti, razzismo contro gli stranieri - Le pesantissime condizioni degli agenti di custodia - Le incomprensioni dell'opinione pubblica - Silenzio sul sistema penitenziario sempre più degradato

**Il sovraffollamento**

CARCERE	CAPENZA UFFICIALE	PRESENZE (luglio '86)
REGINA COELI	1.200	1.482
REBIBBIA MASCHILE	1.410	1.439
REBIBBIA FEMMINILE	275	307
REBIBBIA PENALE	220	291
CIVITAVECCHIA PENALE	120	140
CIVITAVECCHIA CIRC.	55	72
CASSINO	135	150
FROSINONE	75	103
RIETI	52	32
LATINA	100	135
VELLETRI	75	125
VITERBO PENALE	135	175
VITERBO CIRC.	50	77
SORIANO	80	71
PALIANO	90	61
TOTALE	4.112	4.655

Nel presente elenco non figurano sia il carcere minorile di Casal del Marmo che le carceri mandamentali come quelle di Palestrina per le quali sono state programmate visite successive.

Quattro, cinque persone in una cella che dovrebbe contenerne due, un'esistenza scandita dalle «domandine» per ottenere e fare qualsiasi cosa, atti di razzismo contro gli stranieri, condizioni di vita e lavoro pesantissime per gli agenti di custodia, scarsissima assistenza sanitaria. Il sistema carcerario è al collasso. Nel Lazio come in tutta Italia. Un piccolo dossier sulle strutture di Regina Coeli, Rebibbia, Civitavecchia, Cassino, Frosinone, Rieti, Latina, Velletri, Viterbo, Soriano e Paliano è stato presentato ieri mattina alla stampa da alcuni parlamentari al termine di un giro di visite nei penitenziari. Santino Pichetti (che ha illustrato il dossier), Giovanni Berlinguer, Giovanni Ranalli, Leoluca Orlando e Fiamano Crucianelli, assieme ad operatori e agenti di custodia presenti all'incontro, hanno raccontato il quadro della drammatica situazione determinata anche per le continue violazioni della leg-

ge 354, del 1975, che disciplina l'ordinamento carcerario. Strutture — Innanzitutto andrebbe abolito in vergognoso reparto cosiddetto «villa paradiso» di Regina Coeli: 28 disumane celle senza finestre e servizi igienici e dove a volte mancano anche i lettini. A Latina si devono aprire le celle che, nonostante il sovraffollamento assordante, solo per due ore al giorno sono senza catenaccio. A Soriano il carcere è ricavato nel duecentesco castello degli Orsini che invece andrebbe restituito alla società civile. Sanità — Aumentano i tossicodipendenti reclusi, ma le strutture per assisterli restano carenti. Così come si continuano a curare solo con i farmaci le sindromi depressive assai diffuse tra i reclusi. Ma il problema più acuto resta quello del ricovero negli ospedali che non hanno reparti adatti a garantire, assieme all'assistenza, un'adeguata sicurezza. Agenti di custodia — 476

mila lire di paga base, 2250 lire lorde per gli straordinari, 15 notti lavorative al mese, a volte un intero mese senza alcun riposo, alloggiamenti sovraffollati e fatismi. Questa è la condizione «secondaria», a loro volta prigionieri (invece si potrebbero incanalare in carcere in cui lavorano). Reclusi stranieri — Una presenza considerevole soprattutto a Regina Coeli, certamente penalizzata dall'intolleranza razzista e dalla negazione di ogni diritto a comunicare con le proprie famiglie. Accanto a questi, altri problemi: per la vita assurda dei detenuti in semilibertà; per le condizioni di lavoro, spesso negate, al recluso (invece si potrebbero incentivare cooperative, promuovere forme di lavoro autonomo); per le condizioni delle donne — 332 nel Lazio. La strada per riformare il sistema carcerario è dunque lunga e faticosa. È impopolare. Perché si chiede molta gente, lo Stato deve pagare per far star meglio chi ha commesso dei reati? Perché è una questione di civiltà e

perché la maggior parte dei reclusi è in attesa di giudizio, non è ancora «colpevole» per le leggi italiane — ha ricordato Berlinguer. Ma far passare questi reclusi, dal profondo spessore culturale e civile, è oggi assai più difficile di ieri — ha sostenuto Crucianelli. All'esterno del carcere vi sono maggiori incomprensioni e ostilità (come dimostra anche la vicenda della giovane nera americana condannata alla sedia elettrica), all'interno è venuto meno quell'elemento di rottura culturale col passato, rappresentato negli anni scorsi dai detenuti politici, che sono diminuiti, e che aveva permesso la «sindacalizzazione» dei comuni capaci finalmente di far sentire la propria voce all'esterno. L'impegno dei parlamentari comunisti dunque non si ferma qui. Nella prossima settimana incontreranno il direttore generale degli Istituti di pena Nicolò Amato in un convegno.

r. la.

Positivo accordo siglato al ministero

## L'azienda Maccarese resta «figlia legittima» dell'Iri

Superamento del regime di liquidazione, affermazione che la Maccarese è «figlia legittima» dell'Iri, impegno a rilanciare la produttività e a inserirla in un progetto ecologico che riguarda il litorale: sono questi i risultati positivi raggiunti ieri in una riunione tenutasi al ministero delle Partecipazioni statali sulle sorti dell'azienda agricola. Intorno al tavolo della trattativa si sono seduti il ministro Darida, i rappresentanti di Regione, Comune e Provincia, i sindacati, i soci del gruppo Iri. La Maccarese e la Sofin, la finanziaria dell'Iri, completeranno l'operazione di assetto già preannunciata. La nuova società di gestione, Nuova Maccarese, sarà ricapitalizzata e ad essa sarà finalizzato il patrimonio fondiario di ben 2500 ettari (viene finalmente riconosciuto che questo territorio non può essere frazionato e parcelizzato), le attrezzature, le attività attive e passive dell'azienda agricola. Per quanto riguarda il patrimonio abitativo e immobiliare verranno portate a termine le operazioni già precisate attraverso compromessi. Verranno formalizzati quindi anche gli impegni di compravendita di un terreno da parte della società Forus, anche quest'ultima appartenente al gruppo Iri. Insomma Maccarese, dopo anni di manovre tese a vendere ai privati, resterà invece in mano pubblica. Anzi, l'Iri ha precisato che, pur mantenendo fermo l'impegno di lasciare l'azienda, lo farà soltanto dopo averne attuato la fase di rilancio produttivo e riconoscendo alla Regione l'esercizio del diritto di prelazione. Dal canto loro gli enti locali si sono impegnati a risolvere i problemi delle Infrastrutture, fognie, acquedotto. Satisfazione per l'accordo è stata espressa dal consiglio di azienda di Maccarese, dalla Federbraccianti Cgil, dalla Camera del lavoro.

I dirigenti del Comune si scagliano contro il pentapartito capitolino. Dure e precise sono le accuse che lancia-

## «I dirigenti capitolini vengono spostati come fossero pedine...»

to ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, svoltasi nella sede della decima circoscrizione, Giuseppe De Santis segretario della funzione pubblica Cgil di Roma — una prepotente redistribuzione del potere, dei compiti negli uffici comunali. È in «ennesima dimostrazione del fallimento della giunta Signorelli che evidentemente neppure all'interno della macchina comunale sa esprimere una capacità di governo. Gravi carenze nella pianta organica, settori decisivi come l'assessorato alla cultura privi di un dirigente tecnico superiore, spostamenti compiuti senza alcuna programmazione e consultazione delle organizzazioni sindacali di dirigenti da un settore all'altro.

Il sindacato denuncia gli abusi

## «I dirigenti capitolini vengono spostati come fossero pedine...»

La macchina capitolina versa nel caos più totale. E chi ci rimette sono i cittadini che devono usufruire dei vari servizi. «È in atto — ha det-

to ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, svoltasi nella sede della decima circoscrizione, Giuseppe De Santis segretario della funzione pubblica Cgil di Roma — una prepotente redistribuzione del potere, dei compiti negli uffici comunali. È in «ennesima dimostrazione del fallimento della giunta Signorelli che evidentemente neppure all'interno della macchina comunale sa esprimere una capacità di governo. Gravi carenze nella pianta organica, settori decisivi come l'assessorato alla cultura privi di un dirigente tecnico superiore, spostamenti compiuti senza alcuna programmazione e consultazione delle organizzazioni sindacali di dirigenti da un settore all'altro.

Denunciato per finto sequestro si impicca. Difficoltà finanziarie?

Si è conclusa tragicamente la vicenda di Mario Panattieri, 53 anni, il quale, dopo essersi allontanato il 21 luglio dalla sua abitazione a bordo di un pulmino. I carabinieri iniziarono le indagini e mercoledì rinvennero il pulmino abbandonato ad Oric Scalo. Mario Panattieri ricomparve improvvisamente nel pomeriggio di mercoledì. Fu denunciato a piede libero per simulazione di reato. L'altro ieri un operaio che stava lavorando in un espansione addebito da Panattieri a deposito di bibite lo ha trovato impiccato ad una corda. Secondo i carabinieri Panattieri si sarebbe allontanato dalla sua abitazione inscenando il rapimento per gravi difficoltà finanziarie.

Inchiesta sulla Croce rossa: indiziato ex direttore autoparco

Fra i 53 indiziati di reato nell'ambito dell'indagine sulle disfunzioni del servizio di soccorso prestato dalle ambulanze della Cri figura — la notizia si appresa ieri — l'ex direttore dell'autoparco Nicola Marinucci, per il quale si ipotizza l'accusa di omissione di atti d'ufficio. Per quanto riguarda la sua posizione, c'è il sospetto che nel 1985, pur avendo ricevuto la segnalazione riguardante presunti reati commessi dai suoi dipendenti non abbia avviato una indagine. Gli imputati, che sono il dottor Stefano Valenzi, cinque infermieri e un autista, durante gli interrogatori hanno negato di aver segnalato casi mortali ad imprese di pompe funebri in cambio di tangenti e di aver preteso somme di denaro dai familiari delle persone soccorse, di aver dirottato le chiamate verso ditte private. Sulla vicenda hanno presentato un'interrogazione i consiglieri comunali comunisti.

A denunciare il fatto alla polizia era stato un agente di custodia di Rebibbia. Questi si trovava sulla propria automobile in compagnia della fidanzata quando un uomo, sceso da una Opel Mania, gli si era avvicinato brandendo un'ascia. L'agente, preso di sorpresa, aveva messo in moto e era fuggito, fermandosi dopo qualche chilometro, sempre sulla via Ardeatina. L'uomo con la Opel però lo aveva seguito minacciandolo nuovamente con l'ascia. L'agente era stato costretto a sparare in aria con la sua pistola nel tentativo di fermarlo senza però riuscirci.

Sequestrati 100 grammi di eroina a Civitavecchia: un arresto

Sequestrati cento grammi di eroina purissima, per un valore stimato intorno ai settanta milioni, nel corso di una operazione, con il contributo di un agente di custodia del porto di Civitavecchia, si è conclusa con l'arresto del sardo Pier Luigi Farris di Cagliari.

In sciopero i 1.500 operai della centrale di Borgo Sabotino

1.500 operai della centrale nucleare di Borgo Sabotino (Latina) hanno scioperato per quattro ore contro la decisione dell'impresa Ansaldo Nira di finanziare più il prelievo del reattore Cnr, attualmente in costruzione, e di licenziare cento operai. Cgil, Cisl e Uil chiedono assicurazioni per il reimpiego dei lavoratori in opere pubbliche o di manutenzione dell'impianto nucleare.

Riunione dei sindaci per l'acquedotto del Simbrivio

Si è tenuta a palazzo Valentini la riunione dei sindaci delle provincie di Roma, Frosinone e Latina, aderenti al Consorzio dell'acquedotto del Simbrivio, con l'assessore all'ambiente Diacetti. Nell'incontro sono stati trattati sia i gravi problemi riguardanti l'approvvigionamento idrico che puntualmente si ripetono ogni estate, sia quelli conseguenti alle dimissioni dell'attuale commissario dott. Lettari. I sindaci intervenuti hanno presentato e votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si invita il prefetto a nominare immediatamente il nuovo commissario del Consorzio il presidente della Provincia di Roma Evaristo Ciria, il quale si avvarrà, per la fase di transizione, della collaborazione dei sindaci dei Comuni consorziati.

p. 88.

## La balera, un «liscio», un attimo di felicità

Balla che ti passa. È vero. Molta gente per ritrovare l'allegria non canta ma preferisce fare due salti a suon di musica. Di sabato e di domenica viene sollecitata da un prurito ai piedi e da sensazioni inebrianti. Non si sta parlando del rockettaro o di quella massa scalmanata di ragazzi che si accalca davanti alle discoteche il sabato pomeriggio. Ci riferiamo invece ai ballerini «genuini»: signore e signori in età avanzata, dall'eleganza completa o dal varloppato look provinciale, che affluiscono alla chetichella in quelle sale da ballo dove ci si muove a passo di «liscio»: le balere.

Sembrava un mondo dimenticato, anche se tempo fa ha vissuto un momento di revival. Invece continua ad esistere. In silenzio, come se nulla fosse mutato nel nostro costume di vita, attirando un pubblico che difficilmente si adatta all'incalzare

delle mode. Un pubblico prevalentemente «paesano» trapiantato nella metropoli, che vi ritrova le proprie origini rispettate. Una vita in silenzio che ha fatto breccia addirittura nei gusti difficili delle nuove generazioni. In quei «bravi ragazzi» che portano a ballare la fidanzata nel fine settimana.

Nella città le balere sono tre: il Giardino Fassi, la Sala Picchetti, il Dancing Zanussi. Però molte discoteche alla

moda dedicano una serata della settimana al liscio. Nella stagione calda in tutto il circondario romano le piste all'aperto vengono rispettate e adobbate dove. Di solito sono appendici di ristoranti. L'addobbo per la balera è indispensabile, come lo sono l'orchestra, la pista circolare di pietra levigata dallo «struscio», la copertura di piante rampicanti, festoni e coriandoli. Tutti espedienti per creare quel



Pista da ballo di fine settimana in una balera romana

clima festoso. Le persone mature frequentano le balere anche per cercare l'anima gemella. «È spesso la trovano» dice Angelo Fassi, proprietario dell'omonima sala. «Il liscio — continua — favorisce il contatto e il dialogo tra la gente. Qui vedo spesso arrivare coppie tese, nervose. Ma dopo un po' si sciolgono, si rilassano; insomma si divertono. Però molte signore hanno paura della semplice avventura degli uomini, vogliono cose serie».

È difficile capire o fare il ritratto del frequentatore abituale delle balere. È possibile invece fotografare alcune regole del gioco, modi di fare, l'odore e l'ambiente che le circondano. Innanzitutto saltano agli occhi i colori: molti, accesi, dagli accostamenti più disparati e stravaganti. Le donne spesso

e volentieri sono in lungo, magari con lo spacco laterale che evidenzia la coscia nel passo del tango. Tacchi alti, trucco in accordo con le vesti, rimbel e fard a chiodi, danno il tocco finale a questo abbigliamento «singolare e indefinibile». «Lui», giacca e cravatta, giovane o maturo che sia, deve avere un aspetto rassicurante, una dignità impeccabile se vuole assicurarsi almeno un ballo.

Il liscio, oltre ai classici tango, valzer e mazurca, rientrano quei balli «moderni» che arrivano fino agli anni '60: swing, fox-trot, ecc. Sarà forse questo il motivo per cui persone di diverse generazioni riescono a divertirsi insieme. «Come quando, tempo fa, andavo a ballare con i miei zii», dice uno di loro subito dopo una «fatica argentina».

Gianfranco D'Alonzo



FESTE UNITÀ

● COLLE OPPIO (Via Labicana) — Dibattiti: ore 19 «Invito a cena con delitto. Discutiamo delle sofisticazioni alimentari» con Esterno Montino consigliere comunale, Nadia Tarantini giornalista de L'Unità e Anna Ciaperoni del Movimento consumatori. La Fontana Incantata — Ore 21 piano bar, 22 canzoni romane e giochi di varietà con Pino il pasticcere e il suo gruppo: Marina, Domenico Cofanella, Amedeo, ore 24 piano bar. Le città sullo schermo — «Wim delle città», ore 21,30

### Fiumicino: oggi l'avvio (in villa)



Nastassja Kinski

«Paris Texas» (1984), ore 24 «Tokio-Ga» (1985) entrambi di Wim Wenders. ● PRIMA PORTA (Case Popolari - 5° Lotto) — Ore 18 torneo di calcio, ore 20 dibattiti sul tema «La questione della pace e del nucleare» con Rinaldo Scheda del Comitato centrale del Pci e Carlo Fiorini segretario della Fgci di Roma. ● FIUMICINO (Villa Guglielmi) — Oggi il via al Festival de l'Unità che proseguirà fino al 3 agosto. Ore 18 Spazio bambini «Stasera c'è il Maçon», 21,30 ballo liscio con i «Maracabos», nello spazio musica rock pro-

gressivo con gli «Adolph Bipes», ore 22 piano bar. ● OSTIA CENTRO (Pinetina) — Ore 19 dibattito su «Governare il territorio, municipalità, autonomia» con Franco Bassanini, Paolo Ciofi e Ugo Vetere. ● CIVITAVECCHIA — All'insediamento del recupero dell'area dell'ex deposito di legnami Feltrinelli, la Festa dell'Unità presenta — da oggi a domenica 3 agosto — spettacoli e manifestazioni. Novità assoluta di questa edizione è il teatro tenda nel quale si svolgeranno concerti, serate da ballo, esibizioni di un circo. Fra gli appuntamenti di rilievo un ciclo di film d'avventura e alcuni dei famosi Walt Disney. ● OSTIA TENDA, ore 21, concerto Jazz Fusion degli Start. Spazio cinema, ore 21, film «Carosello di Walt Disney»; ore 22 film «I predatori dell'arca perduta». Ore 21, Arena Pincio (piazzale del Pincio). La Compagnia Teatro presenta «Pseudus» di Plauto con: Laura Allegrini, Franco Borgna, Cristina Calandri, Mauro De Leuze, Luigi Moneta, Michele Palazzetti. Regia di Michele Palazzetti.



TEATRO

● TRASTEVERE — «Tre notti per Roma». Oggi secondo appuntamento: ore 18 (Chiostro di S. Egidio) presentazione del Laboratorio per il teatro in lingua romana che lo stabile di Roma si accinge a varare; ore 22,30 (Orto Botanico): una «Notte per Belli» curata da Piero Maccarrelli, con la partecipazione di Gianni Bonagura, Tino Carraro, Firenze Fiorentini e Franca Valeri. ● FONDI - LA PASTORA — Due eventi inaugurano oggi a Fondi (Latina) il ciclo di manifestazioni dedicato alla drammaturgia contemporanea: alle 19, in piazza Matteotti, la proclamazione dei vincitori del Premio; in serata la prima rappresentazione di «Erocle in Fondi», vicenda allegorica su testo di Libero De Libero, allestita da «La Contemporanea» con la regia di Mario Mattia Giorgetti. ● OSTIA ANTICA — Teatro Romano, ore 21, «La donna di Samo» di Menandro, con Paolo Ferrari, Ernesto Calindri e Mita Medici. ● OSTIA — Piazza Cristoforo Colombo — «Meeting del Teatro 1986»: ore 21 l'Allegria Brigata in «My Fair West» per la regia di Massimo Cinque.



### Danzando con la musica di Davis

● ISOLA TIBERINA — «Un'isola per l'estate». Ore 21: il gruppo danza «Sparto aperta» presenta «Oxymorona», spettacolo inedito di danza moderna su musiche di Miles Davis, Pink Floyd, Don Cherry, Joe Zawinul. Soggetto di Lino Teodori, coreografia di Miriam Teodori. Dalle 21 discoteca e giochi. ● BALLO, NON SOLD... EUR — «Giochi di una notte di 1/2 estate». Ore 21,30 discoteca e special musicali, ore 22,30 spettacoli teatrali di Gran Pavesi «Varietà», video-bar, film (22,30) «La signora di Shanghai» di Orson Welles, infine balli a coppia.



MUSICA



Fausto Rezzi

### Razzi «barocco» e «tutto Liszt»

● RAZZI «BAROCCO» — C'è oggi (il sabato spinge altrove) un po' di tregua, in città, per quanto riguarda i concerti. Ma c'è da segnalare qualche buona occasione nei dintorni di Roma. A Tagliacozzo (ore 21, Chiostro di S. Francesco), Fausto Rezzi, con il suo Gruppo Recitar Cantando (siede lui stesso al clavicembalo) interpreta pagine del «Siete». Cantano il soprano Valeria Vanzo e il soprano Mauro Vanzella. ● LONQUICH — Nell'Abazia di S. Pietro di Assisi, alle

21, il pianista Alexander Lonquich suona nell'ambito della «Festa Musica Pro '86». Il programma — un «tutto Liszt» — comprende i nove pezzi degli Anni di pellegrinaggio in terra svizzera e la famosa «Sonata» in si minore. ● VIVALDI E BACH — Ad Anticoli Corrado, nella Piazzetta Medievale, suona il Complesso da camera dell'Accademia di Santa Cecilia. In programma, pagine di Vivaldi, Corelli e Bach. Alle 21.

● SERMONETA — Nel Castello di Sermoneta si conclude la serie dei concerti serali del sabato, programmati dal Festival Pontino. Suona l'Orchestra da camera di Torino, diretta da Enzo Ferraris. Partecipano alla serata (ore 21) il violinista Mario Ferraris e il flautista Claudio Paradiso. Il programma comprende «Le quattro stagioni» di Vivaldi e musiche di Mozart. Domani c'è l'ultimo concerto all'Abbazia di Fossanova (19,30). Suona l'illustre flautista Peter Lukas Graf, accompagnato al clavicembalo da André Darras.

### «Graffiti» con Elena Gonzales Correa

● «GRAFFITI» — Sono quelli che presenta stasera il gruppo «Miscro-Danza», diretto da Elena Gonzales Correa, alle 21, in palazzo Rivaldi (via del Colosseo, 61). Il gruppo è in attività da cinque anni e mantiene il punto di una «modern-dance» che non perde di vista la «teatralità». Lo spettacolo («Graffiti») unisce alla componente «erica» del sentimento amoroso, la «modernità» dell'esperienza erotica. La serata ha un'appendice: Roberto Azzuro e Meg, in un «Delirio di cuscini».



Da «Mad Max oltre la sfera del tuono»



CINEMA

● MASSENZIO — Aristo 2 (ore 19, 21, 23): «Troll» di John Buecher, con Noah Hathaway (Usa 1986). Etoile: ore 22,30 anteprima di «Un fiore nel deserto» di Eugene Corr, con Jon Voight (Usa 1986). Metropolitan (19, 21, 23): «Mad Max oltre la sfera del tuono» di George Miller e George Ogilvie con Mel Gibson e Tina Turner (Australia 1985). Majestic (19, 21, 23): «Testamento» di Lyane Littman, con Jane Alexander (Usa 1983). Capranica: ore 22,30 anteprima di «Der Rekord» di Daniel Heller, con Uwe

### Un week end in celluloide

Ochsenknecht (Germania-Svizzera 1984). Capranichetta (19, 21, 23): «Electric Dreams» di Steve Barron, con Lenny Von Dohlen (Usa 1984). (Si accede in tutte le sale cinematografiche con un biglietto di lire 5.000; per assistere all'anteprima occorre però un altro biglietto di lire 5.000 valido per un solo spettacolo). Spazio Video - Galleria Colonna, ore 21: il meglio di «Première» e «Novocine» in Italia; intervista a John Thompson, set del film «Salomè» e set di «Gli apprendisti detectives»; «Empire», un modello produttivo; intervista

a Charles Band, Trent'anni di cinema in tv: «Tutti in scena» (Rai 1984) Making of: «Silverado» (durata 72'). Radio Massenzio a cura di Rcf: musica, servizi, interviste nei punti di ascolto di largo dei Nuovi; galleria Colonna, piazza del Popolo e nei 6 cinema. ● FESTIVAL DEL TELFILM — Oriolo Romano (palazzo Altieri), ore 21: «The course of goddess» di Janusz Dymek (Polonia), «Tre per eccesso» di Giampiero Vignucchi, «Un'isola» di Carlo Lizzani (2° puntata - Rai 2), «Passaggio a Vico» di Fabio Segatori.

● ROMA NEL CINEMA — Le «tre notti per Roma» comprendono anche questa rassegna organizzata dal Filmstudio e ospitata dall'Arena del Nuovo cinema Nuovo e Novocine in Trastevere. Il programma di oggi: Arena del Nuovo, «Ban Hurr», «Il medico per forza», «Merone», brani di «Pulcinella» e la macchietta di «Gastone» di Petrucci; Cinema del Nuovo: «Gastone» (quello di Bonnard e quello di Scarpato-Videonastro), «Sotto il sole di Roma»; Novocine: «In nome del Papa re», «Il marchese del Grollo», «Ladro lui, ladra lei», «Il mostro», «Dramma della gelosia». Tutti i particolari in cronaca.

Sporting club «La Siesta», via Pontina km 14,300, tel. 6480347. Aperta dalle 9 alle 19, L. 10.000. Chiusa dal 14 al 17 agosto.



PISCINE

OCTOPUS ACQUATIC CLUB, via Tenuta di Torrenova, tel. 2490460, L. 3.000. Aperta tutta l'estate.

Tennis club «Le Magnolien», via Evodia 10, tel. 5032426. Aperta dalle 9 alle 19, feriali L. 8.000, festivi 10.000. Aperta fino al 15 settembre.

Centro sportivo Tor Pagnotta, via di Tor Pagnotta 351. Aperta dalle 9 alle 19 fino al 30 settembre. Chiusa a Ferragosto. L. 9.000 tutto il giorno e L. 6.500 il pomeriggio.

Piscina comunale Tuscolana, via dei Consoli, tel. 766888, L. 3.000. Aperta fino al 30 agosto.

Circolo le Muse, via Fauro 150, tel. 878800. Aperta fino al 31 luglio. Solo abbonamenti.

Villa Pamphili Sporting club, via della Nocetta 107, tel. 6258555. Aperta dalle 9 alle 21 per tutta l'estate. Solo abbonamenti (L. 150.000 al mese). La domenica la piscina è riservata ai soci.

Villa Aurelia Sporting club, via della Stazione Aurelia 101, tel. 6235100. Aperta tutta l'estate. Solo abbonamenti, L. 130.000 al mese.

Centro Sportivo, via del Fontanelle Arenato, 66. Due turni ore 10-13 e ore 15.30-19, L. 5.000, tel. 6234202. Aperta tutta l'estate.

Piscina comunale di via Manduria, tel.2592380, L. 3.000. Chiusa a Ferragosto.

Tennis Monteverde, via S. Di Santarosa 68, tel. 5285662, L. 10.000. Aperta tutta l'estate con l'esclusione della settimana di Ferragosto.

Acquario, via Mezzocamino 19, tel. 5204096, L. 10.000. Aperta dalle 9 alle 20 fino al 20 settembre.

Venturini, via Cassia 1173, tel. 3765106. Aperta dalle 9.30 alle 19, L. 8.000. Possibilità di abbonamenti. Tempo permettendo resta aperta fino al 6 o 7 ottobre.

Club Nomentano, via Rousseauro 124, angolo via Kant, tel. 3274391. Telefonare per i prezzi. Forse chiude a Ferragosto.

Nuotatori Laziali, via Vitorchiano, tel. 3240898. Chiusa il giorno di Ferragosto. L. 10.000 i giorni feriali, L. 12.000 i festivi.

Sportiva Delfino, via delle Benedettine 30, tel. 3370492. Aperta dalle 9.30 alle 18.30, L. 6.000, sabato e quattordici anni L. 5.000. Aperta anche a Ferragosto salvo cambiamenti di programma dell'ultimo minuto.

Centro sportivo Malia, via Damiano Chiesa 8, tel. 348493, L. 10.000 al giorno, mezza giornata L. 6.500.

San Felice Circeo - «Il Carubox» - Lungotevere Circe 33, tel. 0073/528932. Piano bar con veduta sulla spiaggia, tutte le sere dalle 22,30 in poi. Ingresso e consumazione L. 15.000.

San Felice Circeo - «L'Etoile» - Via del Principe 7, tel. 0773/52231. Discoteca, night club. Aperto tutte le sere dalle 22,30 in poi.

San Felice Circeo - «Nautilus» - Via dell'Armiraglio Bergamini 1, tel. 0773/527821. Discoteca, night club dell'Hotel Maga Circe. Danze all'aperto tutte le sere dalle 22 in poi. Ingresso e consumazione L. 15.000.

Passoscuro - «La baia verde» - Via Serrenti 147, tel. 6950292. Bar, ristorante, pizzeria. Ballo in discoteca solo al sabato sera dalle 22 in poi. Ingresso L. 8.000 compresa la consumazione. Soft-bar all'ap-

perto su giardino all'inglese. Salto di Fondi - «Giona Club» - Via Flacca km 5,600, tel. 0771/59410-59233. Discoteca e video-music tutte le sere dalle 22,30 in poi. Ingresso e consumazione variabili dalle 10.000 alle 15.000 lire.

Fregene - «Il Tirreno Club» - Via Gioiosa Mare, tel. 6460231. Discoteca tutte le sere dalle 23 alle tre del mattino. Ingresso compresa la consumazione variabile dalle 10.000 alle 15.000 lire.

Latina (Località Spigna) - «Saturnia Club» - Via Giacomo Leopardi 27, tel. 0771/64374. Tutte le sere dalle 21 in poi discoteca, ballo liscio e giochi in piscina. Ingresso L. 5.000. Una consumazione L. 1.500.

Montalto Marins - «Il Gabbiano» - Lungomare Harmine 64, tel. 0766/820040. Discoteca,



DISCOTECH

liscio e attrazioni varie dal giovedì alla domenica. Aperto dalle 21,30 in poi. Ingresso e consumazione dalle 7.000 alle 10.000 lire.

Terracina - «Pavillon Club» - Via Mediana km 7,500, tel. 0773/717636. Tutte le sere discoteca dalle 22,30 in poi. Ingresso e consumazione L. 10.000.

Tarquinia - «Blow Up» - Via Tarquinia il Superbo 4, tel. 0766/855295. Discoteca. Aperta dalle 22 in poi solo al sabato e alla domenica.

Anzio - «Le Poisson» - Via Molo Panfilii, tel. 9844051. Discoteca, piano bar dalle 22 in poi. Ingresso e consumazione L. 15.000.

Santa Marinella - «La Perla del Tirreno» - Via Aurelia km 61,800, tel. 0766/737345. Discoteca dalle 22 alle due di notte. L'ingresso è libero senza l'obbligo di consumazione. Lunedì riposo.

Latina (Borgo Sabotino) - «Il Canneto» - Tel. 0773/28837. Aperto giovedì, sabato e domenica dalle 21 in poi. Musica da discoteca e liscio. Ingresso e consumazione variabile dalle 7.000 alle 10.000 lire.

Levinio - «Luci Lugi» - Passeggiata delle Sirene 92, tel.

9820110. Piscina, tennis, ristorante e spiaggia privata. Discoteca dal giovedì alla domenica dalle 22 in poi. Ingresso e consumazione L. 12.000.

Sabaudia - «Atlantic Club» - Via Carlo Alberto 80, tel. 0773/57720. Piscina, ristorante, bar. Tutte le sere discoteca dalle 20 in poi. Attrazioni particolari e giochi. Ingresso compresa la consumazione L. 12.000, eccezionalmente 15.000.

Fregene - «Miragio» - Via Levante, tel. 6462655. Ristorante e stabilimento balneare. Discoteca aperta tutte le sere dalle 23 in poi.

Sabaudia - «Dancing la Bestiola» - Via Migliara 49, tel. 0773/50037. Ristorante, gelateria, sala giochi. Sabato e domenica sera discoteca dalle 22 alle tre di notte. Ingresso compresa la consumazione L. 7.000.



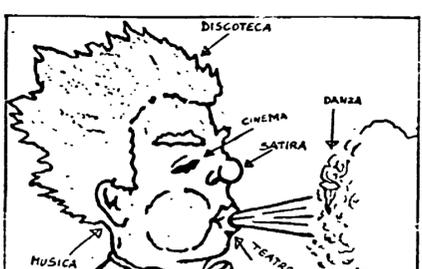
Di tutto...un po'

● SECONDA ED ULTIMA SERATA della manifestazione «Estate al Foro Boario», organizzata dalla Casa della Pace e Festaccio in collaborazione con Radio Proletaria. Dalle 19 in poi concerti e dibattiti nello spazio dell'ex Mattatoio. L'ingresso è gratuito.

Alle 20 nell'area dibattiti ci sarà un incontro sul tema: «Lotte di liberazione e aree di crisi dell'imperialismo». Vi partecipano il rappresentante dell'African National Congress, un rappresentante dell'ambasciata del Nicaragua, l'Olip, un esponente della sinistra cilena. Al dibattito seguirà la proiezione di un video sul bombardamento americano a Tripoli.

Lo spazio concerti questa sera prende il nome di «Cuba Libre». I primi ad esibirsi saranno gli esordienti Malcom X, il cui repertorio è rock sulle orme degli U2. Seguiranno i Translators, musicisti di jazz fusion elegante e gradevole. Chiusura la serata i Conga Tropical un'eccezionale big band congolese, nota al pubblico romano per i trascinati concerti a base di ritmi afro-cubani. Seguirà la discoteca wave-funky-atrogeggie.

● LA CLIEGIA offre servizi per il tempo libero dei bambini. Lo spazio della chiesa di S. Carlo al Corso (nell'area di «Massenzio X») è l'occasione per divertire i bambini durante l'estate.



TEATRO

● «GRAFFITI» — Sono quelli che presenta stasera il gruppo «Miscro-Danza», diretto da Elena Gonzales Correa, alle 21, in palazzo Rivaldi (via del Colosseo, 61). Il gruppo è in attività da cinque anni e mantiene il punto di una «modern-dance» che non perde di vista la «teatralità». Lo spettacolo («Graffiti») unisce alla componente «erica» del sentimento amoroso, la «modernità» dell'esperienza erotica. La serata ha un'appendice: Roberto Azzuro e Meg, in un «Delirio di cuscini».

● «GRAFFITI» — Sono quelli che presenta stasera il gruppo «Miscro-Danza», diretto da Elena Gonzales Correa, alle 21, in palazzo Rivaldi (via del Colosseo, 61). Il gruppo è in attività da cinque anni e mantiene il punto di una «modern-dance» che non perde di vista la «teatralità». Lo spettacolo («Graffiti») unisce alla componente «erica» del sentimento amoroso, la «modernità» dell'esperienza erotica. La serata ha un'appendice: Roberto Azzuro e Meg, in un «Delirio di cuscini».

● «GRAFFITI» — Sono quelli che presenta stasera il gruppo «Miscro-Danza», diretto da Elena Gonzales Correa, alle 21, in palazzo Rivaldi (via del Colosseo, 61). Il gruppo è in attività da cinque anni e mantiene il punto di una «modern-dance» che non perde di vista la «teatralità». Lo spettacolo («Graffiti») unisce alla componente «erica» del sentimento amoroso, la «modernità» dell'esperienza erotica. La serata ha un'appendice: Roberto Azzuro e Meg, in un «Delirio di cuscini».

● «GRAFFITI» — Sono quelli che presenta stasera il gruppo «Miscro-Danza», diretto da Elena Gonzales Correa, alle 21, in palazzo Rivaldi (via del Colosseo, 61). Il gruppo è in attività da cinque anni e mantiene il punto di una «modern-dance» che non perde di vista la «teatralità». Lo spettacolo («Graffiti») unisce alla componente «erica» del sentimento amoroso, la «modernità» dell'esperienza erotica. La serata ha un'appendice: Roberto Azzuro e Meg, in un «Delirio di cuscini».

● «GRAFFITI» — Sono quelli che presenta stasera il gruppo «Miscro-Danza», diretto da Elena Gonzales Correa, alle 21, in palazzo Rivaldi (via del Colosseo, 61). Il gruppo è in attività da cinque anni e mantiene il punto di una «modern-dance» che non perde di vista la «teatralità». Lo spettacolo («Graffiti») unisce alla componente «erica» del sentimento amoroso, la «modernità» dell'esperienza erotica. La serata ha un'appendice: Roberto Azzuro e Meg, in un «Delirio di cuscini».

● «GRAFFITI» — Sono quelli che presenta stasera il gruppo «Miscro-Danza», diretto da Elena Gonzales Correa, alle 21, in palazzo Rivaldi (via del Colosseo, 61). Il gruppo è in attività da cinque anni e mantiene il punto di una «modern-dance» che non perde di vista la «teatralità». Lo spettacolo («Graffiti») unisce alla componente «erica» del sentimento amoroso, la «modernità» dell'esperienza erotica. La serata ha un'appendice: Roberto Azzuro e Meg, in un «Delirio di cuscini».

● «GRAFFITI» — Sono quelli che presenta stasera il gruppo «Miscro-Danza», diretto da Elena Gonzales Correa, alle 21, in palazzo Rivaldi (via del Colosseo, 61). Il gruppo è in attività da cinque anni e mantiene il punto di una «modern-dance» che non perde di vista la «teatralità». Lo spettacolo («Graffiti») unisce alla componente «erica» del sentimento amoroso, la «modernità» dell'esperienza erotica. La serata ha un'appendice: Roberto Azzuro e Meg, in un «Delirio di cuscini».

● «GRAFFITI» — Sono quelli che presenta stasera il gruppo «Miscro-Danza», diretto da Elena Gonzales Correa, alle 21, in palazzo Rivaldi (via del Colosseo, 61). Il gruppo è in attività da cinque anni e mantiene il punto di una «modern-dance» che non perde di vista la «teatralità». Lo spettacolo («Graffiti») unisce alla componente «erica» del sentimento amoroso, la «modernità» dell'esperienza erotica. La serata ha un'appendice: Roberto Azzuro e Meg, in un «Delirio di cuscini».

● «GRAFFITI» — Sono quelli che presenta stasera il gruppo «Miscro-Danza», diretto da Elena Gonzales Correa, alle 21, in palazzo Rivaldi (via del Colosseo, 61). Il gruppo è in attività da cinque anni e mantiene il punto di una «modern-dance» che non perde di vista la «teatralità». Lo spettacolo («Graffiti») unisce alla componente «erica» del sentimento amoroso, la «modernità» dell'esperienza erotica. La serata ha un'appendice: Roberto Azzuro e Meg, in un «Delirio di cuscini».

● «GRAFFITI» — Sono quelli che presenta stasera il gruppo «Miscro-Danza», diretto da Elena Gonzales Correa, alle 21, in palazzo Rivaldi (via del Colosseo, 61). Il gruppo è in attività da cinque anni e mantiene il punto di una «modern-dance» che non perde di vista la «teatralità». Lo spettacolo («Graffiti») unisce alla componente «erica» del sentimento amoroso, la «modernità» dell'esperienza erotica. La serata ha un'appendice: Roberto Azzuro e Meg, in un «Delirio di cuscini».

Scelti per voi

Sinfonia di primavera

Clara Wieck, ovvero la signora Schumann amatissima da Brahms. Un vero e proprio intreccio di geni, come vedete, in una vicenda che parte dalla musica per raccontare una romantica storia d'amore. Non priva, del resto, di momenti spigolosi, perché il giovane Schumann era piuttosto intrattabile e la bella Clara, promettevole pianista, non resistette tutta la vita nel sacrificio a lui. Vecchio di tre anni, diretto da Peter Schamoni, il film giunge in Italia solo ora dopo una fugace apparizione a Venezia. A parte le musiche immortali, la freccia al suo arco è Nast...

Choose Me (Prendimi)

Che strane cose succedono in America! Intrecci amorosi, storie di corna, confessioni via radio... Lo ammettiamo: la trama di Choose Me è impossibile da raccontare: tutto gira intorno a un bellicoso (Keith Carradine) che arriva fresco fresco in città e fa innamorare di sé una lunga serie di belle signore (le due più importanti sono Genevieve Bujold e Lesley-Ann Warren). Ma ciò che conta sono le atmosfere, gli ambienti e lo stile un po' barocco del regista, Alan Rudolph, già autore dell'ottimo Ricorda il mio nome e allievo di un illustre maestro: Robert Altman.

Shining

Tra le riprese estive è possibile, di tanto in tanto, incontrare capolavori. Questo film di Stanley Kubrick è assai più di un horror d'autore, è un viaggio tra i fantasmi della psiche americana (o umana?) ambientato in un albergo deserto che diviene pian piano un castello delle streghe. Jack Nicholson è lo scrittore fallito che accetta l'incarico di custode invernale dell'Overlook Hotel, Shelley Duvall la sua trepida moglie, Danny Lloyd è il loro figlio dotato dello "shining", la sfuocata che gli consente di vedere avvenimenti del passato e del futuro. Ma la vera protagonista, forse, è la cinepresa di Kubrick, capace di scrutare l'Overlook e di passare letteralmente attraverso i muri...

Hannah e le sue sorelle

Dopo le «ricostruzioni d'epoca» di Zelig, Broadway, Danny Rose e La rosa purpurea del Cairo, Woody Allen torna all'ambiente prediletto, quello in cui vive e opera: la Manhattan un po' chic degli artisti e degli intellettuali. Ma la sua Manhattan è, soprattutto, un luogo di cuore, ed è sempre sull'amore (con tutti i suoi risvolti psicologici, come già in Io e Anna e in Manhattan) che il cineasta newyorkese ragiona. Tra Hannah e le sorelle si intrecciano rapporti sentimentali e intellettuali, cui dà corpo una magnifica squadra di attori: Mia Farrow, Barbara Hershey, Dianne Wiest, Michael Caine, oltre naturalmente allo stesso Woody Allen.

Fuori orario

Commedia noir di Martin Scorsese in bilico tra scherzo gratuito e divertimento newyorkese. È la cronaca di una notte incredibile vissuta da un tenero euppysie (è Griffin Dunne) coinvolto suo malgrado in un giro di fughe e omicidi. Tutto per aver scambiato, nel bar sotto casa, quattro parole con una bella ragazza (è Rosanna Arquette) in cerca di compagnia. Tra avventure artistiche e rischi di linciaggio, il giovanotto riuscirà la mattina ad arrivarci, lacero e tumefatto, davanti al proprio ufficio. È successo tutto, appunto, «fuori orario».

- OTTIMO
BUONO
INTERESSANTE

Prime visioni

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, AIRONE, ALICIONE, AMBASCIATORI SEXY, AMBASADE, AMERICA, ARISTON, ARISTON II, ATLANTIC, AUGUSTO, AZZURRO SCIPIONI, BALDUINA, BARBERINI, BLUE MOON, BRISTOL, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICETTA, CASSIO, COLA DI RIENZO, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPIRE, ESPERIA, ESPERO, ETOILE, EURCINE, EUROPA, FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUNO, KING, MADISON, MAESTRO, MAJESTIC, METRO DRIVE-IN, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, NIR, PARIS, PRESIDENT, PUSSICAT, QUATTRO FONTANE, QUIRINALE, QUIRINETTA, REALE, REX, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SAVOIA, SUPERCINEMA, UNIVERSAL.

Visioni successive

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like ACILIA, ADAM, AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEI PICCOLI, ELDRADO, MOULIN ROUGE, ACILIA, ADAM, AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEI PICCOLI, ELDRADO, MOULIN ROUGE.

Per ragazzi

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like ANTEPRIMA, CATALOMBE 2000, CRISOGONO, GRAUCO, IL BORCHIO, LA CLEGGIA, LA COMUNITA, MARIONETTE DEGLI ACCETTELLI, TATA DI OVADA, TEATRO TRONORINA, TEATRO TRIANO, ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO, ASSOCIAZIONE CINEMATTA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CARISIMI, ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO, ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORD F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE MUSICALE BASSILICA DI SANTA SABRINA, ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA, ASSOCIAZIONE TEATRO GLOBALE, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, BASSILICA DI SANTA SABRINA, BASSILICA SAN NICOLA IN CARCERE, CENTRO ITALIANO MUSICA, ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA, ASSOCIAZIONE TEATRO GLOBALE, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, BASSILICA DI SANTA SABRINA, BASSILICA SAN NICOLA IN CARCERE, CENTRO ITALIANO MUSICA.

Musica

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like TEATRO DELL'OPERA, DOMANI ALLE ORE 21, G. Puccini, Direttore Sergio Oliva, SALA A: Riposo, SALA B: Riposo, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA, COOP ART, CENTRO ITALIANO MUSICA, COOP ART, CENTRO ITALIANO MUSICA, COOP ART.

Cinema d'essai

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like ARCHIMEDE D'ESSAI, ASTRA, FARNESE, MIGNON, NOVOCINE D'ESSAI, KURSAAL, SCREENING POLITECNICO, TIBUR.

Cineclub

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like LA SOCIETA APERTA - CENTRO CULTURALE, GRAUCO, IL LABIRINTO, SALA A, SALA B.

Sale diocesane

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like CINE FIORELLI, DELLE PROVINCE, MOMENTANO, FUORI ROMA, MONTEROTONDO, NUOVO MANCINI, RAMARINI, ALBANO, FLORIDA.

Fuori Roma

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like CORO AURELIANO, GIALICO, GHIONE, GRUPPO MUSICA INSIEME, GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE, INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE, I SOLISTI DI ROMA, ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI, ISTITUTO FANCUCCI CANTORI SANTA MARIA IN VIA, NUOVA CONSONANZA, ORATORIO DEL GONFALONE, ORATORIO DEL CARAVITA, ORIONE, ROMA FESTIVAL, SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO, VILLA MEDICI, AL PAVILLON DI VILLA MANI, ALLE 21.30, CENTRO D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE, COOP ART, COOP ART, COOP ART.

Jazz - Rock

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like AL PAVILLON DI VILLA MANI, ALLE 21.30, CENTRO D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE, COOP ART, COOP ART, COOP ART.

FRASCATI

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASSADOR, VENERI, MARINO, COLIZZA, VALMONTONE, MODERNO.

Cinema al mare

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like KRYSSTALL, SISTO, SUPERGA, FIUMICINO, TRIANO, MACCARESE, ESEDRA, SCAURI, MINTURNO, ARENA ELISEO, ELISEO, FORMIA, ARENA MIRAMARE, MIRAMARE, GAETA, ARENA ROMA, ARISTON, SPERLONGA, ARENA ITALIA, AUGUSTO, CIVITAVECCHIA, ROYAL, GALLERIA, S. MARINELLA, ARENA LUCCIOLA, ARENA PIRGUS, S. SEVERA, ARENA CORALLO.

Urge sangue

Urge sangue a Nafia Fania. I donatori devono recarsi a via Chieti 7, lunedì mattina dalle ore 8.

Lutto

È morto il padre dei compagni Marcello e Renzo De Santis. Ai due compagni giungono, in questo triste momento, le più sentite condoglianze da parte della Sezione Ambiente, della Cellula Segen di Rocca Cencia, dalla Federazione romana e da l'Unità.

Urge sangue

Urge sangue a Nafia Fania. I donatori devono recarsi a via Chieti 7, lunedì mattina dalle ore 8.

Lutto

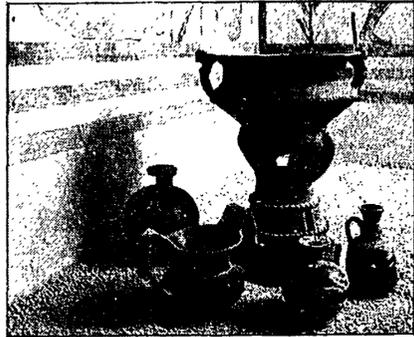
È morto Giacomo Genetleschi; i compagni della sezione Cavalleggeri partecipano al lutto del giovane Giacomo e sono vicini ai familiari tutti.

Advertisement for '86 magazine with subscription rates and contact information.

Inaugurata ieri a Lido di Tarquinia la rassegna-spettacolo dell'artigianato viterbese

Tusciarte, il lavoro in vetrina

Ieri ha preso il via al Lido di Tarquinia «Tusciarte», mostra-spettacolo dell'artigianato che resterà aperta fino a domenica 3 agosto prossimo. Alla rassegna, organizzata dall'Unione provinciale artigiana viterbese (Upav)-Cna, prendono parte i rappresentanti delle maggiori aziende artigiane che operano nel Viterbese, presentando una serie di stand espositivi nei quali hanno esposto il meglio della loro produzione.



Alcuni oggetti di corredo tombale etrusco creati da Omero Bordo nello stile perfetto dell'epoca.

Artigianato e problemi

L'estate non è ancora finita, ma per l'artigianato già si parla dei problemi d'autunno. L'Upav-Cna annuncia per ottobre una manifestazione provinciale — che si vuole unitaria — per la riforma del sistema pensionistico e del fisco.

insediamenti produttivi. Così, come a voler relegare il settore ad una funzione subalterna in campo economico e a bloccare la crescita, è il Comune di Viterbo, che da trenta anni boicotta la zona artigiana ed oggi, dopo aver consentito agli agrari di intavolare e condurre in porto trattative private per la vendita, a peso d'oro, delle aree destinate agli opifici, lascia che i capannoni si costruiscono in mezzo alla campagna, senza preoccuparsi di tracciare le strade né di realizzare le opere di urbanizzazione.

ARTIGIANFIN S.p.A.

Capitale Sociale L. 1.500.000.000 interamente versato. Sede Sociale: Roma, Via Umbria, 7 - Cap. 00187 - Tel. 4742771. Società costituita ad iniziativa della CNA fra imprese artigiane, cooperative e consorzi artigiani, società consortili e associazioni fra artigiani che detengono la maggioranza del capitale qui partecipano anche la CNA e l'UNIFINASS S.p.A.

Collega Artigiano

Hai bisogno di fidi a tassi particolarmente convenienti? Vuoi fidi concedendo solo il 50% delle garanzie fino ad un massimo di 120.000.000? Ti serve consulenza ed assistenza per la ricerca della forma di credito più conveniente per la tua impresa?

Advertisement for FIDART (Consorzio di garanzia FIDI) with contact information for various offices in Rome, Viterbo, and other locations.

Il testo legislativo della Regione Lazio sugli autotrasportatori artigiani

L'economia attraverso i trasporti

La Regione Lazio ha prodotto un testo di legge specifico per gli autotrasportatori artigiani, la legge regionale n. 21 approvata il 7 maggio scorso. Il contenuto della legge è piuttosto semplice: si tratta di un intervento in conto capitale nella misura del 15% dell'investimento realizzato, con un tetto massimo pari a 12 milioni di lire.

za dubbio rappresentato dalla manifestazione cui gli autotrasportatori della Fita-Cna hanno dato vita il 19 marzo scorso davanti alla Regione Lazio, con un corteo di oltre 200 autocarri. Si è trattato di un segnale inequivocabile, attraverso il quale gli autotrasportatori artigiani hanno rivendicato (e ottenuto) attenzione dal mondo politico del Lazio.

matica dell'associazionismo economico e della qualificazione imprenditoriale. Sui consorzi, in modo particolare, vogliamo soffermarci l'attenzione, per due ragioni: la prima riguarda il ruolo di struttura economica, attraverso cui le singole imprese artigiane organizzano e gestiscono direttamente il trasporto, con riferimento allo scenario nuovo che il piano generale dei trasporti e le normative Cee delineano ormai in maniera piuttosto precisa; la seconda ragione consiste nel fatto che i consorzi dell'autotrasporto sono già oggi, a Viterbo, ma più in generale nel Lazio, una realtà economica di grande rilievo.

alle grandi realizzazioni infrastrutturali: l'interporto di Orte è un esempio, ma un altro importante è costituito dal ruolo che i nostri consorzi possono e debbono svolgere all'interno della problematica portuale. Va notato come sempre di più e nonostante la grandissima lotta concorrenziale che domina il settore del trasporto merci, con effetti disastrosi sui livelli tariffari, la committenza industriale dirige le proprie scelte in direzione dei servizi offerti dalle strutture consortili: si tratta di una tendenza in cresci-

ta, di cui occorre rendersi conto, non solo come prova della giustezza della scelta associativa, ma soprattutto con occhio rivolto alle prospettive. In tale direzione va il progetto, che già vede impegnata la Fita del Lazio, di costruire un consorzio regionale di secondo grado entro il 1987, con lo scopo primario di organizzare, su base regionale, i flussi di traffico che i singoli consorzi non riescono a gestire in maniera soddisfacente a livello locale, creando anche gli opportuni riferimenti con le altre strutture associative sul territorio nazionale.

La nuova legge sui contributi artigiani

Per la Cna si muove in un'ottica superata

Nei prossimi giorni, il Consiglio regionale inizierà l'esame di un progetto di legge della giunta concernente le agevolazioni contributive e creditizie a favore delle imprese artigiane e loro forme associative. La proposta assume particolare rilevanza, in quanto tende a riassumere l'attuale legislazione regionale in materia ed apportare importanti modifiche alla stessa in rapporto alla esigenza di fornire servizi reali alle imprese artigiane.

1) L'attivazione di un fondo regionale di garanzia per i crediti agevolati Artigiancassa non trova valido fondamento rispetto agli obiettivi che esso si pone: infatti già esisteva un Fondo centrale di garanzia dell'Istituto e i motivi dello scarso numero di richieste di finanziamento mediante cassa sono da ricercare nel diverso trattamento praticato dalle banche nelle regioni settentrionali ed in quelle centro-meridionali, dove richiedono garanzie reali ben superiori alla richiesta di finanziamenti. Se a ciò aggiungiamo che le insolvenze delle imprese artigiane rappresentano lo 0,6% delle operazioni Artigiancassa, difficilmente si comprendono le motivazioni di un istituto pubblico il quale è previsto dalla proposta di legge un miliardo di lire. La Cna ritiene che altri debbano essere gli strumenti ed i mezzi di pressione che la Regione deve attivare verso gli istituti di credito, allo scopo di indirizzarli verso un incremento delle operazioni Artigiancassa che non siano delle vere e proprie regalie agli stessi.

2) La Cna ha richiesto l'insediamento di un incentivo per le operazioni di locazione finanziaria. Il leasing è, ormai, diventato uno strumento imprescindibile dell'attività delle imprese.

3) Le cooperative artigiane di garanzia rappresentano una grande realtà nel panorama dell'associazionismo economico degli artigiani, consentendo decine di migliaia di imprese ed erogando finanziamenti per centinaia di miliardi di lire all'anno. Da tempo la Cna aveva rappresentato la necessità di procedere ad una modifica degli statuti nella direzione di un allargamento della capacità operative e della gamma di interventi. Ci pare che la proposta di legge della Regione vada nella direzione auspicata.

4) L'ultima questione, sulla quale registriamo un profondo disaccordo, concerne gli artt. 16 e 17 della proposta dell'assessorato all'Industria, commercio e artigianato, cioè i contributi per macchinari. Riteniamo, in primo luogo, che la Regione Lazio sia una tra le poche Regioni in cui ancora sussiste una differenziazione di trattamento tra le imprese di produzione e quelle di servizio a scapito di queste ultime.

Dieci giorni di spettacolo

Oggi, sabato 26, alle ore 21 spettacolo teatrale di Titta Marini dal titolo «Evviva il fronte dell'olio». Domani, sempre alle ore 21, sul lungomare sfilata di carri allegorici, «Carnestate». Alle 22 esibizione artistica degli accanizzatori; ed alle 22.30 saggio di ginnastica della società «Azzurra». Lunedì (ore 18.30) referendum «Vota il migliore gusto di gelato»; ore 21: serata dedicata ai bambini; ore 22.30 gara di ballo, «Tutti in pista» dedicata ai bambini. Martedì 29 di scena il balletto «Etruria» di Renato Greco. Mercoledì 30 (ore 21) concerto rock blues e «Tutti in pista» alle ore 22.30. Giovedì 31 (ore 21) proiezioni di filmati sullo schermo gigante e «Tutti in pista» alle ore 22.30. Venerdì primo agosto ore 21 Festival del teatro dialettale e, alle ore 22.30, «Tutti in pista». Sabato 2 sfilata di moda a cura dell'atelier Maresa di Viterbo e concerto dell'orchestra di Gigi Principi. Infine, domenica 3 agosto, chiusura con spettacolo della New Pathetic Elastic Orchestra da «Quelli della notte».

Sarebbe fin troppo facile enucleare dati statistici a dimostrazione che in questi ultimi anni vi è stato un processo inversamente proporzionale tra la diminuzione delle imprese e degli occupati nell'industria e, al contrario, dell'incremento nei servizi, che hanno sofferpito soprattutto per la creazione di nuovi posti di lavoro, ai vuoti ed alle carenze dell'apparato industriale. Risulta anche evidente che le imprese dei servizi sono più soggette alle modifiche del mercato, hanno una diffusa esigenza di crescita di professionalità e necessità, più delle altre, di adeguare gli strumenti di lavoro. Consideriamo perciò incomprensibile la scelta di ammettere ai contributi per i macchinari solo quelle imprese classificabili «di produzione», scelta che crea una intollerabile discriminazione tra impresa ed impresa e delimita ulteriormente l'impegno delle istituzioni verso il comparto. Ci auguriamo di ricevere, su queste proposte e sulle direttive che hanno ispirate, il consenso e l'impegno delle forze politiche e dei rappresentanti della giunta, così come è avvenuto nel passato remoto e prossimo con la legge regionale, approvata all'unanimità, per l'estensione dei contributi previsti dalla legge 65/78 agli autotrasportatori.

NON ASPETTARE DOMANI, ADERISCI ALLA CNA.



LA CNA PER IL TUO FUTURO

- La CNA offre a tutti i suoi associati i seguenti servizi: - rappresentanza e tutela sindacale - assistenza amministrativa e sociale - contabilità semplificata e ordinaria - tenuta dei libri paga e consulenza del lavoro - consulenza finanziaria e pratiche per il credito agevolato - consulenza legale urbanistica e di igiene ambientale - promozione commerciale ed export - formazione ed aggiornamento professionale

Advertisement for vitattiva (Polizza vita ad alto rendimento) and LO STRUMENTO IN PIÙ PER PRODURRE SICUREZZA. L'UNIPOL È PRESENTE CON LE PROPRIE AZIENDE GENERALI E SUB-AGENZIE IN TUTTI I COMUNI DELLA REGIONE LAZIO

Advertisement for UNIPOL ASSICURAZIONI. LA BUONA ASSICURAZIONE «...è una impresa moderna ed efficiente, tecnologicamente avanzata, attenta alla qualità della vita, sempre al servizio dei soci e degli utenti».

Advertisement for EPASA (15 anni: oltre 13 milioni di interventi sociali per gli ARTIGIANI) and CONFEDERAZIONE NAZIONALE ARTIGIANATO. Nel 1986 l'EPASA compie 15 anni di vita. È il più forte e decentrato Patronato tra quelli che operano nel settore artigiano. Uno strumento determinante per la tutela degli artigiani, dei commercianti, dei lavoratori, obbligati a districarsi in una legislazione assistenziale, previdenziale ed assicurativa costosa e complessa. SEDE PROVINCIALE: VIA TREVISO 44/46 01100 VITERBO - TEL. 0761/226833

Automobilismo **Il finlandese annuncia il ritiro (nell'87) alla vigilia del Gp di Germania**

# Keke Rosberg: «Addio alla F1»

## Ma intanto a Hockenheim il miglior tempo è il suo

Dal nostro inviato

HOCKENHEIM — Keke Rosberg nel giorno dell'annuncio del ritiro si prende una piccola rivincita nei confronti del suo detrattore: centra la pole position (ovviamente parziale, dal momento che oggi verrà disputata la seconda sessione di prove cronometrate) e nel contempo rende felici i tedeschi della Porsche che, attraverso la Tag, fornisce i motori alla McLaren. Alle spalle del finlandese, come da previsioni, Mansell con la Williams, il campione del mondo Prost con l'altra McLaren e Nelson Piquet ancora con la Williams. McLaren e Williams si confermano infatti le due scuderie che sulle loro vetture sono riuscite ad abbinare al meglio una considerevole potenza dei motori e adeguate soluzioni aerodinamiche e telistiche: che è proprio quanto richiesto dal circuito tedesco, nella prima parte velocissima con lunghi rettilinei e nell'ultima piena di curve nervose e impegnative. Sarà difficile nella corsa di domani che qualche altro pilota possa inserirsi in quello che sarà un discorso tra i magnifici quattro.

Ancora difficoltà per la Ferrari. La scuderia del Cavallino nel corso dell'ultima settimana aveva aperto alla speranza i cuori delle sempre numerose schiere di tifosi, proponendo sulla F1 86 una serie di modifiche sul versante aerodinamico e della distribuzione dei pesi. Queste le novità rispetto al passato: arretramento dei pesi con un gioco di posizionatura degli assi rispetto al corpo della vettura. Quello anteriore è allontanato di 5 centimetri, quello posteriore avvicinato di circa 11. Ancora, diversa sospensione posteriore con gli ammortizzatori di tipo cambio, all'aerodinamica, alle molle, all'aerodinamica con variazioni al musetto e fiancate modellata in maniera diversa davanti alle ruote posteriori. Infine alettone posteriore con profilo principale di «corsa» più corta e il flap regolabili molto più grandi.

Tante piccole modifiche che a Maranello speravano potessero offrire risposte positive in pista. Ieri non è stato così. Alborotto, con la vettura a passo corto, dopo aver segnato un tempo tutt'altro che esaltante (1'48"319, a quasi 4" da Rosberg, ma Johansson con la monoposto standard ha fatto addirittura peggio finendo undicesimo), è rimasto appollaiato lungo la pista per un guasto al cambio. Tornato a piedi al box il milanese non è parso soddisfatto delle prestazioni della sua monoposto: «Qui dobbiamo riguardare un po' di cose — ha detto — relativamente all'assetto, all'aerodinamica, alle molle, all'altezza da terra. Insomma un po' tutto. Ho notato che l'inserimento in curva è un po' migliorato, ma l'operazione di ridistribuzione dei pesi non è stata buona, la macchina è venuta troppo corta, quindi durante la percorrenza della curva non è molto stabile; devo correggerla tre o quattro volte e si perde tempo. L'idea può essere giusta ma manca una sua adeguata realizzazione. Penso che la vecchia vettura vada ancora meglio rispetto a quest'ultima».

Il direttore sportivo Marco Piccinini non è di questo avviso e intende proseguire con la monoposto sperimentale. «A questo punto — spiega — dato che non abbiamo veicità di classifica, tanto vale proseguire nelle ricerche per riuscire a imboccare una strada soddisfacente in vista della vettura per la prossima stagione».

La Ferrari dunque attraverso ricerche, sperimentazioni, tentativi anche claudicanti e test di ogni genere, cerca di cavar fuori qualcosa di buono da questa macchina per riproporla poi sulla vettura edizione 87. La strada è però lunga ed irta di difficoltà di ogni genere. Ma tant'è.

Sul versante dell'organigramma tecnico per l'anno prossimo la Ferrari è pure bloccata nell'intercambiabile puzzle nel quale sono coinvolte anche Williams, Lotus, McLaren, Benetton, Brabham e altre ancora. Gran parte delle manovre di «mercato» sono legate alle mosse che farà la Honda i cui motori sono richiestissimi un po' da tutti. Se la casa del sole levante annuncerà ufficialmente l'acquisto della scuderia

Lotus, ovviamente Senna e il tecnico Ducarouge rimarranno in Inghilterra e ringrazieranno Ferrari per l'interessamento nel loro confronti. Se poi la Honda confermerà la concessione dei propulsori ancora per un anno alla Williams allora sarà Mansell a dover prendere una decisione coraggiosa: lascerà il certo per l'incerto (Ferrari)? I più dicono di sì. Si vedrà.

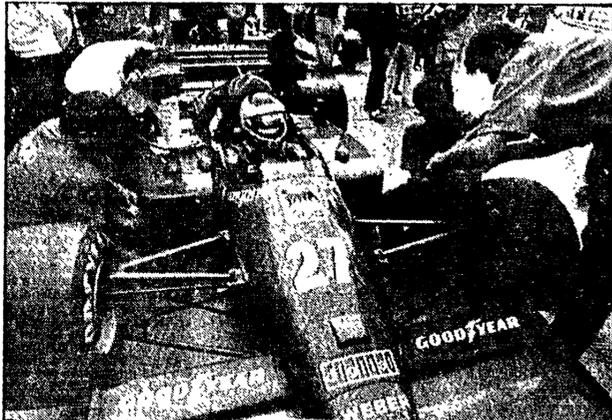
Oggi pomeriggio comunque i giapponesi, in una conferenza stampa, scopriranno le carte e in pratica daranno il via a una sarabanda di operazioni che con ogni probabilità cambieranno il volto a gran parte del team di Formula 1.

Walter Guagnelli

### Così in prova

1. K. Rosberg	McLaren	1'42"478
2. N. Mansell	Williams	1'42"696
3. A. Prost	McLaren	1'43"373
4. N. Piquet	Williams	1'43"852
5. R. Arnoux	Ligier	1'43"991
6. G. Berger	Benetton	1'44"493
7. P. Alliot	Ligier	1'45"047
8. A. Senna	Lotus	1'45"212
9. R. Patrese	Brabham	1'46"094
10. M. Alboreto	Ferrari	1'46"319
11. S. Johansson	Ferrari	1'46"847
12. J. Palmer	Zakspeed	1'47"167
13. P. Tambay	Lola	1'47"221
14. P. Streiff	Tyrrell	1'47"371
15. J. Dumfries	Lotus	1'47"845
16. D. Warwick	Brabham	1'48"206
17. T. Boutsen	Arrows	1'49"240
18. M. Brundle	Tyrrell	1'49"406
19. C. Danner	Arrows	1'49"439
20. A. Nannini	Minardi	1'50"221
21. A. De Cesaris	Minardi	1'50"300
22. A. Jones	Lola	1'51"918
23. H. Rothengatter	Zakspeed	1'52"461
24. A. Berg	Osella	1'56"959
25. T. Fabi	Benetton	1'12"563

## «Lascio perché sono stufo delle solite farse...»



Dal nostro inviato

HOCKENHEIM — La prima giornata di prove del Gran Premio di Germania di Formula 1 si è aperta con il clamoroso annuncio del ritiro dalle corse di Keke Rosberg. Il pilota finlandese della McLaren (compie 38 anni il prossimo 6 dicembre) per spiegare la decisione si è affidato ad un lungo comunicato distribuito alla stampa con il quale ha fatto sapere che abbandonerà, appunto, le competizioni al termine di questa stagione. «La mia carriera — ha spiegato Rosberg — ha avuto inizio al Gran Premio di Germania, per questo credo sia interes-

quest'ultimo caso in evidente contrasto con quanto ha scritto Niki Lauda nel suo libro uscito recentemente).  
Quattro sono i motivi che Rosberg mette alla base della sua decisione di ritiro: l'appuntamento per aver raggiunto i massimi traguardi (il mondiale appunto), la soddisfazione di spingere «grande» e quando al volante della McLaren che definisce «il team più professionale di tutti». Ma sono le due ultime motivazioni che devono far particolarmente riflettere. Rosberg dice: «Abbandono in quanto mi sento in pieno contrasto con gli attuali regolamenti della Formula 1 e soprattutto con quelle previste per la prossima stagione. Mi pare che rappresentino un'altra farsa e io ne ho già vissute troppe».

Parole crude (e sincere) che non possono non suonare come ulteriore campanello d'allarme per i responsabili della Fisa e che paiono, implicitamente, un atto d'accusa verso gli altri piloti che continuano a fare e a sopportare tutte le cervellotiche modifiche ai regolamenti (soprattutto quelle che vengono organizzate sulla loro pelle).

Qualcuno, adesso, dirà che Rosberg abbandona perché non ha più il piede pesante d'un tempo e soprattutto perché in questa stagione è stato ripetutamente battuto dal suo compagno di squadra Prost. Argomentazioni che potranno essere anche vere ma che non cancellano di certo le responsabili denunce del baffuto e simpatico pilota finlandese.

IL PRESIDENTE  
Enea Mazzoli

Federation Cup: vittoria Usa ma...

## Clamoroso a Praga: la Cecchini batte la Evert

Tennis

PRAGA — L'Italia non è riuscita nell'impresa, apparsa possibile ad un certo punto del confronto, di superare gli Stati Uniti nel quarti di finale della «Federation Cup» di tennis. Tuttavia la giornata è stata caratterizzata da un risultato eccezionale per i colori italiani: la ventunenne tennista Sandra Cecchini ha superato al termine di un'assenza di tre combattuti set la numero due del mondo, Chris Evert Lloyd. Andata in svantaggio per 3-6 nel primo set, la giovane romagnola, è nata a Cervia nel 1965, ha sfoderato il meglio delle sue risorse agonistiche e con una condotta di gara esemplare ha costretto la più esperta rivale alla resa con un 6-4, 6-3. «In questo periodo — ha detto alla fine della gara Sandra Cecchini — ho molta fiducia in me stessa ed anche oggi, nonostante mi trovassi di fronte ad una delle più forti tenniste del mondo, non ero rassegnata ad arrendermi. Ora so di poter vincere con qualsiasi giocatrice». Giornata di gloria per l'atleta romagnola che ha catalizzato parte di quell'attenzione che i settemila spettatori avevano riservato alla connazionale Martina Navratilova (ora col passaporto statunitense) scesa sul campo centrale dell'isola di Stnivace dopo undici anni di assenza dalla Cecoslovacchia. La primadonna del tennis mondiale non ha concesso soverchi spazi alla nostra Raffaella Reggi, sconfitta con il netto punteggio di 6-2, 6-4. Nell'ultimo e decisivo match della giornata, il doppio azzurro, formato da Laura Garrone e Raffaella Reggi, si è dovuto inchinare alla maggiore superiorità del duo Shriver-Navratilova, per 6-3, 6-1.

COMPAGNIA ASSICURATRICE UNIPOL Società per Azioni

Sede e Direzione Generale Via Stalingrado 45 - 40128 Bologna Capitale sociale L. 73.337.894.000 int. versato

Ammissione delle azioni privilegiate alla quotazione ufficiale presso le Borse Valori di Bologna, Milano e Roma

Si rende noto che la CONSOB ha ammesso le azioni privilegiate della Società alla quotazione ufficiale presso le Borse Valori di Bologna, Milano e Roma.

Un fascicolo contenente notizie integrative al Prospetto Informativo depositato presso l'Archivio Prospetti della Consob in data 5-5-1986 al n. 322, nonché il Bilancio al 31-12-1985, a disposizione del pubblico presso la sede sociale in Bologna, Via Stalingrado 45, nonché presso la Commissione per il Listino della Borsa Valori di Bologna e i Comitati Direttivi degli Agenti di Cambio delle Borse Valori di Milano e Roma.

Il presente avviso appare sui seguenti quotidiani: Il Sole-24 Ore, La Repubblica, Il Resto del Carlino, L'Unità, L'Avanti.

IL PRESIDENTE  
Enea Mazzoli

# Stasera a Misano le «nonne» su quattro ruote

## Vere gare di campionato sulle strade d'Europa

Al mondo vi sono milioni di appassionati dello sport automobilistico e certamente molti di essi conosceranno la storia (o almeno parte di essa) delle vetture più famose che hanno calcato le piste con al volante piloti che hanno lasciato tracce negli albi d'oro dei vari paesi europei e non. Mi riferisco alle «nonne», cioè alle monoposto, alle macchine sport, Gt, Gts, che i nostri padri e i nostri nonni hanno visto trionfare con alla guida Fangio, Nuvolari, Ascari, Castellotti ecc. Alcuni appassionati questi gietelli li posseggono ancora, perfettamente restaurati e marcianti, e allora perché non farli rivivere, perché non farli conoscere al più giovani, in modo che capiscano perché l'automobile ha potuto compiere significativi e grandi progressi?

campeonato, certo, come quelli delle auto odierne che quasi ogni domenica si confrontano nei circuiti di tutto il mondo. È nato quindi un campionato italiano ed anche un campionato europeo. Ma procediamo per ordine; bisogna sapere che all'estero, in Inghilterra e Germania soprattutto, alle gare organizzate per le auto storiche delle varie categorie, assiste un pubblico davvero numeroso, fino a 40.000-50.000 spettatori. Questo pubblico può vedere in azione automobili straordinarie, come le Ferrari Sport P4, vincitrici tra l'altro di quella famosa 24 ore di Daytona del '67 con il compianto Lorenzo Bandini al volante, le Porsche 917 che dominarono il mondiale progressi?

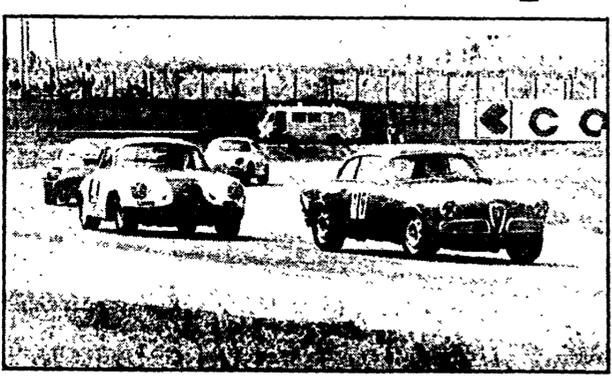
### Programma

Prima sessione di prove venerdì 25 luglio dalle 20 alle 22.25.  
Seconda sessione di prove sabato 26 luglio dalle 16.20 alle 18.20.  
Le gare inizieranno alle ore 20.30.  
Per ogni categoria di vettura verrà disputata una gara di 12 giri pari a km. 41,85.

Le auto storiche e le loro evoluzioni sulle piste hanno un grande seguito; le principali Case automobilistiche italiane (Alfa Romeo - Ferrari - Arath - Fiat - Lancia - Maserati) hanno quindi pensato insieme ad un pool di sponsor (Martini - Magneti Marelli - Weber - Olio Fiat - Alitalia) di costituire un vero e proprio squadrone di automobili prestigiose d'epoca per esportare l'immagine Italia nel mondo. È sorto così il Club Italia; ma da chi è composto questa sorta di «nazionale» dell'auto d'epoca? Innanzitutto i piloti sono generalmente uomini di risalto nel sociale italiano. Vi troviamo infatti i nomi di Mauro Forghieri (presidente del club), Carlo Eonomi (finanziere), Arrigo Cipriani (amministratore Harry's Bar New York-Venezia), Paolo Marzotto, Renato Pozzetto (attore), dell'indimenticabile pilota di F. I. Clay Regazzoni, del presidente della Csa Fabrizio Serena, e tanti altri nomi prestigiosi. Le vetture e disposizione di questo club sono quanto di più famoso l'industria italiana dell'automobile abbia prodotto. Lancia Carrera D24, Alfa Romeo 33, Ferrari Testa Rossa 4C, Maserati 300S, Fiat 8V sono alcuni dei nomi che lasciano la bava alla bocca dei più appassionati. Lo scorso anno Fabrizio Violi alla guida di una Ferrari 250 Gto ha trionfato in questo campionato d'Europa messo in lizza dalla Federazione internazionale dell'automobile. Il 1986 è un anno molto importante dal punto di vista della nostra immagine in Europa; non è infatti tanto rilevante la sola vittoria, quanto approfittare del centenario della nascita dell'automobile per partecipare ad appuntamenti davvero importanti. Si sono già svolti

alcuni di questi importanti avvenimenti; la Coppa delle Alpi (Sestriere - Campiglio - Cortina) in gennaio; la 37ª Interuropea all'autodromo di Monza in aprile; la rievocazione della Mille miglia dal 1° al 4 maggio, il week end storico internazionale il 30 maggio - 1° giugno nel famosissimo autodromo inglese di Brands-Hatch, il Grand Prix dell'età d'oro a Monthlery in Francia.

Ora i concorrenti sono attesi in Germania dal 15 al 17 giugno prossimi per confrontarsi sul circuito del Nurburgring; successivamente con partenza da Cortina d'Ampezzo vi sarà il 30-31 di agosto la «Coppa d'oro delle Dolomiti» per giungere a quella che è forse la tappa più importante, e cioè la «Targa Florio storica» sul fantastico



«La guida? Un'emozione, soprattutto in curva»

Al «Club Italia» auto storiche appartiene anche il bolognese Edilberto Mandelli (uomo d'affari); vi partecipa con una Lancia Aurelia G.T. B 20 del 1955 preparata dall'officina Gamberini di Granarolo Bolognese. Egli è ovviamente presente alle prove europee, ma partecipa anche a qualche gara del campionato italiano. «Nella prossima, quella di oggi a Misano — inizia Mandelli — spero di riuscire a concludere bene, perché l'importante non sono tanto i piloti, ma le automobili che il pubblico può studiare e osservare». «Bisogna inoltre distinguere — prosegue Mandelli — tra le cosiddette rievocazioni e le gare vere e proprie. Alborotto per fare un esempio, partecipa alle rievocazioni (come la Mille miglia), altri piloti di grido quali Giorgio Francia o Walter Rohrl a delle vere e proprie gare».

Dal discorso di Mandelli vien fuori dunque la necessità di fare una netta distinzione tra le cosiddette «sfilate» e le vere e proprie competizioni dove tra l'altro queste anziane vetture mettono a nudo tutte le loro caratteristiche e quindi anche i loro difetti. «Quando si arriva ad esempio con la mia Lancia alla curva dei Cimini dell'autodromo di Vallelunga — continua Mandelli — senti veramente il cuore in gola. Frendando con quattro tamburi a più di 150 km/h è davvero una bella emozione».

E nella prova odierna di Misano Adriatico le emozioni non mancheranno; vi parteciperà tra l'altro il figlio ventiquattrenne dello stesso Mandelli al volante di una Alfa Romeo Giulietta Zagato S.Z. Tutte auto perfettamente marcianti. «Ma che fatica trovare tutti i ricambi! — precisa Mandelli — il prossimo anno, per chi ne avesse l'intenzione si sarà anche una nuova categoria di auto storiche, tra l'altro più abbordabile economicamente, e cioè la categoria Turismo, per intenderci la Fiat 1100 T0, la Giulietta Berlina T. I. ecc. Se ne trovate qualcuna, datevi da fare, rimettetela a nuovo e giu con l'acceleratore per soddisfare anti-

## Il Club Italia, nazionale delle vecchie glorie con piloti di oggi

avrà certamente le lacrime agli occhi; chi non ricorda, tra gli appassionati anche trentenni, le sue fantastiche imprese al volante della Ferrari 512 sul circuito di casa e ancor prima con la Ferrari P4 (campione del mondo Marche-1967). Vaccarella dovette sempre confrontarsi con le agiliissime vetture tedesche Porsche con alla guida i vari Siffert, Rodriguez, Mitter ecc., non passati alla storia delle competizioni automobilistiche. Dovrebbe essere la consacrazione definitiva per questo campionato europeo che l'anno scorso ha potuto contare sul seguito di più di 200.000 spettatori sui vari circuiti italiani, francesi, inglesi e tedeschi. Storia, ricordi, dunque; ma anche automobili che ci portano alla mente personaggi e avvenimenti che hanno lasciato un segno nel cuore e nella mente di tutti i veri appassionati dello sport dell'automobile.

IL PRESIDENTE  
Enea Mazzoli

Calcio

«Fondi neri»: rinviati a giudizio i 22 azzurri campioni di Spagna

E allora tutti in tribunale
Il 15 dicembre processo all'Italia

MILANO - L'appuntamento è fissato alle ore 9 del prossimo 15 dicembre davanti all'ottava sezione del tribunale penale. Il dottor Marra, da vero genitore, ha avuto la premura di scegliere un lunedì, giorno nel quale, di solito, i calciatori sono liberi da impegni sportivi. I 22 calciatori azzurri, campioni del Mundialito '82, verranno dunque processati con rito direttissimo dal collegio giudicante presieduto dal giudice Anna Maria Conforti. Il sostituto procuratore Marra è stato di parola: voleva chiudere l'inchiesta prima delle ferie e così ha fatto. Ieri mattina ha depositato l'ordinanza di citazione a giudizio mettendo la parola fine ad un ampio fascicolo - 520 pagine, 150 dedicate agli interrogatori - che, per l'ironia della sorte, è intestato ad Alfonso Marra, il sostituto procuratore che ha condotto indagini sui fondi neri sui calciatori campioni del mondo di Spagna '82.

Infine la sussistenza di eventuali reati tributari (incompleta denuncia del reddito). Su questo versante dovrebbe procedere il sostituto procuratore della Repubblica Illo Poppa, un magistrato che ha una certa dimestichezza in questo genere di gherminelle. Poppa, difatti, curò l'istruttoria sulle irregolarità di gestione del Milan, quando Farina lo tagliò le corde. Tra l'altro, questo stralcio non è da prendere sottogamba: pare infatti che, per questo aspetto, possano essere coinvolte, oltre al giocatore, anche altre persone. Quali persone? Pur non conoscendo i peccatori, sa che qualcosa d'interessante potrebbe venire fuori da quella famosa relazione dell'ex segretario della Federcalcio, Dario Borgogno, sequestrata nei giorni scorsi dalla Guardia di Finanza nella sede della Federcalcio a Roma. Dario Borgogno, sorta di «Andreotti calcistico», è stato un testimone chiave di questa inchiesta: le sue deposizioni hanno infatti coperto numerosi «buchi neri». Insieme alla relazione di Borgogno furono sequestrati altri documenti che potrebbero aprire nuovi squarci su episodi poco idilliaci accaduti nella «Repubblica del pallone». Insomma c'è da stare un po' allegri.



Alfonso Marra, il sostituto procuratore, che ha condotto indagini sui fondi neri sui calciatori campioni del mondo di Spagna '82.

Carraro è certo: «Ad aprile nuovo presidente Figc»

ROMA - Un commissario non è mai un fatto positivo. Sul piano personale lo ha accettato a malincuore. È un impegno gravoso che si accumula a quello del presidente del Coni. Per questo ho chiesto l'ausilio di un vice commissario, il Manzella. Occorre arrivare all'approvazione di un nuovo statuto per gennaio ed entro aprile alla elezione del nuovo presidente e del nuovo consiglio federale. Così Franco Carraro, presidente del Coni, ha accolto ieri la ratifica (unanimità con l'ovvia astensione dello stesso Carraro) da parte del Consiglio nazionale della delibera della giunta esecutiva sulla sua nomina a commissario straordinario della Federcalcio. Carraro ha rivolto anche un pensiero all'avv. Federico Sordillo, che decede dalla carica di vice presidente del Coni e che sarà sostituito dal Consiglio nazionale nella prossima riunione di ottobre.

la vicenda. In arrivo, poi, c'è l'amnistia che con un colpo di spugna, almeno per la legge, cancellerebbe questa allarmante e sgangherata faccenda. Sgangerata perché, per un reato da quattro soldi, gli azzurri, comunque finisca, ci perderanno la faccia. Allarmante perché, dietro a tutto, c'è una sporca guerra di sponsor e tangenti facili di cui al collo (nel '90 i mondiali si svolgeranno in Italia), si riesce a malapena a intravedere i contorni. Di certo, tutta la documentazione (o una parte) di questo pasticcio non è spuntata per caso un bel mattino nelle tasche del professor Angelo Ormanni, il penalista che poi ha dato al giornalista Chiodi il materiale per il suo articolo. Ormanni e Chiodi, insomma, sono stati volontari o involontari postini di una serie di avvertimenti mafiosi che «Le Coq Sportif», filiale del-

l'Adidas, ha lanciato nei confronti degli organizzatori italiani del prossimo mondiale. Il messaggio dell'Adidas, una multinazionale con un fatturato di centinaia di miliardi all'anno, è stato di una chiarezza cristallina: i mondiali, con relativi contratti di sponsorizzazione, consentiranno di guadagnare una montagna di soldi: pochi scherzi, perché se ci lasciate fuori siamo abbastanza potenti per far saltare il bel giocattolo. Così Bora Vidinic, segretario di «Le Coq Sportif» è uomo di fiducia di Dassier (padrone dell'Adidas), ha tirato fuori la faccenda, minacciando anche di consegnare le ricevute al magistrato. Poi non l'ha fatto, tanto l'inchiesta procedeva da sé. E ora che succederà? Una tregua? Un compromesso? Comunque sia, per il calcio sono tempi brutti. E non solo per colpa del calciatore.

Dario Ceccarelli

Paolo Canè sconfitto da Sanchez

BAASTAD (Svezia) - È finita nel quarto di finale l'avventura di Paolo Canè al torneo di Baastad, dotato di 150mila dollari. Il ventunenne bolognese, che nei turni precedenti aveva battuto lo svedese Nystrom e il cecoslovacco Vajda, è stato eliminato dallo spagnolo Emilio Sanchez. Punteggio per Sanchez: 3-6-6-3-6-3. Altri risultati: Edberg (Sve) batte Stenlund (Sve) 6-3-0-6-2; Meier (Cec) batte Perferon (Sve) 6-4-6-2; Wilander (Sve) batte Jelen (Rfg) 6-0-6-4.

Majorca rinvia l'immersione

CROTONE - Entro Majorca ha deciso di rinviare ad oggi l'avvio delle sue immersioni programmate nelle acque antistanti Capo Colonna, nei pressi di Crotone, per battere il suo record di discesa in apnea con assetto variabile conquistato nel 1974 a Sorrento quando raggiunse la profondità di 87 metri. Crotone ha deciso il rinvio a causa del forte vento di grecale che batte la costa del Crotonese.

Esordio senza difficoltà per i fioretisti

SOFIA - I cinque fioretisti italiani impegnati ai mondiali di scherma, iniziati ieri a Sofia, hanno superato il primo turno accedendo alla seconda fase, quella dell'eliminazione diretta a 32 schermatori. Così oggi Numa incontrerà il francese Conscience, Borella l'israeliano Karmi, Cerioni il polacco Zych, Cervi il cinese Liu, Cipressi il tedesco occidentale Gey. Oggi inizierà anche il fioretto femminile.

«Totonero»: denuncia di Carbone

MILANO - Armando Carbone, uno degli inquisiti nell'inchiesta sul «totonero», attualmente in libertà provvisoria, ha presentato una denuncia al pretore di Milano in seguito alla diffusione degli atti relativi al procedimento penale allegati ai documenti del procedimento sportivo. Carbone chiede il sequestro, con provvedimento d'urgenza, degli stessi atti. Su questa richiesta si dovrà pronunciare il pretore Colombo. L'avv. Dedola ha detto: «Ove il pretore non si pronunciasse entro lunedì, non so come il procedimento sportivo, che comincerà quel giorno, potrà andare avanti. Uno qualsiasi dei difensori può mettere a conoscenza la commissione disciplinare che è stata fatta questa richiesta di sequestro. Quindi la commissione potrebbe decidere di aggiornarsi».

Italiani in evidenza al Giro polacco

CZESTOCHOWA - Il trentenne Jozef Szpakowski della squadra regionale polacca di Gornik ha vinto la terza tappa del 43° Giro di Polonia. Krzywicki ha conservato la maglia di leader. Nel gruppo di testa facevano parte quattro ragazzi della Bresciapiast, che si sono così classificati: 10° Bontempi, 11° Badolati, 17° Rigamonti, 27° Tosi. In difficoltà per il forte vento e il freddo sono giunti atardati Ratti e Entonelli.

La Lazio in un albergo con... sigilli

ROMA - Si è finalmente risolta la crisi ai vertici societari della Lazio con l'elezione di Gianmarco Calleri a presidente mentre Renato Bocchi, che è l'imprenditore che ha preso in mano le redini della società, si occuperà della parte amministrativa. Intanto l'albergo scelto dalla squadra per il ritiro pre campionato - «Al cinghiale» di Gubbio - è stato chiuso. All'ingresso sono stati apposti i sigilli in relazione alla situazione finanziaria dei proprietari.

Crescono poco gli spettatori del basket

BOLOGNA - La Lega basket ha reso noto i dati riferiti ai livelli della stagione 1985-1986 del campionato di basket. Alle 518 partite del torneo della Serie A maschile hanno assistito 1.656.591 spettatori (media partita, 3.159) con i suddivisi: 917.300 in A1; 580.105 in A2; 159.586 nei «play off». L'incremento rispetto al 1984-1985 è stato appena dell'1 per cento.

REGIONE PIEMONTE
Unità Socio-Sanitaria locale 24

Avviso di licitazione privata ai sensi della legge 30 marzo 1981 n. 113
Il Comitato di gestione dell'Usl 24 intende procedere, mediante licitazione privata, al conferimento del contratto di amministrazione per la fornitura giornaliera di pasti crudi comprensivi della colazione del mattino, del pranzo e della cena, nell'area Socio-Sanitaria di Collegno e Grugliasco e generi alimentari di conforto somministrati mensilmente ai reparti e alle comunità su richiesta di sanitari responsabili, per l'anno 1987, secondo le speciali condizioni previste nel capitolato di appalto.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BARI

Comunicato
Si pubblica il seguente avviso per l'ottenimento ai termini previsti dall'art. 7 della legge 2.2.1973 n. 14, come modificato dall'art. 7 della legge 687/1984.
L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bari, di cui è appalto, con le modalità di cui agli art. 1 - lettera d) e 4 della legge 2.2.1973 n. 14, i seguenti lavori finanziati dalla legge 457/78 - V. Biennio, per il risanamento degli impianti di riscaldamento a servizio degli alloggi popolari di cui alle sottostanti località:

COMUNE DI MACERATA CAMPANIA
PROVINCIA DI CASERTA

Estratto avvisi di gare
Questa Amministrazione indaga singole gare di appalto, mediante licitazioni private, ai sensi dell'art. 1, lettera D, della legge 2-2-1973, n. 14, per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media, ai sensi dell'art. 4 della legge stessa.

avvisi economici

A LIDO ADRIANO affittiamo villa, bungalow, appartamenti, sul mare. Prenotate 3 settimane pagherete 2. Richiedete informazioni, catalogo «Cantù vacanze» - Lido Adriano (Ravenna). Tel. 0544/494 050 (609)

Direttore GERARDO CHAROMONTE
Condirettore FABIO MUSSI
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Editoria S.p.A. di'Unità

Un gruppo di amici della montagna di Piero, Sergio, Claudio, Franco, Franco, Fulvio, Carlo di un'uscita al dolore di Goretti per la scomparsa di RENATO CASAROTTO
Però, 26 luglio 1986
Nella ricorrenza della scomparsa del compagno ENRICO CORONGIU
la moglie, il figlio e la nuora, lo ricordano con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità.
Genova, 26 luglio 1986
Nella ricorrenza della scomparsa del compagno ENRICO CORONGIU
il compagno Bertocchi lo ricorda con affetto e in sua memoria sottoscrive per l'Unità.
Genova, 26 luglio 1986

Austero raduno dell'Inter
«È Trap la carta vincente»

MILANO - L'Inter dell'Ernesto Pellegrini non ha battuto la grancassa. Al presidente le coreografie faraoniche e gli show dal sapore hollywoodiano non piacciono. Lui bada al sodo o almeno così dice. Raduno un po' in sordina, dunque. Forse la scottatura dell'anno scorso, quando sembrava che i nerazzurri dovessero spaccare il mondo, brucia ancora. Allora meglio l'austerità, deve aver pensato l'Ernesto.

Aspettare che, prima o poi, qualcuno facesse capolino. Alla fine sono stati accenti: hanno potuto toccare spingere e smangiare Rummenigge, Passarella e Trapattoni tutti intenti ad assicurare il pulman che avrebbe portato a San Siro per foto di rito e poi nel ritiro di Varese.

che mi apprezzino e che dicano che sono un vincente, voglio che i ragazzi abbiano fiducia nel loro mezzo. Solo così potremo fare grandi cose in questo campionato». Ma lui l'Inter come la vuole? Forte di carattere, con un gran equilibrio, decisa nel cercare il risultato e ordinata in campo. Questa la sua ricetta magica. Insomma da Pellegrini a Trapattoni, da Pellegrini a Trapattoni, da Altobelli a Matteoli la voglia di vincere è davvero tanta. «Sono venuto a Milano apposta - dice il neoacquisto Passarella - E io non ho tempo da perdere».

Luca Caioli
Primi applausi interisti per Giovanni Trapattoni, nel giorno del raduno della squadra nerazzurra.



Luca Caioli

Ancora una vittoria (la quinta) di Maria Canins che si avvia a bissare il successo dello scorso anno

È finita la grande illusione di Hinault
Lemond lo stacca ancora una volta ed è ormai il vincitore del Tour

Ciclismo

Nostro servizio
PUY DE DOME - Altra giornata densa di emozioni al Tour de France, con molti personaggi in evidenza. Diciamo subito che Greg Lemond, ventitreenne californiano, ha praticamente vinto la competizione perché tra oggi e domenica soltanto la sfortunata potrebbe metterlo fuori gioco. Ieri, l'americano, pur non vincendo la tappa del Puy de Dome che è andata allo svizzero Maechler, è riuscito a distanziare di altri 51" i suoi concorrenti ma stanco avversario Hinault, suo ex capitano e maestro.

come il primo americano vincitore del Tour de France. Un exploit che era nell'aria da tempo. Quest'anno s'è concretizzato ai danni, appunto, di Hinault, che invece puntava ad iscriverne per la sesta volta il suo nome nell'album d'oro della grande corsa a tappe: sarebbe stato un record, in quanto il bretone ha dominato cinque Giri di Francia, esattamente come Jacques Anquetil e Eddie Merckx.



Lemond



Maria Canins

nuto e mezzo e la nemica Longo di due minuti e mezzo. Grazie al nuovo successo, la Canins vanta ora oltre un quarto d'ora di vantaggio in classifica generale nei confronti della francese.

Adesso, si diceva, la grande corsa transalpina si appresta a vivere il week-end dell'apoteosi di Greg Lemond (più volte piazzato quando doveva assolutamente aiutare Hinault) e della nostra Canins, che ai Campi Elisi ha però già vissuto una giornata di felicità un anno fa.

Jean Paul Rault

Sul fronte femminile si è invece registrato il quinto successo parziale della Canins, cronoprologo compreso. L'azzurra si è imposta anche sul Puy de Dome distanziando l'americana Thompson di oltre un mi-

lioni e mezzo. La Canins (Italia) in 1h51'28"
2) Thompson (Usa) a 1'31"
3) Longo (Francia A) a 2'33"
4) Heppie (Australia) a 3'44"
5) Bonnoront (Francia B) a 3'52"

UOMINI
1) Maechler (Svizzera) in 5h32'40"
2) Peeters (Belgio - Kwantum) a 34"
3) Van Calster (Belgio) a 56"
4) Earley (Irlanda) a 1'22"
5) Devos (Belgio) a 1'55"

UOMINI
1) Lemond (Usa) con 98 ore 30'29"
2) Hinault (Francia) a 3'10"
3) Zimmermann (Svizzera) a 10'54"
4) Hampsten (Usa) a 18'50"
5) Criquellon (Belgio) a 24'36"

DONNE
1) Canins (Italia) in 25h17'47"
2) Longo (Francia) a 15'39"
3) Thompson (Usa) a 22'35"
4) Heppie (Australia) a 32'56"
5) Simonnet (Francia) a 34'09"

BOLOGNA - La Lega basket ha reso noto i dati riferiti ai livelli della stagione 1985-1986 del campionato di basket. Alle 518 partite del torneo della Serie A maschile hanno assistito 1.656.591 spettatori (media partita, 3.159) con i suddivisi: 917.300 in A1; 580.105 in A2; 159.586 nei «play off». L'incremento rispetto al 1984-1985 è stato appena dell'1 per cento.

# é in edicola

la raccolta  
dei primi 10  
numeri di



L. 5000

Collana Documenti  
Edizioni L'Unità

NEPHE NON  
MANCH  
NELLE FESTE  
DE L'UNITA



un  
libro  
di 128  
pagine  
tutte  
da  
ridere

## Disputa sul rimpasto

zione formale della crisi.  
Questo fine settimana — ha poi fatto sapere l'incaricato — lo passerà intanto a mettere a punto una bozza programmatica che riassume gli impegni già presi dalla maggioranza nella recente verifica, quelli già prodotti nei numerosi disegni di legge del governo all'esame delle Camere e le indicazioni ulteriori emerse negli ultimi colloqui. Ma quello che è certo, è anche il nodo del referendum sulla giustizia, ed è un altro argomento che promette acque mosse tra i «cinque», dal momento che il Psi sembra assai riluttante a «scaricare» per via legislativa un'arma che potrebbe invece tornare utile in caso di rottura con la Dc.

Nella direzione del Psi Craxi è stato comunque rassicurato nei confronti dell'alleato-antagonista democristiano. Ha confermato la sua volontà di «ripresentare la candidatura alla segreteria del Psi» nel prossimo congresso del marzo '87, «per esercitare le piene funzioni», aprendo quindi la strada all'alternanza: come dire che questa deriva dalla sua decisione di ritirarsi dal palazzo Chigi, e non viceversa. Il

Psi, comunque, avendo «garantito la stabilità e la governabilità per buona parte della legislatura, intende impegnarsi per la parte restante concordemente alle decisioni che verranno concordemente prese nell'ambito della coalizione di maggioranza e di governo».

Basta questo a mettere tranquillo la Dc? Come è noto, stavolta i democristiani esigono che la «buona volontà» del Psi venga messa nero su bianco in un documento comune della maggioranza, ed è l'adempimento a cui è chiamato il prossimo vertice. «Patti chiari, amicizia lunga», ha postillato ieri il capogruppo dc al Senato, Mancino, negando — si capisce — di voler ora mettere in discussione l'affidabilità di questo o quel partito della recuperata maggioranza.

Per sottolineare che si tratta appunto di un «recupero», anzi di un «rammendato» — come lo definisce Spadolini — la Dc vorrebbe certo di buon occhio il puro e semplice rinvio alle Camere del governo dimissionario. Ma, secondo indicazioni di buona fonte, il Quirinale avrebbe fatto sapere che seguirà questa via solo se essa verrà indicata

da tutti e cinque i partiti della coalizione. E qui ricominciano i problemi: Craxi ha fatto osservare di trovarsi nella posizione di «incaricato dal presidente della Repubblica per la formazione di un nuovo governo, incarico che sino ad oggi è stato accettato con riserva». A voler prendere alla lettera questa dichiarazione, se ne deduce non solo la contrarietà del leader socialista al rinvio, ma anche la sua intenzione di premere sulla Dc giocando proprio sulla «riserva».

In verità, è convinzione generale che l'opposizione socialista non si spingerebbe fino al punto di rimettere in discussione la fragilissima tregua appena raggiunta. Tuttavia, è indubbio che sulla segreteria democristiana, così riluttante al «rimpasto», si stiano esercitando pressioni perché acconsenta almeno a ritocchi di facciata, in modo da battezzare «nuovo» lo stesso governo vecchio. Lasciando al loro posto i ministri-chiave, e rifiutandosi di «punire» quelli discussi e contestati perfino all'interno del pentapartito, piazza del Gesù potrebbe spostare qualche nome sulla mappa dei ministri senza portafoglio

(di ridotto peso specifico). Le voci di ieri sera parlavano di una possibile sostituzione di Gaspari (Funzione pubblica), Granelli (Ricerca scientifica), Guillotti (Beni culturali), più una manciata di sottosegretari. Oltre, De Mita non oserbbe andare, per evitare lo scatenarsi di una lotta interna che in nome del «manuale Cancelli» rischierebbe di scardinare gli equilibri di partito.

Naturalmente, questo cambio sarebbe del tutto insufficiente per sostenere l'immagine di un «governo nuovo». A questo scopo, dovrebbe essere accompagnato da un'altra manciata di sostituzioni — dello stesso calibro — da parte degli altri alleati. I socialisti non avrebbero difficoltà a proporre un paio di sostituzioni (Spini alla politica comunitaria, Forte o Fabbri anche loro al governo), ma i «laici» non sono affatto entusiasti: Spadolini non vuol modificare la delegazione repubblicana, e i suoi due colleghi liberali (Altissimo) e socialdemocratico (Nicolazzi) non hanno nessuna voglia di abbandonare il governo. Conclusioni: punto e capo. O fotocopia (al massimo leggermente ritoccata)

o rinvio.  
Deciderà comunque il vertice. Dove, peraltro, i leader dei cinque partiti si presenteranno con qualche irritazione reciproca. Spadolini mostra di essere rimasto deluso dalla Dc, Altissimo lamenta «errori» soprattutto da parte di Pri e Psi, il Psi lo rimbecca a muso duro invitandolo piuttosto a «Cassola» a occuparsi a tempo pieno del suo partito, insomma a lasciar libero il posto al governo. La solita pantomima. Ha ragione Adalberto Minucci, della Direzione del Pci, quando osserva che da una simile soluzione della crisi, si perderebbe soprattutto il Paese.

In queste settimane «gli esponenti dei cinque partiti» — ha aggiunto Minucci — si sono dichiarati disistima e sfiducia reciproca, arrivando persino ad accusarsi di mendacio. Ora, decidono di chiedere nuovamente al Parlamento quella fiducia che manca fra di loro. È una soluzione che aggrava «la situazione di incertezza e di instabilità politica», contro cui i comunisti «continueranno a battersi per una svolta democratica fondata su programmi concreti».

Antonio Caprarica

## I soldi dello Stato

blici, così come le «voci» degli utenti suggeriscono.

Invece, nel campo della produzione dei beni pubblici (attività tramite il bilancio è pur troppo facile riscontrare nella realtà di oggi il prevalere della difesa degli interessi degli organizzatori rispetto a quelli degli organizzati, insieme al permanere nel tempo di immoderate ed ingessate unità produttive e di spesa: pur in presenza di qualità e desiderabilità sociali assai scarse dei beni offerti e della spesa pubblica erogata. Con il che si pongono le premesse affinché le «diseguaglianze create dall'intervento pubblico possano essere non dissimili da quelle create dal mercato. Ma proprio perché la soluzione non sta nello smantellamento delle strutture pubbliche (in primo luogo e soprattutto per la funzione di redistribuzione che può essere consentita dal loro finanziamento con imposte, tasse e contributi), il problema consiste — va ribadito — anche nel come dare «voce» agli utenti, su come organizzare i canali istituzionali che tale «voce» devono veicolare, sul come

tradurre la «voce» degli utenti in modifiche nella produzione e nelle condizioni della fruizione dei beni collettivi e semi collettivi. Ciò, tra l'altro, richiede la completa trasparenza delle decisioni degli organizzatori onde dotare gli utenti delle necessarie informazioni su cui fondare quella opinione che deve essere raccolta dagli amministratori. Invece, in assenza di informazioni e della possibilità di far sentire la propria «voce» e di farla accogliere, al cittadino-votante-contribuente non resterebbe altro che cercare la possibilità della «uscita» dal pubblico verso il privato. Ma poiché ciò, in concreto, sarebbe possibile solo alla scelta più agiata della popolazione, le strutture pubbliche rimarrebbero a svolgere la funzione delle «istituzioni per i poveri», con caduta verticale del grado di solidarietà e di eguaglianza presente nella società.

Ad esempio, un sistema tributario che mantiene totalmente accentrata la funzione della raccolta di imposte e contributi, che nega una rilevante autonomia

impositiva e di spesa ai diversi centri già di per sé diversificati, che non avvicina gli amministratori locali agli amministratori e che consente ai primi di «difendersi» impunemente ad altri (di norma al centro) larga parte delle inefficienze che essi stessi producono e la confusione delle responsabilità che ne deriva è la prima negazione di quella trasparenza a cui prima abbiamo accennato. L'autonomia impositiva e di spesa è dunque un aspetto di primaria importanza per «costringere» gli amministratori alla trasparenza e all'ascolto della «voce» degli amministratori.

Altro esempio preso in campo assai diverso. Un bilancio pubblico (quale è il nostro) che spende larga parte delle proprie risorse per remunerare i propri dipendenti così come si trovano «ingessati» nella «pianta organica», è proprio un bilancio che spende secondo l'idea di una pubblica amministrazione i cui contenuti sono sempre uguali a se stessi: un bilancio che sempre gli stessi atti, che produce sempre con le medesime tecnologie, che manca di ogni requisito di flessibilità per produrre i nuovi beni pubblici (in sostituzione di

quelli «vecchi» anche solo per la qualità costituita dalle nuove tecnologie), aderenti alle preferenze espresse dagli utenti. Invece, una spesa pubblica per il personale che venisse determinata non da coloro che occupano quella data e immutabile «pianta organica», ma dalle esigenze di remunerare quei dipendenti che (secondo modalità flessibili di orario e di rapporti di lavoro) producono servizi in base, ad esempio, alle «voce» degli utenti che mutano con il mutare delle condizioni demografiche o con il mutare delle condizioni territoriali ed ambientali è un altro passaggio ineludibile per avvicinare la produzione dei beni pubblici alle esigenze e con il rispetto degli utenti.

Sono questi esempi (tra i tanti che si potrebbero fare) e considerazioni assai semplici che mostrano una direzione di marcia non impossibile per riportare entro un unico progetto un ruolo assai rilevante del bilancio pubblico, il rispetto delle esigenze e delle preferenze dei cittadini-votanti-contribuenti e la tutela di alcuni diritti di questi ultimi.

Filippo Cavazzuti

## Bombe antifurto



Sebastiano Fermo la vittima dell'allarme esplosivo

ti per primi prendo una delle tante porte interne dello studio, sono stati così investiti da una nuova esplosione. Sono rimasti feriti, seppure leggermente.

Dopo questo secondo episodio Borretti ha finalmente confessato di avere ideato personalmente questo sistema di allarme collegato a bombette artigianali a strappo. Sono ordigni che funzionano direttamente lui riempiendo di polvere da sparo i proiettili. Nel negozio sono stati infatti ritrovati più tardi di munizioni, polvere da sparo, armi varie. Per il sopralluogo completo dello «studio-bomba», nel quale sono rimasti inesplosi molti proiettili, è dovuta però arrivare ieri sera la squadra artificieri da Napoli. Borretti si è giustificato: nel giro di tre anni — ha detto — ho ricevuto tre furti, ho pensato che con questo sistema ne avrei evitati altri ma non immaginavo mai che qualcuno po-

tesse morire. È stato già arrestato per gravi reati, fra cui l'omicidio colposo.

Ma chi è Raffaele Borretti? È un grosso esperto di jazz, lo dipingono come uno dei maggiori nell'intero Mezzogiorno. Sul lavoro non dava fastidi. Dice Enzo Caligiuri, sindaco di Celico: «Sul lavoro non parlava mai, faceva l'indispensabile, la normale amministrazione, ma si vedeva che pensava molto al jazz che era il suo maggiore interesse». Nella sua sala di incisioni — un vero e proprio studio professionale — aveva inciso persino dischi e nastri. Figlio di uno storico locale, Mario Borretti, che dirigeva negli anni scorsi «Calabria nobilissima», lui stesso aveva curato la riedizione di alcune opere del padre. Ma la mania dei nastri che lo avevano preso di mira gli ha fatto ideare questo sistema di allarme che si è trasformato in una trappola mortale.

Filippo Veltri



## Golpo perfetto

vede uscire dall'ingresso con il sacco in spalla, ma

non ci fa caso. «Erano tranquilli, eleganti, ben vestiti.

Mi è sembrato perfino che sorridessero — dirà poi agli inquirenti —. Li ho scambiati per bancari. Mi sono detto: guarda un po' adesso i soldi li portano via così in

furgone. Che ne potevo sapere, io, che erano proprio i rapinatori?».

Valeria Parboni

STUDIO TANI

All'interno degli Studios Cinematografici "Cosmopolitan" Tirrenia (PISA)

10 luglio 1986

24 agosto 1986

# CINE camping

**Per le tue vacanze spettacolari, Cine-Camping l'unico campeggio all'interno degli Studios Cinematografici "Cosmopolitan" di Tirrenia (PISA)**

(Aperto dal 10 luglio al 24 agosto, attrezzato per camper e roulotte)  
Al campeggio: ristorante, discoteca, spettacoli, cinema.

Per informazioni e prenotazioni:  
**CINE-CAMPING (050) 32616**  
**TOSCOVACANZE, via Ridolfi 34 - PISA (050) 575777**  
**UNICLUB, viale Gramsci 1 gall. A (050) 573305**

# e in edicola

# Tango

L. 5000

RACCOLTA COMPLETA NUMERI 1-10

EDIZIONI L'UNITÀ - COLLANA DOCUMENTI

**un libro di 128 pagine tutte da ridere**

## Festa nazionale dell'Unità

MILANO - PARCO SEMPIONE  
28 agosto - 14 settembre

Vieni alla Festa e visita Milano  
Con il servizio prenotazioni conviene

Comitato organizzatore: via Volturno 33  
20124 Milano - Tel. (02) 68.80.151

In occasione della Festa nazionale dell'Unità, che si terrà a Milano al Parco Sempione dal 28 agosto al 14 settembre, è stato predisposto un servizio di prenotazione alberghiera per i visitatori che intendono fermarsi più di una giornata a Milano.

I prezzi indicativi sono i seguenti: in albergo, con stanza a due letti:

- 150/170.000 in città
- 105/110.000 in città - 70/95.000 fuori città
- 65/ 82.000 in città - 45/60.000 fuori città
- 30/ 45.000 in città - 25/35.000 fuori città

Le stanze singole e quelle a tre letti sono di concordare. Ostello della gioventù L. 12.600 (camera e prima colazione). Campeggi: al giorno, posto roulotte, camper, tenda L. 3.700; posto auto L. 2.000; adulti L. 3.700; bambini (3-12 anni) L. 1.900; luce L. 2.000.

Si prega di compilare la seguente scheda di prenotazione e inviarla a:  
Festa nazionale dell'Unità - Servizio prenotazioni e ospitalità - c/o federazione Pci, via Volturno 33 - 20124 Milano - Tel. (02) 68.80.151 - Telex 322462 - 310451

Il sottoscritto \_\_\_\_\_

residente a \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_

prenota la seguente prestazione alberghiera: categoria \* \*\* \*\*\* \*\*\*\*

periodo dal \_\_\_\_\_ al \_\_\_\_\_ camera e colazione  mezza pensione

N. \_\_\_\_\_ stanze con n. \_\_\_\_\_ letti di cui n. \_\_\_\_\_ bambini di anni \_\_\_\_\_

Prenota la seguente piazzola di campeggio:

periodo dal \_\_\_\_\_ al \_\_\_\_\_ per n. \_\_\_\_\_ adulti e n. \_\_\_\_\_ bambini

Invio con vaglia postale intestato Pci, Milano, via Volturno 33, 20124 Milano, la caparra di L. \_\_\_\_\_ pari al 30% dell'importo totale.

Il saldo sarà effettuato entro e non oltre il 20 agosto 1986.  
Per le prenotazioni che perverranno dopo il 1° agosto 1986 si prega di inviare l'intera quota. Ricordiamo inoltre a tutti i partecipanti di portare un documento d'identità.